

## CAPITOLO TERZO

### L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA BANCARIO

### DOPO IL PIANO DI STABILIZZAZIONE DEL 1964



## 1. IL PIANO DI STABILIZZAZIONE DEL 1964 E LA SVALUTAZIONE DEL DINARO

Lo squilibrio interno ed esterno dell'economia tunisina continuò ad aggravarsi nei primi mesi del 1964. Tutti gli indici principali della situazione congiunturale confermano questa tendenza. Particolarmente preoccupante appariva la continua e rapida diminuzione delle riserve valutarie, tanto che divenne necessario effettuare diversi prelievi sul Fondo Monetario Internazionale (1) per far fronte al disavanzo della bilancia dei pagamenti.

In queste condizioni si imponeva quindi un radicale mutamento della politica creditizia, cioè un controllo assai più severo dei processi di creazione della liquidità, allo scopo di alleggerire la pressione della domanda sul livello generale dei prezzi all'interno e sull'equilibrio dei conti con l'estero. La situazione era inoltre complicata dal fattore politico: infatti con la promulgazione della legge n° 64-5 del 12 maggio 1964 (2) le autorità decretarono la definitiva « tunisizzazione » della proprietà agricola, espropriando così tutte le terre di colonizzazione (3). Evidentemente questo provvedimento che colpiva soprattutto i coloni francesi ed italiani creò

---

(1) Conseguentemente la posizione netta della Tunisia verso il F.M.I. divenne negativa a partire dall'ottobre 1964. Si vedano B.C.T., *Rapport annuel 1964*, pag. 79, e le Tabelle 32 e 77.

(2) Si veda J.O.R.T. n.° 24 del 12 maggio 1964.

(3) Queste terre furono inizialmente affidate all'*Office des Terres Domaniales* che aveva la facoltà di affittarle temporaneamente ai privati.

un'immediata tensione nei rapporti diplomatici fra i Paesi interessati. In particolare il governo francese reagì prontamente (30 giugno 1964) rifiutando il rinnovo della Convenzione commerciale e tariffaria stipulata nel 1959 — essa scadeva infatti il 30 settembre 1964 — e sospendendo l'aiuto finanziario (1). In questa prospettiva le previsioni sul futuro andamento della bilancia dei pagamenti non presentavano certo un quadro confortante ed appariva quindi ancor più opportuno che la Tunisia rinforzasse le basi della propria autonomia nei confronti dell'estero, diversificando le relazioni finanziarie e commerciali internazionali e migliorando l'equilibrio della bilancia dei pagamenti.

In questo clima congiunturale la Banca centrale varò in agosto un complesso piano annuale di stabilizzazione, destinato a ristabilire rapidamente l'equilibrio interno ed esterno dell'economia tunisina. Tale piano — che sarebbe entrato in piena applicazione col 1° ottobre 1964 — avrebbe infatti dovuto conseguire i propri obiettivi entro il 30 settembre dell'anno successivo. La sua organicità e globalità testimoniano ampiamente sia la gravità del momento sia il fermo proposito della B.C.T. e delle altre autorità di porre un freno efficace all'espansione della circolazione monetaria.

Le banche commerciali furono chiaramente informate del nuovo orientamento restrittivo della Banca centrale e vennero invitate a collaborare al piano di stabilizzazione limitando efficacemente il credito all'economia. A questo proposito le disposizioni emanate dalla B.C.T. stabilivano un tasso di incremento massimo non superiore al 10-12% per il periodo 1° ottobre 1964 - 30 settembre 1965. Questo provvedimento, basato sull'autodisciplina del sistema bancario, venne tuttavia rinforzato con una generale riduzione dei

---

(1) Per informazioni più dettagliate sugli sviluppi politici e legislativi di questa crisi dei rapporti franco-tunisini si legga *Annuaire de l'Afrique du Nord* 1964, pagg. 134-136 e 639-649.



massimali di sconto e di anticipazione assegnati ai singoli istituti (1).

La Banca centrale introdusse pure una riserva obbligatoria dando ordine alle banche di versare entro il 15 di ogni mese in appositi conti infruttiferi il 10% dell'aumento dei propri depositi rispetto al mese precedente (2). Tale disposizione entrò in vigore il 1° ottobre e mirava soprattutto — secondo le stesse dichiarazioni dell'Istituto di emissione — a limitare l'impiego della liquidità liberata dalla soppressione dei depositi cauzionali sulle importazioni e dalla sospensione degli investimenti liberi in Buoni del Tesoro (3).

Inoltre le banche furono sollecitate a rispettare il « coefficiente di solvibilità » del 10% introdotto nel 1961 (4) e ad applicare scrupolosamente le disposizioni relative al « rapporto di impiego in effetti privati rappresentativi di crediti a medio termine », che nello stesso tempo venne aumentato dal 5 al 10% dei depositi. La B.C.T. giudicò opportuno adottare queste misure sia per consolidare la struttura finanziaria del sistema, sia per ottenere una più stretta osservanza delle norme in vigore, sia per realizzare una migliore distribuzione delle risorse finanziarie disponibili fra i settori del breve e del medio termine. D'altra parte la B.C.T. rinforzò il proprio controllo qualitativo sulla destinazione del credito bancario riducendo da 75.000 a 50.000 l'importo massimo del fido concedibile senza preventiva autorizzazione ed abbassando da 10.000 a

---

(1) La B.C.T. chiarì che — nel periodo considerato — l'indebitamento complessivo del sistema bancario (risconti, « pensioni » e anticipazioni) non avrebbe dovuto superare i 25 milioni di dinari. Si veda B.C.T., *Conjoncture*, settembre 1964, pag. 6.

(2) Le riserve obbligatorie non colpivano però i depositi aventi scadenza superiore a 12 mesi e i « conti speciali di risparmio ». Con questa eccezione si intendeva favorire la raccolta del risparmio monetario.

(3) Questo provvedimento sarà commentato più avanti nel testo.

(4) Come si desume dalla Tabella 25 il coefficiente in questione non era integralmente osservato soprattutto dalle banche private e, più in particolare, da quelle francesi.

5.000 dinari il limite massimo unitario dei crediti riscontabili senza preventivo accordo (*accord préalable*) dell'Istituto di emissione. Con questi provvedimenti la B.C.T. riuscì a limitare ulteriormente la discrezionalità delle decisioni di investimento delle singole banche, e quindi a rendere la loro azione più coerente in rapporto agli obiettivi della programmazione economica.

Contemporaneamente la quota minima dei depositi che le banche erano tenute ad investire in titoli pubblici (*plancher des effets publics*) venne aumentata dal 25 al 30%. Dato che i titoli compresi in tale quota non potevano essere mobilizzati presso la Banca centrale, questo provvedimento mirava soprattutto a limitare gli interventi della B.C.T. a sostegno delle emissioni del Tesoro, interventi che si risolvevano — attraverso il rifinanziamento del sistema bancario — in un incontrollabile creazione di liquidità (1). D'altra parte l'aumento della quota era essenzialmente motivato dall'esigenza di assicurare risorse adeguate al finanziamento delle spese di investimento a carico del bilancio statale. Tuttavia, allo scopo di impedire che l'irdebitamento del Tesoro verso il sistema bancario assumesse proporzioni ancora maggiori la B.C.T. vietò temporaneamente alle banche di sottoscrivere Buoni del Tesoro oltre il nuovo minimo stabilito nella misura del 30%. Questa sospensione degli investimenti liberi in titoli dello Stato intendeva quindi porre un limite preciso al ricorso del Tesoro al credito bancario.

Del resto — come è già stato chiarito in precedenza — la causa principale dell'eccessivo aumento della circolazione monetaria e

---

(1) In sostanza l'elevazione del minimo obbligatorio non determinò alcun mutamento nella composizione delle attività tenute dal sistema bancario poichè il portafoglio titoli pubblici costituiva già il 30% circa dei depositi bancari. Esso ebbe quindi soltanto l'effetto di ridurre il grado di liquidità degli investimenti in titoli delle banche e di sostituire parzialmente il credito di queste ultime al credito della B.C.T. nel finanziamento del Tesoro.

quindi degli squilibri interni (tensioni inflazionistiche) e esterni (disavanzo della bilancia dei pagamenti) dell'economia tunisina era il deficit crescente delle finanze pubbliche. Le tendenze congiunturali in corso non potevano quindi essere arrestate soltanto con provvedimenti di natura monetaria e creditizia, ma esigevano pure un generale riordinamento della politica finanziaria e fiscale dello Stato. Cosciente delle proprie responsabilità il governo tunisino si impegnò infatti a ristabilire un equilibrio più accettabile fra le entrate e le uscite relative ai propri conti. Da un lato le spese di investimento e quelle dei « cantieri di lotta contro il sottosviluppo » furono praticamente mantenute entro i limiti raggiunti nel 1963, mentre dall'altro gli introiti di origine fiscale furono aumentati mediante una più attenta applicazione della riforma tributaria introdotta nel 1962. Questa azione combinata sulle entrate e sulle uscite del bilancio statale era destinata a restringere il disavanzo delle finanze pubbliche ed ebbe l'effetto di limitare l'indebitamento della Tesoreria (1).

Infine le autorità giudicarono opportuno bloccare i salari per un anno allo scopo di frenare più rapidamente l'espansione della domanda interna, in attesa che gli altri provvedimenti — ad effetto meno immediato — producessero la restrizione desiderata.

Per quanto riguarda la posizione finanziaria della Tunisia verso l'estero la situazione presentava caratteri di squilibrio tali che sarebbe stato vano attendersi qualsiasi significativo miglioramento dal piano di stabilizzazione ora descritto. Infatti la rapida diminuzione delle riserve valutarie era ormai un processo inarrestabile e non poteva che portare ad un aggiustamento della parità del dinaro rispetto alle valute estere. Il provvedimento di svalutazione del dinaro venne ufficialmente comunicato il 28 settembre 1964: la parità dell'unità monetaria nazionale in rapporto all'oro

---

(1) Si veda B.C.T., *Rapport annuel 1964*, pagg. 32-44.

fu ridotta da 2,11588 a 1,69721 grammi di fino, cioè del 20%. Nello stesso tempo il governo tunisino ottenne dal F.M.I. un credito *stand-by* di 14,25 milioni di dollari per fronteggiare gli impegni più urgenti di pagamento verso l'estero (1).

In definitiva, il piano di stabilizzazione del 1964 risultava prevalentemente composto da provvedimenti di natura monetaria e creditizia ed appariva orientato soprattutto verso un più stretto « inquadramento » dell'attività bancaria e creditizia, piuttosto che ad un rafforzamento dei controlli sui processi di formazione della base monetaria. In altre parole l'azione restrittiva delle autorità era prevalentemente rivolta — attraverso la B.C.T. — a limitare non tanto la creazione della moneta legale quanto l'utilizzo della base monetaria da parte del sistema bancario. Pertanto il peso della restrizione ricadeva in maggior parte sul processo di creazione della moneta scritturale, in quanto le misure adottate miravano soprattutto a limitare il potenziale del moltiplicatore del credito e dei depositi nell'ambito degli intermediari bancari.

Questo limite intrinseco al piano di stabilizzazione rivela che la Banca centrale non aveva il pieno controllo della variabile monetaria, la quale — nel particolare contesto strutturale e congiunturale dell'economia tunisina — dipendeva largamente da fattori autonomi e da cause esogene, in rapporto ai quali l'Istituto di

---

(1) Sulla assoluta necessità di questo ricorso al F.M.I. non vi erano dubbi se si considera che le riserve valutarie della Tunisia erano allora appena sufficienti a coprire il fabbisogno di importazione solo per qualche giorno e costituivano soltanto il 2% circa della circolazione interna. In proposito si vedano PARIENTE, *Emission monétaire*, cit., pag. 39 e BISTOLFI, *Structure économique*, cit., pag. 320. E' interessante ricordare inoltre che l'atteggiamento dei dirigenti del F.M.I. ebbe un peso rilevante sulla decisione del governo tunisino di svalutare il dinaro. Infatti il Fondo non aveva mai accettato la parità stabilita al momento dello sganciamento della moneta tunisina dal Franco francese, giudicandola troppo elevata. In questa luce la svalutazione del dinaro può anche essere interpretata come una delle contropartite (oltre al piano di stabilizzazione) richieste dal F.M.I. per la concessione del finanziamento ricordato nel testo.



emissione poteva esercitare soltanto un'azione di ordine compensativo. Infatti, l'emissione di biglietti era spesso determinata dall'iniziativa autonoma dello Stato (disavanzo della Tesoreria), dall'esigenza di finanziare la produzione e la commercializzazione agricola, dall'afflusso non sempre prevedibile con esattezza dei capitali stranieri destinati al finanziamento dello sviluppo e dall'andamento irregolare degli introiti di valuta connessi con le esportazioni. La presenza di questi fattori monetari autonomi condizionava gravemente la Banca centrale nell'esercizio indipendente delle sue funzioni di emissione e la costringeva ad intervenire energicamente sul sistema bancario per compensare le variazioni monetarie di origine esogena. In questa situazione era quindi inevitabile che la politica creditizia della B.C.T. divenisse sempre più « penalizzante » nei confronti delle banche commerciali. D'altra parte, neppure questa funzione compensativa poteva essere sempre esercitata, particolarmente in senso restrittivo, perchè nelle economie in via di sviluppo la produzione dipende dal credito bancario in modo più stretto e diretto di quanto normalmente si riscontra nei Paesi caratterizzati da un livello di sviluppo più elevato e da una « capitalizzazione » maggiore. Per esempio, in Tunisia, la produzione agricola presentava tale dipendenza: a motivo della scarsa disponibilità di capitali propri e della pronunciata variabilità dei fabbisogni finanziari dei cicli produttivi stagionali, la domanda di credito dell'agricoltura era rigida e incompressibile. E' evidente che in queste condizioni la Banca centrale non poteva, in determinate fasi, impiegare misure creditizie di tipo restrittivo per non ostacolare gravemente il normale completamento dei cicli produttivi e della commercializzazione dei prodotti agricoli (1). Pertanto anche i controlli quantitativi del credito bancario potevano essere usati soltanto con par-

---

(1) A questo proposito si legga BISTOLFI, *Structure économique*, cit., pagg. 322-323.

ticolari cautele, in determinate situazioni, e non sempre risultavano efficaci, mentre i controlli di tipo selettivo consentivano un maggior spazio di manovra.

Le considerazioni esposte chiariscono i limiti e le difficoltà che l'azione della B.C.T. doveva superare in tema di politica monetaria e creditizia e contribuiscono a porre in evidenza una parte dei fattori che avrebbero in seguito concorso a ridurre l'efficacia del piano di stabilizzazione.

## 2. GLI EFFETTI DEL PIANO DI STABILIZZAZIONE: I NUOVI ORIENTAMENTI DELLA POLITICA CREDITIZIA DELLA BANCA CENTRALE

Prima di riprendere l'analisi dell'evoluzione del sistema bancario tunisino è necessario premettere un breve esame dei risultati conseguiti dal piano di stabilizzazione e dei successivi orientamenti della politica della B.C.T. Infatti, soltanto questo ordine logico consente di individuare le condizioni di svolgimento dell'attività bancaria e di inquadrare il suo sviluppo nel periodo 1965-1970. Del resto questa scelta è giustificata dalla constatazione che, mentre negli anni 1958-1963 la dinamica del sistema bancario fu prevalentemente determinata dalla decisione delle autorità di ristrutturare e di espandere l'attività creditizia in funzione delle esigenze di finanziamento dello sviluppo economico, il periodo successivo appare invece caratterizzato da orientamenti diversi, rivolti soprattutto a consolidare la struttura del sistema e a coordinare più strettamente l'attività delle banche con i tempi e gli obiettivi della pianificazione, in una prospettiva sempre più coercitiva, almeno fino alla fine del 1969. In questo senso l'azione della Banca centrale era chiaramente destinata ad assumere, dal 1964, maggiore peso ed incisività in rapporto al sistema bancario, concretandosi in un generale rafforzamento degli interventi di ordine restrittivo e

selettivo. Si trattava, infatti, di limitare la creazione di liquidità per evitare di ripetere gli errori che avevano portato alla crisi del 1964 e, nello stesso tempo, di qualificare meglio i finanziamenti e di utilizzare le risorse finanziarie disponibili secondo criteri di maggiore « produttività », allo scopo di mantenere un elevato tasso di sviluppo dell'economia. Il pre-piano 1962-1964 aveva raggiunto gli obiettivi fissati (1), ma aveva comportato una « contropartita » monetaria (pressioni inflazionistiche e cedimento della parità ufficiale del dinaro) assai costosa. Era quindi necessario modificare le modalità di finanziamento degli investimenti previsti dai piani successivi, allo scopo di ridurre al massimo il loro potenziale inflazionistico. In altre parole, la creazione di risorse finanziarie mediante il disavanzo del bilancio statale e la concessione di rifinanziamenti al sistema bancario doveva essere sostituita da un maggiore afflusso di capitali stranieri e, soprattutto, da una più rapida formazione interna di risparmio. Questo nuovo orientamento esigeva evidentemente che la B.C.T. assumesse una posizione di maggior rilievo nella pianificazione e nel controllo dell'economia nazionale.

L'esame dell'andamento dei principali indici della situazione monetaria e finanziaria della Tunisia negli anni successivi al 1964 rivela chiaramente che la progettata stabilizzazione fu in realtà assai più difficile e lunga del previsto e non poté essere raggiunta in termini di equilibrio dei conti con l'estero.

Già i dati di fine anno del 1964 rivelano che il piano di stabilizzazione esercitava un marcato effetto restrittivo sugli aggregati monetari dell'economia. Seguendo l'evoluzione descritta nella Tabella 37 si nota che questa tendenza si mantenne anche durante il 1965. La drastica diminuzione dei rapporti fra le disponibilità monetarie, variamente classificate, e il prodotto interno lordo testi-

---

(1) Si confrontino in proposito le Tabelle 33, 35 e 36, tenendo tuttavia presente l'avvertenza riportata nella Tabella 35.



TABELLA 35

RISORSE E IMPIEGHI, 1960-1964 (ai prezzi 1960, in milioni di dinari)

Voci	1960	1961	1962	1963	1964
<i>Risorse</i>					
Prodotto Int. lordo ai prezzi di mercato	335,3	356,1	361,3	383,6	420,1
Importazioni di beni e servizi	85,0	91,5	94,1	93,0	106,0
Totale	420,3	447,6	455,4	476,6	526,1
<i>Impieghi</i>					
Consumi pubblici e privati	315,2	323,6	333,1	341,3	369,7
Investimenti lordi in capitale fisso	59,8	63,9	73,8	82,6	93,0
Variazione delle scorte	-9,0	+9,1	-7,0	-4,9	—
Esportazioni di beni e servizi	54,3	51,0	55,5	57,6	63,4
Totale	420,3	447,6	455,4	476,6	526,1

AVVERTENZA: Nonostante che la fonte dei dati qui riportati sia la stessa delle Tabelle 1 e 33, non è tuttavia possibile fare un confronto diretto poichè — a parte il problema, facilmente risolvibile, della diversa unità monetaria di misura (dinaro 1957 e dinaro 1960) — non esiste omogeneità fra gli aggregati dei conti nazionali posteriori al 1961 e le stime anteriori alla stessa data. In proposito si legga *Annuaire de l'Afrique du Nord*, 1966, pag. 416.

Fonte: *Secrétariat d'Etat au Plan et à l'Economie Nationale*.

TABELLA 36

TASSO DI INVESTIMENTO E TASSO DI RISPARMIO INTERNO, 1960-1964 (ai prezzi 1960, in milioni di dinari)

Anni	Investimenti lordi	% del P.I.L.	Risparmio lordo	% del P.I.L.	% degli investimenti
1960	50,8	15,2	20,1	6,0	39,6
1961	74,0	20,9	32,5	9,2	43,9
1962	66,8	18,5	28,2	7,8	42,2
1963	77,7	20,3	42,3	11,0	54,4
1964	93,0	22,1	50,4	12,0	54,2

Fonte: B.C.T., *Rapport annuel 1964* (i valori riportati si basano sulle stime compiute nel 1965 dagli uffici statistici competenti).

TABELLA 37

EVOLUZIONE DELLE DISPONIBILITA' MONETARIE, 1962-1970 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Anni	Moneta legale [1]		Moneta scritturale [2]		Totale moneta [1] + [2] = [3]	Incremento percentuale di [3]	Depositi in banca e alla C.N.E. [4]	Depositi condizionati e obbligazioni [5]	Totale della quasi moneta [4] + [5] = [6]	Incremento percentuale di [6]	Totale disponibilità monetarie [6] = [7]	Prodotto interno lordo ai prezzi correnti [8]		
	Valori assoluti	%	Valori assoluti	%								[3]	%	
1962	37.440	37,0	63.626	63,0	101.066	—	8.311	4.719	13.030	—	114.096	373.700	27,1	30,5
1963	44.230	34,9	82.626	65,1	126.856	+25,5	12.354	4.844	17.198	+39,7	144.054	401.600	31,6	35,9
1964	44.866	35,3	82.076	64,7	126.942	—	16.417	6.380	22.797	+32,6	149.739	435.200	29,2	34,4
1965	47.449	36,6	82.059	63,4	129.508	+2,0	26.274	5.964	32.238	+41,4	161.746	495.900	26,1	32,6
1966	55.385	38,7	87.541	61,3	142.926	+10,4	33.642	7.975	41.617	+29,1	184.543	507.500	28,2	36,4
1967	57.454	38,5	91.770	61,5	149.224	+4,4	33.863	10.717	44.580	+7,1	193.804	531.200	28,1	36,5
1968	62.070	37,1	105.200	62,9	167.270	+12,1	36.469	12.938	49.407	+10,8	216.677	582.600	28,7	37,2
1969	64.539	35,4	117.682	64,6	182.221	+8,9	40.835	9.660	50.495	+2,2	232.716	633.000	28,8	36,8
1970	67.326	34,2	129.482	65,8	196.808	+8,0	47.761	9.998	57.759	+14,4	254.567	667.200	29,5	38,2

**AVVERTENZA:** La composizione delle serie temporali è la seguente:

[1] biglietti e monete emessi dalla B.C.T.;

[2] depositi a vista presso la B.C.T., le banche e il *Centre Chèques Postaux* (esclusi i depositi stranieri);

[4] depositi vincolati presso le banche e la Caisse Nationale d'Epargne, esclusi i « dépôts d'origine extérieure » (derivanti dall'utilizzazione delle linee di credito presso il F.M.I.);

[5] depositi condizionati (connessi coi crediti documentari all'importazione) e obbligazioni (escluse quelle detenute dal sistema bancario).

Fonte: B.C.T., *Rapport annuel* 1970.

TABELLA 38

CREDITI DELLA B.C.T. AL TESORO TUNISINO, 1964-1970 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Forma tecnica	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Anticipazioni a breve termine	4.032	2.591	1.680	2.890	2.077	3.849	—
Anticipazioni a medio termine	4.000	3.000	2.000	1.000	—	—	—
Depositi della B.C.T. al <i>Centre Chèques Postaux</i>	25.244	33.257	40.016	35.314	38.755	42.420	3.924
Depositi della B.C.T. alla <i>Caisse Nationale d'Epargne</i>	16.297(1)	21.012(1)	22.616(1)	—	—	—	—
Conti speciali di cooperazione economica	1.948	4.155	7.359	10.837	10.981	11.705	13.464
Anticipazione permanente allo Stato	—	—	—	—	—	—	25.000
Anticipazione rimborsabile allo Stato	—	—	—	—	—	—	14.413
Anticipazione allo Stato in contropartita dei Diritti Speciali di Prelievo	—	—	—	—	—	—	3.924

(1) Questi dati sono riportati dal PARIENTE. La serie non è stata completata perchè, stranamente, i bilanci della B.C.T. non pongono in rilievo questa voce dell'attivo, la cui esistenza è d'altra parte nota.

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 28, alla quale si rimanda per le note

Fonte: B.C.T., *Bilans 1964-1970* e PARIENTE, *Emission monétaire*, cit., pag. 42.

TABELLA 39

PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO DEL SISTEMA BANCARIO, 1964-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Fonti finanziarie	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Mezzi propri	11.760	13.986	16.546	20.057	24.006	29.144	31.899
Depositi:							
— a vista	84.738	86.334	94.682	102.054	115.959	127.515	141.540
— vincolati	12.433	22.338	30.290	30.277	33.241	36.631	42.620
Debiti a breve verso l'estero	1.687	1.480	1.822	1.342	971	1.576	2.182
Risorse e dotazioni speciali	18.386	26.477	30.680	32.467	38.983	45.588	52.419
Rifinanziamento B.C.T.:							
— risconto	19.694	18.366	25.110	22.576	27.565	28.892	30.596
— anticipazioni su titoli pubblici	15	71	—	—	—	—	—
Altre	38.553	45.115	57.172	66.298	65.589	59.937	59.342
<b>Totale</b>	<b>187.266</b>	<b>214.167</b>	<b>256.302</b>	<b>275.071</b>	<b>306.314</b>	<b>329.283</b>	<b>360.598</b>

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 16, a cui si rimanda per le note.

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels 1964-1970*.

monia l'accennato rallentamento dell'espansione della liquidità. In questo caso, tuttavia, la dinamica delle variabili monetarie globali non fornisce a nostro avviso un quadro completo della situazione. Disaggregando tali variabili emerge infatti che la quasi-moneta mantenne nel 1964-1965 un ritmo di incremento assai elevato, contribuendo così ad aumentare la liquidità potenziale. Questo fenomeno derivava prevalentemente dal fatto che i conti correnti bloccati dei non residenti si trasformavano in depositi vincolati, che fruttavano tassi di interesse più elevati. Inoltre è necessario aggiungere che i depositi vincolati di origine esterna (non compresi nella Tabella 37), che rappresentavano il controvalore in dinari dell'utilizzo della li-

TABELLA 40

## EVOLUZIONE DEGLI INDICI DEI PREZZI ALL'INGROSSO, 1961-1970

Voci	1961	1962	1963	1964	1965	1966
	% % % % % %					
Indice generale	2.176	2.169	—	2.283	+ 5,3	2.398
Derrate alimentari	2.029	1.975	— 2,7	2.113	+ 7,0	2.154
Prodotti industriali	2.456	2.535	+ 3,2	2.606	+ 2,8	2.859
Prodotti locali	2.070	2.039	— 1,5	2.153	+ 5,6	2.137
Prodotti importati	2.561	2.593	— 2,7	2.564	+ 7,1	2.849

Voci	1967 (1)	1967 (2)	1968	1969	1970
	% % % % %				
Indice generale	2.902	+ 3,6	133,7	—	138,1
Derrate alimentari	2.515	+ 6,1	127,6	—	133,9
Prodotti industriali	3.634	+ 0,7	143,0	—	144,3
Prodotti locali	2.594	+ 0,6	127,1	—	133,1
Prodotti importati	3.435	—	143,4	—	145,5

AVVERTENZA: Fino al 1967 gli indici vennero calcolati su base 1940 = 100, mentre dal 1967 il Servizio di Statistica del *Secrétariat d'Etat au Plan et à l'Economie Nationale* ha cominciato a pubblicare la serie degli indici con base 1962 = 100. Anche la ricostruzione su base 1962 = 100 degli indici 1962-1966 è disponibile in B.C.T., « Bulletin » 1° trimestre 1969, pag. 42.

(1) Base 1940 = 100.

(2) Base 1962 = 100.

Fonte: B.C.T., *Rapports annuels 1962-1970*.

TABELLA 41

## EVOLUZIONE DEGLI INDICI DEL COSTO DELLA VITA, 1962-1970

V o c i	1962	1963	1964	1965	1966
		%	%	%	%
Indice generale	100	102,5	107,0	114,1	118,6
Alimentazione	100	101,7	106,9	115,2	119,3
Abitazione	100	100,1	103,6	109,6	113,5
Ospedali e igiene	100	105,0	107,5	111,8	118,5
Trasporti	100	100,5	109,7	116,9	122,0
Abbigliamento	100	113,4	114,6	120,5	126,3

V o c i	1967	1968	1969	1970
	%	%	%	%
Indice generale	122,0	125,0	130,2	131,6
Alimentazione	123,0	125,9	132,6	134,5
Abitazione	113,2	116,1	122,5	121,6
Ospedali e igiene	129,6	132,2	129,5	131,4
Trasporti	127,6	139,8	150,1	151,0
Abbigliamento	127,5	128,7	129,0	130,6

Fonte: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN ET À L'ÉCONOMIE NATIONALE, *Bulletin de Statistique*. Gli stessi dati sono pure riportati in B.C.T., *Rapports annuels 1963-1970*.



TABELLA 42

ANDAMENTO DELLA BILANCIA COMMERCIALE E DELLA BILANCIA DEI PAGAMENTI, 1964-1970 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Anni	Bilancia commerciale				Bilancia dei pagamenti	
	Importazioni [1]	Esportazioni [2]	Disavanzo	([2]:[1]) %	Avanzo	Disavanzo
1964	110.854	57.304	53.550	51,7	—	2.400
1965	129.062	62.916	66.146	48,0	—	1.000
1966	131.224	73.690	57.534	56,1	—	7.234
1967	137.087	78.360	58.727	57,2	—	4.457
1968	114.504	82.831	31.673	72,3	7.423	—
1969	139.777	86.960	52.817	62,2	8.846	—
1970	160.396	95.804	64.592	59,7	9.305	—

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 30.

FONTE: SECRÉTARIAT D'ETAT AU PLAN ET À L'ECONOMIE NATIONALE, *Service des Statistiques du Commerce Extérieur*. B.C.T., *Rapports annuels* 1964-1970.

TABELLA 43

EVOLUZIONE DEI TASSI UFFICIALI DI SCONTO, 1962-1970

Tipo di operazione	Dall'1-10-1962 al 4-9-1966	Dal 5-9-1966 al 31-12-1970
Sconto e « pensione » di effetti commerciali sull'interno	4,00	5,00
Sconto di effetti sull'estero e mobilitazione dei crediti sull'estero	3,00	4,00
Mobilitazione (« pensione » e anticipazione) di titoli pubblici	4,25	5,50
Sconto di carta finanziaria	4,25	5,50
Sconto di effetti di mobilitazione di crediti a medio termine	4,50	5,75
Anticipazioni in conto corrente su titoli	6,00	7,00

AVVERTENZA: Nella Tabella sono stati riportati i tassi minimi, ma per alcune categorie di operazioni sono previste maggiorazioni nel caso che la durata del credito superi i limiti stabiliti o che l'indebitamento della banca rifinanziata superi le « quote » prefissate. La presente Tabella si ricollega alla Tabella 27.

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels* 1964-1970, e « Bulletin », stessi anni.



nea di credito presso il F.M.I., cominciarono ad aumentare molto rapidamente, a partire dagli ultimi mesi del 1964 (1). Infine è importante rilevare che la moneta legale, dopo una breve pausa nel 1964, riprese ad aumentare nel 1965, sebbene in misura piuttosto attenuata (5,7%). La contemporanea espansione della base monetaria del sistema bancario stava quindi ponendo le premesse di un successivo ulteriore aumento del credito, della moneta scritturale e della quasi-moneta.

Le considerazioni esposte, per quanto limitate, inducono ancora una volta a pensare che la B.C.T. non avesse il completo controllo dei processi di creazione della liquidità. Tale ipotesi è confermata dalla constatazione che l'indebitamento del Tesoro verso la B.C.T., malgrado la sua ristrutturazione e il connesso « congelamento » nel 1964, aveva ripreso a progredire nel 1965 ad un ritmo sostenuto, accelerando così l'emissione di biglietti (si veda la Tabella 38). Il controllo della Banca centrale sui rifinanziamenti al sistema bancario era invece assai più efficace — in proposito si consulti la Tabella 39 — e conseguentemente l'espansione del credito bancario poté essere contenuta in proporzioni ragionevoli (14,8%), nonostante il superamento dei limiti prefissati (10-12%) (2). Da ciò si deduce che l'azione restrittiva della B.C.T. aveva effetto prevalentemente sul sistema bancario, ma non riusciva a controllare efficacemente e completamente le variabili monetarie, dato che

---

(1) Si veda PARIENTE, *Emission monétaire*, cit., pagg. 40-41. Purtroppo i dati forniti dalla B.C.T. non consentono di ricostruire l'andamento di questi depositi per tutto il periodo contemplato dalla Tabella 35, ma soltanto per il 1964-1966 (si veda B.C.T., *Rapports annuels 1965-1966*). Al dicembre 1964 i depositi di origine esterna ammontavano soltanto a 2.875 milioni di dinari, mentre alla fine del 1965 e del 1966 il loro valore complessivo era rispettivamente di 9.069 e 13.415 milioni di dinari.

(2) L'aumento accennato si concentrò soprattutto nel settore del credito a medio termine e risulta così confermata l'efficacia dei provvedimenti di tipo selettivo adottati dalla Banca centrale.

la politica finanziaria dello Stato imponeva una continua creazione di liquidità.

L'andamento dei prezzi costituisce uno dei sintomi più gravi e significativi della situazione descritta. Infatti, l'aumento dei prezzi, che fino al 1964 si era praticamente mantenuto entro limiti abbastanza ridotti (Tabelle 40 e 41), progredì con un ritmo assai più elevato nel 1965, anno durante il quale i prezzi all'ingrosso aumentarono del 12,7% ed il costo della vita del 6,6%. Questa svalutazione della moneta sul mercato interno rivelava che, malgrado la restrizione in corso, le tensioni inflazionistiche presenti nell'economia non accennavano a diminuire, anzi tendevano forse a rinforzarsi. Non è possibile valutare con precisione l'aggravamento del fenomeno poichè una parte rilevante dell'aumento dei prezzi dipendeva dalla svalutazione del dinaro e dal connesso rincaro delle importazioni.

D'altra parte l'aggiustamento della parità monetaria in rapporto all'estero aveva dato risultati inferiori alle aspettative. Il disavanzo della bilancia commerciale continuò infatti ad aumentare e fu soltanto parzialmente coperto dal saldo attivo delle altre partite della bilancia dei pagamenti (si veda la Tabella 42). In conclusione, sebbene il deficit complessivo dei conti con l'estero stesse diminuendo grazie al favorevole andamento delle partite invisibili, la situazione richiedeva una stretta sorveglianza da parte delle autorità per impedire che la divergenza fra il flusso delle importazioni e quello delle esportazioni si ampliasse ancora. In base all'analisi dell'evoluzione dei conti con l'estero dopo il 28 settembre 1964 risulta evidente che la svalutazione non contribuì in modo apprezzabile a ristabilire l'equilibrio dei flussi finanziari, di beni e di servizi fra la Tunisia e il resto del mondo. D'altra parte ciò era prevedibile, poichè la domanda di importazioni era piuttosto rigida e l'offerta di prodotti per l'esportazione (materie prime e

derrate alimentari) era poco elastica. Inoltre l'economia tunisina aveva dimensioni ridotte e dipendeva largamente dalle importazioni: era quindi inevitabile che il rincaro di queste ultime si ripercuotesse rapidamente sul livello generale dei prezzi interni e si trasferisse anche in buona parte sui costi dei prodotti di esportazione e quindi sui loro prezzi finali (1). In altre parole l'economia aveva una limitata capacità di assorbimento nei confronti dell'aumento dei prezzi all'importazione. In queste condizioni gli effetti favorevoli della svalutazione erano destinati ad annullarsi in breve tempo. Per gli stessi motivi era vano attendersi che la nuova parità favorisse l'afflusso di capitali privati dall'estero: anche se i prezzi all'interno si fossero mantenuti stabili, la Tunisia non sarebbe stata in grado di offrire prospettive particolarmente incentivanti agli investitori privati stranieri nel quadro di una programmazione piuttosto coercitiva, nel contesto politico locale e nell'ambito dei controlli vigenti (2).

In tale situazione di equilibrio interno ed esterno le autorità giudicarono opportuno mantenere una politica di tipo restrittivo anche dopo la scadenza del piano di stabilizzazione, prevista inizialmente per il 30 settembre 1965. Il piano in questione venne infatti prorogato al settembre 1966 (3).

Nonostante il prolungamento dell'azione restrittiva, la situazione monetaria e finanziaria della Tunisia non migliorò durante

---

(1) Si aggiunga che la Francia aveva subito posto in atto alcune contromisure per controbilanciare il « dumping di cambio » da parte della Tunisia, riducendo così le possibilità di penetrazione dei prodotti tunisini sul mercato francese.

(2) Per un'analisi più approfondita degli effetti della svalutazione del dinaro — a livello di previsione — si legga BISTOLFI, *Structure économique*, cit., pag. 326 e segg.

(3) Si veda in proposito B.C.T., *Rapport annuel 1965*, pagg. 72 e 109. Il prolungamento dell'azione restrittiva sulla liquidità interna fu in parte voluto dal F.M.I. che continuava a finanziare la Tunisia, non essendo questa ancora in grado di rimborsare i prestiti ricevuti nel 1964.

il 1966 e l'evoluzione di alcune sue componenti fece anzi sorgere nuove preoccupazioni. La circolazione monetaria aumentò del 10,4%, mentre al suo interno la più rapida espansione della moneta legale (+14,6%) lasciava prevedere un potenziale inflazionistico non indifferente. Questa dinamica, sebbene temperata da un rallentamento nella formazione delle quasi-moneta, determinò un netto aumento dei rapporti fra i vari aggregati monetari e il Prodotto Interno Lordo (si veda ancora la Tabella 37). La congiuntura monetaria sfavorevole era d'altra parte ulteriormente appesantita dal fatto che l'economia tunisina era entrata in una fase recessiva decisamente grave. Infatti il P.I.L. ai prezzi correnti registrò nel 1966 un aumento insignificante (2,3%) che non fu sufficiente a compensare neppure l'incremento del costo della vita (3,9%) (1).

Le cause della rinnovata espansione monetaria vanno ricercate sia nel continuo aumento del debito del Tesoro verso l'Istituto di emissione, sia nel fatto che la B.C.T. — dopo la drastica restrizione del 1965 — aveva nuovamente allargato il credito di rifinanziamento al sistema bancario (si consultino in proposito le Tabelle 38 e 39). In conseguenza di questo allentamento dell'azione restrittiva, il credito bancario registrò una crescita notevole (23,4%), concentrata soprattutto nel settore del breve termine.

Anche l'equilibrio dei conti con l'estero subì un notevole deterioramento e la dinamica dei vari flussi in entrata e in uscita si concretò in un aumento del disavanzo della bilancia dei pagamenti, che incise sulla già pesante posizione debitoria netta del Paese verso l'estero (si vedano le Tabelle 32 e 42). Rispetto all'anno

---

(1) Anzi, secondo le stime rettifiche, riportate sul *Rapport annuel 1967* della B.C.T. a pag. 73, il P.I.L. a prezzi costanti 1960 sarebbe diminuito da 431,7 a 431,3 milioni di dinari. Per un'analisi più dettagliata dell'andamento del Prodotto Interno Lordo e dei prezzi si vedano rispettivamente le Tabelle 37, 40 e 41.



precedente si nota tuttavia una inversione di tendenza all'interno di tali conti poichè il saldo negativo della bilancia commerciale cominciò a diminuire in seguito al rallentamento delle importazioni e alla contrapposta ripresa delle esportazioni (1). E' evidente che l'aumento della circolazione monetaria minacciava di compromettere lo sviluppo futuro di questa favorevole tendenza poichè, alimentando l'espansione della domanda, essa avrebbe potuto determinare maggiori importazioni (soprattutto nel settore dei beni di consumo) ed un incremento dei prezzi interni che, trasferendosi sulle esportazioni, avrebbe intaccato la competitività dei prodotti tunisini sui mercati esteri.

Le misure restrittive introdotte nel 1964 e rinnovate nel 1965 avevano ormai esaurito il loro effetto ed apparivano comunque troppo deboli in rapporto alla gravità della nuova situazione congiunturale che si veniva creando. Ma, in questo caso — a differenza di quanto era accaduto negli anni precedenti — la scelta delle forme di intervento più idonee a stabilizzare le variabili monetarie presentava difficoltà nuove, che le autorità non avevano mai affrontato in tempi precedenti. Si poneva cioè il problema di ridurre il tasso di accrescimento dei vari aggregati monetari e nello stesso tempo di risollevare l'economia dalla recessione in corso (2). Una azione restrittiva da parte della Banca centrale poteva senza dubbio raggiungere il primo obiettivo, a costo però di prolungare la stasi produttiva. Evidentemente la soluzione del problema in questione doveva essere ricercata al di fuori della politica monetaria e creditizia, negli altri settori della politica economica.

I nuovi provvedimenti restrittivi adottati dalla B.C.T. si concretarono anzitutto nel mutamento dei tassi ufficiali di sconto, i

---

(1) Si veda B.C.T., *Rapport annuel* 1966, pag. 50.

(2) Per quanto riguarda i caratteri di tale congiuntura si consideri l'evoluzione del reddito, del risparmio e degli investimenti illustrata nelle Tabelle 73-75 annesse all'ultimo paragrafo del capitolo.

quali furono aumentati di un punto (in qualche caso di 1,25 punti), a partire dal 5 settembre 1966 (1). Successivamente, con la Circolare dell'11 gennaio 1967, vennero pure rinforzate le riserve obbligatorie mediante l'adozione di un sistema di coefficienti progressivi in funzione dell'aumento dei depositi delle singole banche. Infine, con la stessa circolare, la B.C.T. avvertì le banche che durante l'anno in corso il tasso complessivo di aumento dei loro crediti non doveva superare il 6% e che la concessione dei finanziamenti a medio termine non doveva eccedere l'importo dei rimborsi effettivi relativi ai crediti della stessa categoria già concessi. Pochi mesi dopo, nel marzo del 1967, la base per il calcolo delle riserve obbligatorie venne modificata, conservando però l'esenzione a favore dei « conti speciali di risparmio » e dei depositi vincolati a più di un anno, limitatamente al loro aumento dopo il 28 febbraio.

In seguito alle descritte restrizioni, che furono mantenute per tutto il 1967, la circolazione monetaria aumentò soltanto del 4,4% e la quasi-moneta del 7,1% (2) e i rapporti fra le variabili monetarie e il Prodotto Interno Lordo si stabilizzarono a livelli leggermente inferiori a quelli dell'anno precedente (3). Questi risultati poterono essere raggiunti grazie ad un drastico contenimento del debito del Tesoro verso la B.C.T. (4) e ad una riduzione dei rifi-

(1) Si veda la Tabella 43. Contemporaneamente furono aumentati i tassi attivi e passivi delle banche, che erano ancora regolati dalla circolare del 12 settembre 1962.

(2) La forte diminuzione del tasso di aumento della quasi-moneta, a partire dal 1967, fu in parte provocata dal fatto che le autorità avevano dato disposizione alle imprese pubbliche di trasferire al Tesoro i propri depositi bancari vincolati. Questa manovra mirava a coprire una parte del debito pubblico e a mantenere quindi costante l'indebitamento dello Stato verso la B.C.T. e verso il sistema bancario.

(3) Si veda la Tabella 37.

(4) Si consulti la Tabella 38 che, per quanto incompleta, conferma l'orientamento restrittivo. Il contenimento del debito del Tesoro verso la B.C.T. poté essere realizzato grazie ad un'emissione di titoli pubblici a sottoscrizione obbligatoria (*Emprunt national* 1967).

nanziamenti al sistema bancario (1). Di riflesso il credito bancario aumentò dell'8,9%, cioè in misura leggermente superiore al limite posto dall'Istituto di emissione (2). In questo modo le potenziali tensioni inflazionistiche furono eliminate e il livello generale dei prezzi si mantenne stabile (Tabelle 40 e 41). Anche la situazione dei conti con l'estero registrò un certo miglioramento, concretatosi in una significativa diminuzione del saldo negativo della bilancia dei pagamenti (Tabella 42).

In definitiva la restrizione del 1967 produsse gli effetti desiderati, ma comportò un « costo » molto elevato per la collettività: infatti gli investimenti che il piano quadriennale 1965-1969 aveva previsto per il 1967 erano stati ridotti da 140 a 110 milioni di dinari (3) e il Prodotto Interno Lordo registrò un aumento del tutto insignificante in termini reali (0,5%) (4).

Nel 1968 la Banca centrale decise di prorogare e di rinforzare le misure restrittive introdotte all'inizio dell'anno precedente (5). L'economia aveva ormai superato la fase recessiva, grazie al miglioramento delle condizioni climatiche e quindi della produzione agricola, e la ripresa tendeva evidentemente a concretarsi in una espansione della domanda di moneta. Nonostante che l'andamento della

---

(1) Si veda la Tabella 39.

(2) Conformemente alle disposizioni della B.C.T. i crediti a medio termine non superarono l'importo complessivo raggiunto nell'anno precedente, anzi diminuirono lievemente.

(3) In proposito si leggano le conclusioni del Governatore in B.C.T., *Rapport annuel 1966*, pag. 119.

(4) La stasi produttiva del 1967, analogamente a quella del 1966, fu in gran parte determinata dalle avverse condizioni climatiche (siccità) che limitarono la produzione agricola per due anni consecutivi.

(5) Alla fine del 1968 venne tuttavia attuata un'innovazione: i vari livelli massimi introdotti nel 1964 per limitare l'indebitamento dello Stato e il rifinanziamento del sistema bancario furono sostituiti da un unico livello che poneva un limite globale all'espansione delle attività della Banca centrale sull'interno e dell'indebitamento a breve del sistema bancario verso l'estero.



congiuntura fosse favorevole, i dirigenti ritennero prematuro allentare i controlli in vigore, temendo la formazione di nuove tensioni inflazionistiche ed un possibile deterioramento dell'equilibrio dei conti con l'estero. In questo orientamento delle autorità si possono forse rilevare i primi segni di un sostanziale mutamento del modo di intendere le funzioni della Banca centrale nel contesto dell'economia. Si avverte infatti una certa tendenza ad attribuire maggiore importanza alla stabilità monetaria e quindi all'impiego delle tradizionali tecniche di prevenzione dell'inflazione (1). Il continuo rafforzamento dei controlli monetari del 1964 era anche giustificato dal fatto che la B.C.T., non potendo regolare efficacemente gli impulsi monetari provenienti dall'indebitamento del Tesoro e dall'andamento dei conti con l'estero, era costretta a compensare le variazioni monetarie di origine esogena concentrando la propria azione restrittiva sul sistema bancario.

In questo spirito le autorità obbligarono le banche a mantenere un « coefficiente di liquidità » non inferiore al 60% (2). Tale coefficiente era definito come il rapporto fra le attività realizzabili a breve termine e le passività esigibili a breve scadenza (3).

---

(1) Questa tendenza ricevette un riconoscimento ufficiale il 30 giugno 1969, in occasione della presentazione del *Rapport annuel 1968*, da parte dello stesso Governatore il quale affermò che « La stabilité monétaire, à laquelle le troisième plan quadriennal accorde une particulière importance, est en effet une condition essentielle pour assurer à l'expansion économique les bases de durée qui la mettraient à l'abri des ruptures brutales, et sauvegarder le pays des conséquences économiques et sociales néfastes qui auraient résulté d'un bouleversement profond et injuste de l'échelle des revenus réels ». (Si veda pag. 126). Si noti che in questo discorso il Governatore Hédi Nouira allude al piano quadriennale 1969-1972, ma che già durante il piano 1965-1968 le autorità avevano di fatto dato una priorità alla stabilità monetaria riducendo gli investimenti programmati per il 1967.

(2) Si veda la circolare B.C.T. n.º 68-12 del 22 marzo 1968.

(3) Secondo le disposizioni della B.C.T. il numeratore di tale rapporto comprendeva: cassa, depositi presso corrispondenti, portafoglio riscontabile, buoni del

Questa norma ebbe tuttavia, fin dall'inizio (marzo 1968), soltanto un valore indicativo poichè le banche non potevano raggiungere un grado di liquidità così elevato nel contesto del mercato del credito tunisino. Pertanto essa servì non tanto a garantire la liquidità del sistema bancario, quanto a limitare genericamente la tendenza delle banche ad immobilizzare le proprie disponibilità nel finanziamento delle imprese.

Inoltre i coefficienti multipli delle riserve obbligatorie furono modificati (1): a partire dal mese di aprile gli aumenti mensili dei depositi superiori all'1% vennero sottoposti, per l'eccedenza, al nuovo coefficiente del 30% mentre sugli aumenti inferiori o uguali all'1% fu mantenuta una riserva del 10% (2). In caso di diminuzione dei depositi, i ristorni delle riserve versate dovevano essere fatti con le stesse modalità.

L'effetto restrittivo delle misure adottate dalla B.C.T. si dimostrò, *a posteriori*, inferiore alle previsioni. Infatti l'aumento della circolazione monetaria (+ 12,1%) e quello della quasi-moneta (+ 10,8%) registrarono un'accelerazione, mentre i rapporti fra i vari aggregati monetari e il Prodotto Interno Lordo, che nello stesso periodo avanzò del 9,7% ai prezzi correnti, si mantennero quasi costanti (3). L'indebitamento del Tesoro verso la B.C.T. e il credito concesso da quest'ultima alle banche progredirono con gra-

---

Tesoro, 50% dei *bons d'équipement*, certi titoli ed alcune anticipazioni mobilizzabili ed i fondi prestati sul mercato monetario interbancario. Per contro nel denominatore del rapporto dovevano essere inclusi: depositi a vista, depositi soggetti a preavviso, debiti esigibili verso banche, corrispondenti e creditori diversi, e partite esigibili dopo incasso.

(1) In proposito si veda la Circolare B.C.T. dell'11 aprile 1968.

(2) L'esenzione dei « conti speciali di risparmio » e dei depositi vincolati a più di un anno fu rinnovata. Ciò costituisce una conferma indiretta della volontà della B.C.T. di stimolare le banche ad estendere l'intermediazione del risparmio finanziario.

(3) Si veda la Tabella 37.

dualità e contribuirono quindi a consolidare la stabilità della congiuntura monetaria (1). Il credito bancario registrò, sotto la pressione della domanda stimolata dalla ripresa produttiva, un aumento considerevole (14,2%), che tuttavia riguardò prevalentemente i prestiti a medio e a lungo termine. Questa espansione non fu tuttavia sufficiente a spostare l'equilibrio globale delle variabili monetarie e dimostra l'opportunità del provvedimento restrittivo deciso dalla Banca centrale nell'aprile dello stesso anno (aumento del coefficiente della riserva obbligatoria). In definitiva il 1968 rappresentò un periodo di discreta stabilità monetaria e di ripresa, come si può desumere dall'andamento del livello generale dei prezzi e del prodotto interno lordo (2).

Analogamente, l'evoluzione dei conti con l'estero fu piuttosto favorevole. All'aumento delle esportazioni si contrappose una notevole diminuzione delle importazioni e quindi il disavanzo della bilancia commerciale diminuì notevolmente. D'altra parte il movimento delle altre partite della bilancia dei pagamenti contribuì a saldare questo deficit e a produrre un avanzo considerevole di 7,423 milioni di dinari (3). A questo miglioramento della situazione della bilancia dei pagamenti corrispondeva una ripartizione più equilibrata delle transazioni finanziarie e commerciali della Tunisia con gli altri Paesi. Infatti dal 1964 la predominanza della Francia aveva cominciato a diminuire lentamente a vantaggio soprattutto delle relazioni con le altre nazioni della C.E.E. Sarebbe tuttavia esagerato affermare che nel 1968 la Tunisia si era ormai emancipata dalla dipendenza nei confronti della Francia: quest'ultima conservava ancora una posizione assai importante nei flussi commerciali e finanziari fra la Tunisia e il resto del mondo (4).

(1) Si consultino le Tabelle 38 e 39.

(2) Si vedano le Tabelle 37, 40 e 41.

(3) Si veda la Tabella 42.

(4) In proposito si consideri l'evoluzione dei dati esposti nella Tabella 44.

TABELLA 44

## RIPARTIZIONE GEOGRAFICA DELLE TRANSAZIONI CON L'ESTERO, 1964-1970 (in percentuale)

Paesi e zone	E n t r a t e							U s c i t e						
	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Francia	38,92	39,77	34,35	33,27	27,95	29,91	33,94	45,31	47,09	40,22	37,89	39,44	36,48	34,95
Comunità Econo- mica Euro- pea (1)	9,36	16,09	17,99	19,30	20,43	22,20	23,75	13,39	13,65	17,42	17,31	19,73	22,00	22,94
Ass. Europea di Libero Scambio	9,15	8,86	11,35	10,36	9,91	9,20	8,94	7,46	8,65	8,86	9,04	9,10	8,74	8,76
Stati Uniti e Canada	18,90	17,26	15,93	17,84	13,49	21,30	12,88	18,36	18,89	15,12	22,13	18,31	20,08	17,46
Accordi di pa- gamento	7,40	7,86	8,12	8,41	9,33	7,06	5,05	8,72	6,95	7,44	9,11	7,35	7,08	6,76
Paesi del Maghreb (2)	—	—	—	—	—	5,55	8,33	—	—	—	—	—	1,34	2,22
Organismi in- ternazionali	2,70	0,73	2,61	2,46	1,74	2,48	2,67	0,51	0,75	0,59	0,82	1,88	1,40	1,56
Resto del Mondo	13,57	9,43	9,65	8,36	17,15	2,30	4,44	6,25	4,02	10,35	3,70	4,19	2,88	5,35
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100	100

(1) Esclusa la Francia.

(2) Fino al 1968 i dati relativi al Maghreb appartivano inclusi nella voce « Resto del Mondo ».

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels 1966-1970*.



Invece, la composizione delle esportazioni e delle importazioni tunisine appariva nel 1968 praticamente immutata rispetto al 1964 (1). L'andamento molto oscillante delle varie categorie di beni importati ed esportati non permette di individuare una tendenza significativa: si nota soltanto un regolare aumento delle esportazioni di materie prime e di semiprodotto. Nel complesso, la composizione delle importazioni rivelava che lo sviluppo tunisino dipendeva ancora largamente dall'estero, mentre quella delle esportazioni poneva in evidenza che le entrate valutarie del Paese erano ancora in larga parte esposte ai rischi della produzione agricola e della variabilità dei prezzi internazionali nei settori dei prodotti alimentari e di alcune materie prime.

Malgrado questi aspetti strutturali negativi, il 1968 fu senza dubbio un punto di svolta dell'evoluzione congiunturale iniziata nel 1964, in quanto le misure adottate dalle autorità per stabilizzare l'economia cominciarono finalmente ad avere effetto (2). Anche la posizione debitoria netta verso l'estero — che dal 1964 al 1967 era aumentata continuamente (si vedano le Tabelle 32 e 77) — registrò un apprezzabile miglioramento, poi consolidatosi negli anni successivi.

Nel 1969, il complesso delle variabili rilevanti ai fini della presente analisi seguì un andamento piuttosto ordinato, come si può desumere dalle relative tabelle. Il rapporto fra le principali quantità monetarie e il Prodotto Interno Lordo si mantenne infatti costante e l'anno fu caratterizzato da una vigorosa ripresa degli

---

(1) Si veda la Tabella 45.

(2) Infatti il Governatore Nour, nella sua presentazione del *Rapport annuel 1968* della B.C.T. (30 giugno 1969), affermò che « les différents plans de stabilisation que nous avons arrêtés depuis 1964 avec la collaboration du F.M.I. et qui ont été appliqués avec efficacité et souplesse, ont commencé, dès 1968, à donner leurs fruits » (pag. 125).

TABELLA 45

## COMPOSIZIONE DELLE IMPORTAZIONI E DELLE ESPORTAZIONI, 1964-1970

V o c i	1964		1965		1966		1967		1968		1969		1970	
	Val. assoluto	%	Val. assoluto	%	Val. assoluto	%	Val. assoluto	%	Val. assoluto	%	Val. assoluto	%	Val. assoluto	%
<i>Importazioni</i>														
Alimentazione umana	17.129	15,4	17.854	13,8	19.524	14,9	29.400	21,4	22.428	19,6	30.032	21,5	34.505	21,5
Materie prime e semilavorati	41.266	37,2	48.541	37,6	56.960	43,4	56.483	41,2	44.065	38,4	58.060	41,5	65.995	41,2
Beni strumentali	29.962	27,1	40.637	31,5	33.889	25,8	29.566	21,6	30.378	26,6	30.522	21,8	38.642	24,1
Beni di consumo durevoli	22.488	20,3	22.030	17,1	20.851	15,9	21.638	15,8	17.627	15,4	21.163	15,2	21.254	13,2
Totale	110.845	100	129.062	100	131.224	100	137.087	100	114.498	100	139.777	100	160.396	100
<i>Esportazioni</i>														
Alimentazione umana	33.779	58,9	25.683	40,8	33.336	45,2	25.177	32,1	25.108	30,3	24.996	28,7	25.398	26,5
Materie prime e semilavorati	22.065	38,5	34.976	55,6	37.114	50,4	50.579	64,5	54.610	65,9	58.766	67,6	66.988	69,9
Beni strumentali	1.460	2,6	2.257	3,6	3.240	4,4	652	0,9	616	0,8	435	0,5	487	0,5
Beni di consumo durevoli							1.952	2,5	2.497	3,0	2.763	3,2	2.931	3,1
Totale	57.304	100	62.916	100	73.690	100	78.360	100	82.831	100	86.960	100	95.804	100

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 31.

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels 1964-1970*.

investimenti globali (+ 28,6%) (1), sostenuta da un notevole incremento del risparmio interno (+ 27%) conseguente all'aumento del risparmio della pubblica amministrazione. Meno favorevole appare l'evoluzione dei conti con l'estero: la bilancia dei pagamenti si chiuse con un saldo attivo maggiore di quello del 1968, ma aumentò nello stesso tempo il disavanzo della bilancia commerciale in seguito alle maggiori importazioni di derrate alimentari, materie prime, semilavorati e beni di consumo (si vedano le Tabelle 42 e 45). Tali mutamenti furono accompagnati da un aumento moderato del livello generale dei prezzi, che quindi confermò l'avvenuta stabilizzazione dell'economia (Tabelle 40 e 41).

L'evoluzione della situazione monetaria nel 1970 presenta caratteri analoghi a quelli dell'anno precedente, pur essendo caratterizzata da una tendenza meno espansiva. E' tuttavia possibile rilevare alcuni significativi cambiamenti dell'equilibrio interno ed esterno del Paese. Anzitutto si osserva un ulteriore deterioramento dell'equilibrio interno dei conti con l'estero, concretatosi in un aumento considerevole del disavanzo della bilancia commerciale. Questa avversa tendenza fu più che compensata dalla formazione di un saldo attivo sulle altre partite della bilancia dei pagamenti. Inoltre, nel corso del 1970 la Tunisia riuscì finalmente a riportare in attivo la propria posizione a breve termine sull'estero (2). In definitiva le risultanze globali apparivano positive, lo sviluppo non coordinato dei flussi di importazione e di esportazione poneva chiaramente in evidenza la natura prevalentemente contabile,

---

(1) Si tenga tuttavia presente che la formazione lorda di capitale fisso fu in realtà percentualmente inferiore poichè nel 1969 vennero ricostituite le scorte che nell'anno precedente avevano registrato una forte diminuzione. Si vedano B.C.T., *Rapport annuel 1965*, pagg. 44-50 e le Tabelle 73 e 75.

(2) Si ricordi che questa posizione debitoria traeva origine dalla crisi del 1964. Si vedano in proposito le Tabelle 32 e 77.



e non sostanziale, dell'equilibrio raggiunto grazie al contributo dei trasferimenti unilaterali e delle operazioni di capitale (1).

A tali motivi di preoccupazione si aggiunse infine quello di un certo rallentamento degli investimenti globali che registrarono un incremento assai modesto (+2,2%). L'origine di questo fenomeno deve essere ricercata nella diminuzione del risparmio interno (—4,3%), derivante a sua volta in gran parte da una contrazione del risparmio della pubblica amministrazione (2).

E' già stato più volte rilevato che il bilancio dello Stato ha spesso giocato come fattore di squilibrio nel contesto generale dell'economia tunisina. A questo proposito occorre ricordare che nel 1970 le autorità hanno infine adottato alcuni provvedimenti miranti a ristabilire un certo ordine nelle finanze pubbliche. Il tentativo di risanamento di queste ultime ha infatti trovato espressione e codificazione nella legge n.° 70-22 del 7 maggio 1970, che ha fra l'altro contribuito a modificare sostanzialmente la struttura dell'indebitamento del Tesoro presso l'Istituto di emissione. Come si può notare dalla Tabella 38 le anticipazioni a (breve) termine sono state definitivamente rimborsate, mentre si riscontra una notevolissima diminuzione dei depositi della B.C.T. al *Centre Chèques Postaux*. Questa forma indiretta di finanziamento del Tesoro aveva infatti contribuito a creare una situazione ambigua e instabile, difficilmente controllabile. In base alla nuova definizione dei rapporti monetari fra il Tesoro e la B.C.T., il conto corrente postale in questione è stato affidato al controllo e alla gestione della Banca centrale, facendo obbligo a quest'ultima di non consentire la for-

---

(1) E' tuttavia importante chiarire che il disavanzo della bilancia commerciale trovava già un correttivo non indifferente nel saldo attivo della bilancia turistica. Si osservi inoltre (B.C.T., *Rapport annuel 1970*, pagg. 71-73) che, di per sé, il settore «servizi» registrava uscite assai cospicue sotto le voci «trasporti» (noli e assicurazioni) e «redditi di capitale» (interessi passivi).

(2) Si vedano le Tabelle 73-75.

mazione di un saldo attivo superiore a 5 milioni di dinari. A fronte di questa grave limitazione, il Tesoro ha ricevuto dalla B.C.T. un'anticipazione permanente di 25 milioni di dinari ed una rimborsabile di 17,5 milioni di dinari.

La descritta riforma dovrebbe avere l'effetto di limitare la possibilità del Tesoro di influire autonomamente sui processi della creazione monetaria e mira quindi, in ultima analisi, a rinforzare il controllo della Banca centrale sulla variabile monetaria, eccessivamente disturbata da fattori di natura esogena. E' d'altra parte evidente che soltanto l'esperienza di qualche anno permetterà di valutare gli effetti di tali innovazioni.

### 3. L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SISTEMA BANCARIO E DEL MERCATO DEL CREDITO, 1964-1970

Come si è detto, la struttura del sistema bancario tunisino aveva ormai raggiunto a fine 1963 un grado elevato di consolidamento, dopo le numerose fusioni, incorporazioni e liquidazioni degli anni precedenti. Nel 1964, a parte l'espansione delle *Caisses Locales de Crédit Mutuel* che sarà illustrata più avanti trattando dell'attività della *Banque Nationale Agricole*, si nota soltanto un ulteriore ampliamento della partecipazione del capitale straniero nelle banche tunisine. Infatti — si veda la Tabella 9 — la *Banque de Tunisie* ricevette partecipazioni dalla *Bankers International Corporation* di Nuova York, dal *Crédit Suisse* di Zurigo e dalla *Bayerische Vereinsbank* di Monaco. Questa tendenza era favorita dal governo e dalla B.C.T. che intendevano ridurre e compensare la predominanza del capitale francese nel sistema bancario nazionale (1).

---

(1) Si tenga presente che nella Tabella 46 — che traccia l'evoluzione del sistema bancario tunisino nel periodo 1964-1970 — i dati del 1964 comprendono pure la *Société Nationale d'Investissement*, sia come banca tunisina sia come istituto pubblico. Essa non era invece compresa nei dati della Tabella 25.

Verso la fine del 1965 sorse un nuovo istituto privato, la *Banque du Peuple*, dotato di statuto tunisino e costituito esclusivamente da capitali locali (1). Questa banca, che era stata progettata e realizzata dall'*Union Générale de Travailleurs de Tunisie*, doveva operare soprattutto nel settore del credito a medio-lungo termine, raccogliendo depositi con almeno 2 anni di scadenza e concedendo finanziamenti a 2-15 anni, prevalentemente alle cooperative affiliate alla stessa U.G.T.T. Inoltre nello stesso anno iniziarono i preparativi per trasformare la struttura del capitale sociale della *Société Nationale d'Investissement*, che le autorità avevano deciso di privatizzare.

Il 1966 fu caratterizzato soltanto dal compimento della trasformazione della S.N.I., la quale entrò definitivamente a far parte del settore privato, assumendo la composizione del capitale sociale riportata nella Tabella 9 (2).

Il 1967 fu invece caratterizzato da innovazioni di più ampia portata. Anzitutto il *Crédit Foncier d'Algérie et de Tunisie*, succursale della corrispondente banca francese, fu trasformato in filiale e, con l'approvazione del nuovo statuto disciplinato dal diritto tunisino, prese la denominazione di *Crédit Foncier et Commercial de Tunisie*. Pertanto le banche francesi presenti in Tunisia si ridussero a due soltanto: la *Société Marseillaise de Crédit* e la *Compagnie Française de Crédit et de Banque*. E' tuttavia opportuno ricordare che, in definitiva, la « tunisizzazione » della C.F.A.T. — pur essendo formalmente in linea con la politica di emancipazione del

---

(1) Il capitale della *Banque du Peuple* venne in parte costituito mediante un piano di sottoscrizione obbligatoria delle azioni, non diversamente da quanto era già stato fatto per la S.N.I.

(2) I motivi di questo cambiamento saranno analizzati più avanti, durante la trattazione specifica dell'evoluzione della S.N.I. Si tenga inoltre presente che nella Tabella 46, a partire dal 1966, tale istituto è classificato fra le banche private.

TABELLA 46

EVOLUZIONE DELLA STRUTTURA E DEL COEFFICIENTE DI SOLVIBILITA' DEL SISTEMA BANCARIO TUNISINO, 1964-1970 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Anni	Banche tunisine	Banche francesi	Altre banche straniere	Banche private	Banche pubbliche
1964					
Numero	9	3	2	10	4
Mezzi propri (1)	10.486	901	374	4.050	7.711
Esigibilità (2)	110.830	16.176	2.431	63.737	65.700
[(1):(2)×100]	9	6	15	6	12
1965					
Numero	10	3	2	11	4
Mezzi propri (1)	12.668	945	373	5.046	8.940
Esigibilità (2)	125.696	16.580	2.663	71.050	73.889
[(1):(2)×100]	10	6	14	7	12
1966					
Numero	10	3	2	12	3
Mezzi propri (1)	15.128	1.026	393	7.983	8.564
Esigibilità (2)	147.313	19.292	2.953	88.269	81.289
[(1):(2)×100]	10	6	13	9	11
1967					
Numero	11	2	2	12	3
Mezzi propri (1)	18.740	827	490	9.461	10.596
Esigibilità (2)	170.549	12.767	3.690	88.469	98.537
[(1):(2)×100]	11	6	13	11	11
1968					
Numero	11	1	2	11	3
Mezzi propri (1)	23.212	326	468	11.082	12.924
Esigibilità (2)	193.981	6.149	3.604	101.355	102.379
[(1):(2)×100]	12	5	13	11	13
1969					
Numero	11	1	2	11	3
Mezzi propri (1)	28.328	360	456	13.330	15.814
Esigibilità (2)	203.879	6.752	4.332	110.852	104.111
[(1):(2)×100]	14	5	11	12	15
1970					
Numero	10	1	2	10	3
Mezzi propri (1)	31.064	394	441	14.651	17.248
Esigibilità (2)	226.863	6.783	4.392	127.045	110.993
[(1):(2)×100]	14	6	10	12	16

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 25, alla quale si rimanda per le note esplicative.

N.B. - Secondo le classificazioni della B.C.T. nei mezzi propri sono stati inclusi pure i « fondi rischi » (*provisions*).

Dal 1965 al 1967 fra le banche private è stata pure classificata la *Banque du Peuple*.

Dal 1966 fra le banche private figura anche la S.N.I., privatizzata nel 1965.

Fra le banche pubbliche compare ancora la *Caisse Mutuelle de Crédit Agricole de Tunisie*, in via di liquidazione.

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels* 1964-1970.

sistema bancario seguita dalle autorità — non modificò sostanzialmente la situazione di fatto. In realtà la nuova C.F.C.T., malgrado l'adeguamento dello statuto alle norme di legge locali e nonostante l'allentamento dei legami con la sede centrale, era costituita da capitali quasi esclusivamente francesi e quindi continuò ad intrattenere stretti rapporti con gli interessi finanziari francesi. In queste condizioni era utopistico attendersi che l'istituto in questione collaborasse attivamente al finanziamento dello sviluppo tunisino.

A parte questo avvenimento di minore rilievo, il 1967 rappresentò pure, in certo senso, un anno di ripensamento sui problemi del risparmio e del mercato finanziario in Tunisia e di consolidamento del quadro legislativo e istituzionale dell'attività bancaria. In giugno si tenne a Tunisi un seminario nazionale del risparmio durante il quale furono dibattuti i più importanti problemi inerenti al tema, con la collaborazione di numerosi esponenti del sistema bancario (1).

In sostanza gli studi e le discussioni dei partecipanti presero le mosse dalla constatazione che il risparmio nazionale, nonostante il suo aumento in rapporto al Prodotto Interno Lordo, era largamente insufficiente a soddisfare il fabbisogno di investimenti dello sviluppo economico, che il risparmio pubblico era scarso e copriva soltanto una parte esigua delle spese di investimento del bilancio statale, che il tasso di autofinanziamento delle imprese (risparmio delle imprese) non era in grado di sostenere una crescita accelerata delle medesime in condizioni di equilibrio finanziario, che il risparmio delle famiglie era del tutto insufficiente in termini assoluti

---

(1) Tale seminario fu organizzato dall'*Ecole Nationale d'Administration* — uno dei più qualificati istituti di ricerche economiche in Tunisia — nei giorni 8-10 giugno nella capitale. Gli atti relativi furono pubblicati a cura della E.N.A. nel 1969 sotto il titolo *Séminaire National sur l'Épargne*, nella serie dei *Cahiers du Centre des Recherches et d'Études Administratives*.



e relativi e mostrava una eccessiva propensione a mantenersi liquido e, infine, che il sistema di raccolta, di trasformazione e di intermediazione del risparmio finanziario era inefficiente e presentava gravi carenze strutturali (mancanza di un mercato mobiliare).

Sulla base di queste premesse i lavori preparatori del seminario si dedicarono all'analisi dei seguenti argomenti, formulando pure le relative raccomandazioni: canali e mezzi di raccolta del risparmio, remunerazione del risparmio e altre forme di incentivo, potenziamento dell'autofinanziamento delle imprese e sviluppo del mercato finanziario. Non è possibile riassumere brevemente le numerose proposte avanzate dai rapporti delle singole commissioni e sorte durante la discussione dei medesimi, ed entrare nel merito della loro validità (1). Tuttavia gli estensori della risoluzione finale, sintetizzando i vari orientamenti emersi nel corso dei lavori, giunsero alla formulazione di alcune raccomandazioni generali, dirette particolarmente all'attenzione delle autorità e dei massimi esponenti dei settori interessati:

- 1) Impiego di tecniche di raccolta e di incentivazione del risparmio adatte alla psicologia e alle motivazioni delle differenti categorie di risparmiatori.
- 2) Incentivi alla formazione del risparmio delle imprese e controlli sul suo investimento, nel quadro dei piani di sviluppo e in una prospettiva di lungo termine.
- 3) Creazione di un mercato mobiliare.

Le condizioni tecniche ed operative per la realizzazione di questi obiettivi non furono precisate nella risoluzione finale, che rinvia alla consultazione dei rapporti delle specifiche commissioni di studio. Come si potrà constatare nel corso della trattazione suc-

---

(1) In proposito si consultino direttamente gli atti del Seminario, sopra citati.

cessiva, una parte dei suggerimenti ora illustrati fu realizzata negli anni seguenti.

D'altra parte, sul piano legislativo-istituzionale, il governo riuscì a varare definitivamente due progetti, che erano allo studio da diverso tempo (1): l'istituzione di un Consiglio Nazionale del Credito e l'approvazione della Legge bancaria.

La funzione del Consiglio Nazionale del Credito doveva essere essenzialmente consultiva, in quanto esso aveva il compito di esaminare in via preventiva tutti i provvedimenti a carattere generale concernenti « la regolamentazione, l'orientamento, la distribuzione e il controllo del credito » (2). In particolare, è interessante notare che al Consiglio era pure affidata la responsabilità di valutare le misure destinate ad incentivare lo sviluppo e la mobilitazione del risparmio. Il Consiglio aveva inoltre una competenza generale in materia di vigilanza sulle banche e la B.C.T. aveva l'obbligo di informare annualmente il medesimo sull'evoluzione della congiuntura monetaria e creditizia, sulla situazione bancaria e sull'andamento del mercato mobiliare.

Il nuovo organo era composto da 26 membri fra i quali figuravano: il *Secrétaire d'Etat* al Piano e all'Economia Nazionale (Presidente) e tre suoi sottosegretari (per i settori Finanze e Sviluppo, Industria e Commercio, Agricoltura), il Governatore e tre rappresentanti della B.C.T., il *Secrétaire d'Etat* ai Lavori Pubblici e all'Abitazione, il *Secrétaire d'Etat* alle P.T.T., il Direttore del Partito Socialista Desturiano, il Presidente del Consiglio Economico e Sociale, quattro rappresentanti dell'Industria e del Commercio

---

(1) L'idea di istituire un Consiglio Nazionale del Credito risale infatti almeno al 1963 e subì numerosi ripensamenti negli anni successivi. Si veda BISTOLFI, *Structure économique*, cit., pagg. 230-231.

(2) In proposito si consulti la legge n.º 67-50 del 7 dicembre 1967 (J.O.R.T. del 5, dell'8 e del 15-19 dicembre 1967).

(nominati dal S.E.P.E.N. su proposta dell'U.G.T.T.), tre rappresentanti dell'agricoltura e della pesca (designati dal S.E.P.E.N. su proposta dell'*Union Nationale des Agriculteurs Tunisiens*), un rappresentante dei lavoratori (nominato dal S.E.P.E.N. su proposta dell'U.G.T.T.), quattro rappresentanti delle banche (designati dal S.E.P.E.N. su proposta del Governatore della B.C.T., sentito il parere dell'*Association Professionnelle des Banques*) (1), due membri dotati di particolare competenza tecnica e finanziaria (nominati dal S.E.P.E.N., d'accordo col Governatore della B.C.T.).

Come si può facilmente costatare, il legislatore determinò la composizione del Consiglio attribuendo una netta maggioranza ai membri di derivazione politica (governo e sindacati), e riservando invece una partecipazione minoritaria ai tecnici del settore (rappresentanti della B.C.T., esponenti bancari ed esperti finanziari). Il motivo di questa scelta deve essere ricercato nell'esigenza di attuare uno stretto coordinamento fra programmazione economica e attività creditizia e, in definitiva, di far dipendere la seconda dalla prima. Questo rapporto di subordinazione, per quanto logico, non può non suscitare qualche perplessità se si pensa che proprio la realizzazione del piano 1962-1964 e la conseguente espansione dell'indebitamento del Tesoro verso la B.C.T. avevano provocato la crisi del 1964 risoltasi solo nel 1968, dopo un lungo periodo di instabilità monetaria e di squilibrio dei conti con l'estero. E' quindi giustificato concludere che il Consiglio Nazionale del Credito era sostanzialmente — per la sua composizione molto differenziata e politicamente qualificata — un organo di controllo politico, nel quale le specifiche competenze in materia creditizia avevano peso limitato. Queste considerazioni hanno tuttavia una scarsa importanza poichè l'effettiva formazione del Consiglio fu ostacolata da

---

(1) Questa Associazione era ancora in via di costituzione, sebbene l'idea della sua creazione risalisse almeno al 1963.

diversi problemi organizzativi e politici (1) ed esso non poté quindi influire in alcun modo sui « rapporti di forza » fra i diversi centri del potere economico, finanziario e monetario.

Nello stesso tempo entrò pure in vigore la Legge bancaria, provvedimento di cui si sentiva l'esigenza da molto tempo, dato che l'attività bancaria in Tunisia non era regolata da alcun testo legislativo specifico, ma soltanto dalle norme del codice di commercio (2).

La legge in questione giunse in ritardo a regolare una struttura che ormai, in dieci anni di evoluzione e di consolidamento nell'indipendenza, aveva raggiunto un assetto abbastanza stabile e definito. Per questo motivo essa non poteva evidentemente assumere un carattere innovativo ed infatti si limitò a definire l'oggetto (l'attività bancaria), a classificare i soggetti dediti all'esercizio di tale attività e a regolarne il funzionamento. Si trattò in altre parole di sistemare e di codificare sul piano giuridico una materia che stava diventando sempre più complessa e che non poteva più essere regolata soltanto da norme generali e dalle circolari emanate dalla B.C.T., nell'esercizio delle sue funzioni di vigilanza.

In base all'art. 2 del testo legislativo, venne definita « banca » qualsiasi azienda che svolgesse — a titolo di attività abituale — almeno una delle operazioni seguenti: raccolta di depositi dal pubblico sotto qualsiasi forma e scadenza, concessione di credito in qualsiasi forma, intermediazione nelle negoziazioni di borsa e dei cambi, svolgimento di servizi di cassa per conto della clientela depositante (3). L'art. 5 definì « banche di deposito » le aziende che

---

(1) Infatti, al marzo 1970, il Consiglio Nazionale del Credito non era ancora entrato in funzione. Si veda B.C.T., « Bulletin », marzo 1970, pagg. 9-10.

(2) Si veda la Legge n.º 67-51 del 7 dicembre 1967 (J.O.R.T. del 12 dicembre 1967).

(3) Per disposizione esplicita della legge, l'art. 2 non si applicava all'*Administration des Chèques Postaux*, alla *Caisse Nationale d'Epargne* e alle



raccolgono « depositi senza limitazione di durata, ma li reimpiegano principalmente in crediti a breve termine » o comunque in prestiti aventi scadenza non superiore a 5 anni, nei limiti fissati dalla B.C.T. Tuttavia le banche di deposito erano pure autorizzate a fare finanziamenti a più di cinque anni a concorrenza della loro effettiva disponibilità di risorse speciali a lungo termine, oppure entro i limiti stabiliti da apposite convenzioni. In contrapposizione furono definite « banche di investimento » (art. 6) le aziende « la cui attività principale consisteva nella creazione di imprese, nell'assunzione di partecipazioni al capitale di imprese già esistenti e nella concessione di crediti a medio e a lungo termine ». I finanziamenti a lunga scadenza dovevano essere alimentati principalmente dai mezzi propri e dalle risorse provenienti da emissioni obbligatorie, mentre quelli a media scadenza (*crédits d'équipement* a non più di cinque anni) dovevano essere finanziati principalmente dai fondi provenienti dalla raccolta di depositi aventi durata superiore a un anno. Le banche di investimento non potevano in linea di principio esercitare la propria attività nel settore del breve termine, ma erano autorizzate a ricevere depositi con scadenza inferiore a 12 mesi e a vista sia dal proprio personale, sia dalle imprese di cui detenessero la maggioranza del capitale, e a concedere a queste ultime crediti a breve termine.

Come si vede le definizioni tracciate dal legislatore rappresentarono sostanzialmente la codificazione delle strutture esistenti e in

---

rappresentanze degli organismi finanziari internazionali operanti in Tunisia. Inoltre l'art. 3 derogava parzialmente all'art. 2 stabilendo che non dovevano considerarsi « depositi ricevuti dal pubblico » i fondi derivanti dall'emissione di azioni e di obbligazioni, quelli lasciati in deposito dal personale presso la propria azienda (sempre che essi non eccedessero il 10% del capitale della medesima), ed altri fondi di minore importanza ricevuti a vario titolo (cauzioni, ecc.). Neppure il credito mercantile e i prestiti concessi dalle case-madri alle proprie filiali erano considerati « operazioni bancarie ».



certo senso contribuirono a formalizzare una situazione di fatto. Infatti la legge in questione non indica precisi criteri di specializzazione bancaria — si noti l'assoluta mancanza di una specifica individuazione del settore del credito a medio e a lungo termine — e si limita in definitiva a consacrare l'orientamento pragmatico e flessibile (criterio della « vocazione prevalente ») adottato dalle autorità bancarie. In base alle disposizioni legislative risultava quindi che, a fine 1967, in Tunisia esisteva una sola banca di investimento, la *Société Nationale d'Investissement*, mentre tutti gli altri istituti rientravano nella categoria delle banche di deposito (1).

Negli artt. 7-29 della legge sono raccolte tutte le norme regolanti l'attività bancaria. Esse riguardano aspetti particolari e, dato il loro carattere scarsamente innovativo, non meritano un'analisi approfondita (2). E' però interessante rilevare che il legislatore individuò l'organo supremo di controllo bancario nel *Secrétariat d'Etat au Plan et à l'Economie Nationale*, attribuendo contemporaneamente numerose funzioni di vigilanza a livello tecnico alla B.C.T., che si trovava tuttavia in posizione subordinata al S.E.P.E.N. Questa dipendenza delle banche dalle massime autorità della programmazione economica è senza dubbio molto significativa se si considera che tradizionalmente, nella gran parte dei casi, queste

---

(1) Tenendo conto della *Banque du Peuple*, che tuttavia non era ancora riuscita ad avviare stabilmente la propria attività, il numero delle banche di investimento potrebbe formalmente salire a due unità.

(2) Per esempio la legge stabiliva (art. 13) che il capitale minimo della singola banca non doveva essere inferiore a 200.000 dinari. La banca di deposito non poteva investire (art. 16) più del 5% dei mezzi propri nella stessa partecipazione e tale investimento non doveva eccedere il 20% del capitale dell'impresa associata. Le banche erano tenute (art. 25) a prestare la loro collaborazione in tutte le operazioni di emissione e di conversione dei titoli del debito pubblico, alle condizioni stabilite caso per caso dal S.E.P.E.N. Inoltre l'art. 26 faceva obbligo alle banche di costituire una *Association Professionnelle des Banques*, destinata a fungere da intermediario fra la categoria e i pubblici poteri. Gli statuti dell'Associazione dovevano essere approvati dal S.E.P.E.N. e dalla B.C.T.

attribuzioni competono al Ministero del Tesoro o a quello delle Finanze.

Durante il 1968 la struttura del sistema subì leggere modificazioni in seguito all'assorbimento della *Compagnie Française de Crédit et de Banque* da parte della *Banque de Tunisie* e alla creazione della *Banque du Sud* (8 luglio 1968). Scompareva così un'altra banca francese e sorgeva un nuovo istituto, gravitante nell'area del settore pubblico e specificamente destinato a finanziare i progetti di sviluppo della parte meridionale del Paese. Infatti il capitale azionario della *Banque du Sud* (250.000 dinari) fu sottoscritto dai seguenti organismi e società: *Société Nationale de Mise en Valeur du Sud* (15,8%), *Société Régionale d'Investissement de Sfax* (30%), *Caisse Nationale de Sécurité Sociale* (12%), B.N.A. (12%), S.T.B. (8%), altre società operanti nel Sud (22,2%). Poco tempo dopo (24 agosto 1968), il capitale fu aumentato a un milione di dinari grazie all'apporto per fusione della *Banque du Peuple* creata dall'U.G.T.T. (500.000 dinari), ad una nuova sottoscrizione della S.O.N.M.I.V.A.S. (180.000 dinari) e alla partecipazione di altre banche: *Banque de Tunisie* (35.000 dinari), U.B.C.I. (20.000 dinari) e B.E.C.I.T. (15.000 dinari). Infine l'aumento di capitale del 12 aprile 1969 modificò ulteriormente la composizione dell'assemblea degli azionisti nel senso indicato dalla Tabella 9 (si noti, in particolare, la forte partecipazione assunta dal Monte dei Paschi di Siena). Sembra comunque che in seguito a queste trasformazioni e malgrado il suo rapido sviluppo, la *Banque du Sud* abbia in parte rinunciato alla propria vocazione meridionalistica (1).

---

(1) Infatti il 18 ottobre 1969 il Consiglio di amministrazione deliberò di trasferire la Sede centrale e la Direzione generale dell'Istituto da Sfax a Tunisi, giustificando la decisione con l'argomento che la banca non poteva svolgere le proprie funzioni, se non tenendosi a diretto contatto dei principali centri di decisione dell'economia e delle finanze (Pubblica Amministrazione, Istituto di emissione, altre banche, ecc.). Questa scelta conferma implicitamente il carattere

Inoltre, nello stesso anno la Banca centrale emanò alcune norme per inquadrare e coordinare l'iniziativa bancaria in materia di incoraggiamento del risparmio, regolando in particolare i tassi

spiccatamente dualistico ed accentrato del sistema bancario tunisino e dimostra la netta prevalenza dell'area economica della capitale sul resto del Paese. La constatazione che tutte le banche avevano sede a Tunisi e qui svolgevano la maggior parte delle operazioni di investimento e di raccolta potrebbe far sembrare discutibile — sotto il profilo della gestione aziendale — la decisione degli amministratori della *Banque du Sud*, dato che l'area della capitale appariva già largamente dotata di infrastrutture e di servizi bancari. I fatti successivi dimostrano invece ampiamente il contrario: al 31-12-1969 la ripartizione territoriale degli impieghi e dei depositi della *Banque du Sud* si presentava nel modo seguente (in migliaia di dinari):

Voci	Tunisi	Sfax	Gabés	Gafsa	Méde- uine	Gerba	Totale
Depositi	4.775,8	478,5	137,1	135,4	415,3	41,8	5.983,9
Prestiti	2.448,8	1.895,9	400,2	120,6	328,6	601,7	5.795,8
Partecipazioni (*)	103,7	92,0	2,5	—	107,5	—	305,7

(\*) I dati si riferiscono alle partecipazioni sottoscritte (comprese quelle non ancora interamente liberate).

FONTE: BANQUE DU SUD, *Rapport annuel, Exercice 1969*.

Da questi dati risulta evidente che la *Banque du Sud* — pur rinunciando in parte, come si è detto, alla propria vocazione meridionalistica — era avviata a svolgere una efficace ed utile opera di intermediazione finanziaria, drenando risorse finanziarie dal Centro-Nord e investendole nel Sud del Paese. Il successo iniziale di questa politica di raccolta lascia tuttavia intravedere una realtà interessante e, per certi aspetti, preoccupante. Infatti per spiegare il fenomeno possono essere formulate due ipotesi alternative: che la *Banque du Sud* sia riuscita ad aprire una nuova « area di intermediazione », richiamando clientela depositante non ancora servita da altre banche, oppure che essa abbia sottratto depositi agli istituti già consolidati nella zona. Nessuna delle due ipotesi depone a favore del sistema bancario tunisino poichè la prima farebbe supporre che le banche, per quanto molto accentrate, erano ben lontane dall'effettuare un'« intermediazione totale » delle risorse finanziarie disponibili nell'area della capitale, mentre la seconda rivelerebbe una certa inefficienza delle stesse banche sotto il profilo della competitività. A nostro avviso la seconda ipotesi è più vicina alla realtà. Infatti nel 1970 la *Banque du Sud* riuscì a realizzare una notevolissima espansione dei depositi (+ 235%), in particolare nel settore dei buoni di cassa e dei conti vincolati (+ 440%); al 31 dicembre dello stesso anno essa amministrava 14.075 milioni di

attivi massimi pagabili alle diverse categorie di depositanti (1). Questo provvedimento, che purtroppo non ebbe molto rilievo sul piano pratico, testimonia tuttavia l'interessamento delle autorità monetarie per i problemi del risparmio finanziario e la loro volontà di recepire alcune proposte emerse durante il *Séminaire National sur l'Épargne* dell'anno precedente.

Sotto il profilo bancario e finanziario anche il 1969 — come il 1968 — fu caratterizzato da notevoli cambiamenti. La struttura bancaria si modificò in seguito agli aumenti di capitale realizzati dalla *Banque de Tunisie*, dalla *Banque du Sud* e dalla U.B.C.I. che stava predisponendosi ad assorbire la B.E.C.I.T.

Nel febbraio dello stesso anno fu istituita la Borsa dei Valori Mobiliari (2), che sostituì il precedente *Office Tunisien de Cotation des Valeurs Mobilières* (3). La legge istitutiva ricalca in gran parte le norme e gli usi vigenti in molte Borse straniere e non ha un carattere particolarmente innovativo. Appare tuttavia evidente la volontà dei pubblici poteri di potenziare il mercato finanziario e, in particolare, quello mobiliare. Questo orientamento corrispondeva all'esigenza di rendere più efficienti i canali finanziari dell'economia, di ampliare le possibilità delle maggiori imprese di reperire — mediante l'emissione di azioni e di obbligazioni — capitali quantitativamente e qualitativamente idonei a finanziare lo sviluppo

---

dinari (depositi a vista 8.676, depositi vincolati 5.369 cioè il 38,23% del totale) ed era avviata a sviluppare ulteriormente la raccolta, guadagnando rapidamente posizioni più avanzate nella graduatoria delle banche tunisine.

(1) Si veda la circolare B.C.T. n.º 68-57 e B.C.T., « Bulletin », marzo 1970, pag. 11.

(2) Si consulti in proposito la Legge n.º 69-13 del 28 febbraio 1969.

(3) Questo *Office* era stato costituito dalle banche — che erano gli unici intermediari autorizzati nelle negoziazioni di titoli — nel 1946 (si vedano i relativi decreti del 23 aprile 1945 e del 20 marzo 1957). Esso aveva rilevato le funzioni della *Chambre de Compensation des Valeurs Mobilières Tunisiennes* operante sulla piazza dal 1936.



industriale del Paese (1), di agevolare il diretto collocamento dei titoli del debito pubblico fra i privati e, infine, di promuovere l'investimento stabile del risparmio (2). D'altra parte già gli studi preparati e la risoluzione finale del *Séminaire National sur l'Epargne* del 1967 avevano suggerito l'istituzione di un mercato organizzato dei valori mobiliari, dopo averne accertato le possibilità di realizzazione ed i vantaggi (3). Inoltre l'istituzione di una Borsa valori era da diverso tempo caldeggiata dalla S.T.B. e dalla S.N.I., che vedevano in essa la possibilità di mobilitare più facilmente e rapidamente le proprie partecipazioni azionarie.

La Borsa è retta ed amministrata da un Comitato composto da sette membri (cfr. art. 5 della legge relativa): il Presidente, nominato per decreto su proposta del *Secrétaire d'Etat au Plan et à l'Economie Nationale*, e sei rappresentanti [uno del S.E.P.E.N., uno della B.C.T., due dell'*Association Professionnelle des Banques*, uno dell'*Association des Agents de Change* (4), uno del *Conseil Economique et Social*]. Tutti i rappresentanti, escluso quello della Banca centrale, sono nominati dal S.E.P.E.N. su proposta dei rispettivi organismi. Ciò dimostra che la direzione della Borsa, per

---

(1) Gran parte delle stesse imprese parastatali erano infatti « sottocapitalizzate », cioè non disponevano di adeguati mezzi propri ed erano costrette a fare eccessivo affidamento sul credito bancario.

(2) Lo stesso art. 2 della legge specifica che « La Bourse des Valeurs est chargée... de faciliter aux sociétés la recherche de capitaux nouveaux... de promouvoir et d'encourager la collecte et la mobilisation de l'épargne dans le placement en valeurs mobilières ».

(3) Si veda *Séminaire National sur l'Epargne, cit.*, pagg. 66-75. E' importante rilevare che la commissione incaricata di studiare il problema aveva concluso con una diagnosi non molto incoraggiante delle possibilità di funzionamento di un mercato organizzato dei titoli, specificando fra l'altro che « La commission a admis l'existence d'une offre de titres négociables largement suffisante pour assurer le fonctionnement d'un marché financier... En revanche, la commission a reconnu la déficience actuelle de la demande » (pag. 75).

(4) Questa Associazione fu costituita presso la *Société Tunisienne de Banque* e risultò formata esclusivamente da banche e da società finanziarie.



quanto affidata ad una maggioranza di tecnici del settore, era direttamente sottoposta al controllo delle autorità della programmazione, come già era stabilito per il Consiglio Nazionale del Credito (1).

Un altro avvenimento di rilievo sul piano legislativo fu rappresentato dalla introduzione di un Codice degli Investimenti (2), destinato a creare condizioni favorevoli agli investimenti in Tunisia e a determinare criteri e modalità della loro incentivazione, garanzia e protezione (art. 1). Tale provvedimento era senza dubbio necessario per diversi motivi, sia politici sia economici. Anzitutto alcune misure adottate dal governo tunisino nei confronti delle proprietà straniere e in materia di controllo dei movimenti finanziari con l'estero avevano influito negativamente sulla propensione del capitale privato straniero ad investirsi in Tunisia. D'altra parte

(1) E' prematuro per ora fare un bilancio dei primi risultati dell'iniziativa, dato che la Borsa entrò effettivamente in funzione nel 1970. A titolo di esempio e allo scopo di dare un'idea della dimensione del mercato, sono riportati qui di seguito alcuni dati relativi alle negoziazioni del 24 luglio 1970 (inizialmente venne stabilito che la Borsa funzionasse per due giorni non consecutivi alla settimana):

Voci	Numero	Valore nominale
Obbligazioni trattate	1.577	17.005
Azioni trattate	123	870
Totale	1.700	17.875

FONTE: BOURSE DES VALEURS MOBILIÈRES, *Bulletin Officiel*, 25 luglio 1970.

Le negoziazioni si svolgono esclusivamente a contanti poichè il mercato a termine fu giudicato troppo speculativo.

Le obbligazioni più trattate erano quelle emesse dallo Stato che fruttavano indistintamente un tasso nominale di interesse del 5% e rendimenti effettivi oscillanti tra il 6 e il 7,5%, in funzione della più o meno elevata probabilità di estrazione. Le quotazioni delle azioni, per quanto poco rappresentative, rivelavano corsi mediamente sostenuti.

(2) Si veda la Legge n.º 69-35 del 26 giugno 1969, pubblicata sul J.O.R.T. del 20-24-27 giugno 1969.

l'orientamento sempre più coercitivo della pianificazione attuata dal S.E.P.E.N. aveva progressivamente ridotto lo « spazio di manovra » dell'iniziativa privata in Tunisia e aveva contribuito a creare un clima di « aspettative negative » certamente sfavorevole allo sviluppo degli investimenti stranieri. Inoltre l'indebitamento dell'economia nazionale verso l'estero aveva raggiunto dimensioni molto elevate e la sua espansione avrebbe quindi potuto essere contenuta favorendo l'afflusso di capitali privati stranieri a titolo di partecipazione (1). Infine era da tempo avvertita la necessità di chiarire sotto il profilo giuridico le condizioni di partecipazione degli investitori non residenti allo sviluppo economico nazionale (2).

Infine nel 1970 si assiste ad una ulteriore concentrazione delle banche private, conseguente all'assorbimento — avvenuto in gennaio — della *Banque d'Escompte et de Crédit à l'Industrie* da parte dell'*Union Bancaire pour le Commerce et l'Industrie* (si veda la Tabella 8). Questa operazione fu probabilmente decisa dall'esterno poichè ambedue le banche interessate dipendevano, per via di partecipazione, dalla *Banque Nationale de Paris*, sorta il 1° luglio 1966 dalla fusione fra il *Comptoir National d'Escompte de Paris*

---

(1) Si tenga fra l'altro presente che la propensione degli investitori stranieri a far credito alla Tunisia stava da tempo diminuendo poichè l'elevato indebitamento del Paese lasciava ormai prevedere notevoli difficoltà di rimborso. Per questo motivo i gruppi finanziari stranieri erano disposti a concedere capitali con molta cautela e a condizioni di poter controllare i relativi investimenti mediante rapporti di partecipazione. Si veda *Annuaire de l'Afrique du Nord*, 1969, pag. 615. D'altra parte la situazione politica tunisina rivelava già — al momento della promulgazione del Codice degli Investimenti — chiari segni di crisi e non si poteva ancora prevedere il futuro orientamento politico del Governo. In questa luce il Codice in questione rappresenta in certo senso l'impegno delle autorità di assicurare condizioni di stabilità politica agli investimenti stranieri.

(2) Questa complessa materia era infatti ancora regolata da norme poco organiche, le più recenti delle quali risalivano al 1962. In proposito si consulti B.C.T., « Bulletin », settembre 1964, pagg. 9-13.

(ex partecipante nella B.E.C.I.T.) e la *Banque Nationale pour le Commerce et l'Industrie* di Parigi (ex partecipante nella U.B.C.I. attraverso la *Banque Nationale pour le Commerce et l'Industrie en Afrique*) (si veda la Tabella 9).

A conclusione di questo breve esame dell'evoluzione strutturale del sistema bancario tunisino è interessante fare qualche considerazione di carattere globale, sulla base dei dati forniti dalla Tabella 46. Si osservi che le banche private, come categoria, sono riuscite a mantenere una posizione di notevole importanza, nonostante che la B.C.T. e le autorità abbiano spesso favorito gli istituti pubblici. I dati della Tabella ricordata tendono in realtà a sopravvalutare tale importanza, dato che fra le banche private sono pure incluse la *Société Nationale d'Investissement*, che — malgrado la sua privatizzazione nel 1965 — ha sempre goduto di un'ampia tutela da parte delle autorità, e la *Banque du Sud*, che ha una chiara derivazione pubblica. Pur tenendo conto di questa precisazione, la considerazione è ugualmente significativa poichè rivela una notevole capacità di adattamento da parte delle banche private, alcune delle quali (in particolare la U.I.B., la U.B.C.I., e la *Banque de Tunisie*) hanno saputo trovare — seppure attraverso successive concentrazioni — un equilibrio che l'affrancamento della Tunisia dalla Francia sembrava avere definitivamente compromesso. Sarebbe assai interessante approfondire questa prospettiva di ricerca, ma la scarsità dei dati sull'attività bancaria privata non consente di proseguire in questa direzione.

Al momento attuale non sembra possibile intravedere le future linee di sviluppo delle strutture bancarie tunisine. A nostro parere, sarebbe tuttavia prematuro affermare che il sistema — soprattutto per quanto riguarda il settore privato — abbia raggiunto un assetto stabile e definitivo. Infatti sopravvivono ancora alcune banche private, di origine precedente all'indipendenza tunisina, che

hanno ormai dimensioni inadeguate al mercato e non danno segni di particolare vitalità. La loro sopravvivenza, legata prevalentemente ai residui della clientela e degli interessi del Protettorato, potrebbe essere facilmente messa in causa dagli sviluppi dei prossimi anni.

Per quanto riguarda infine la formazione di nuove strutture bancarie non è possibile fare previsioni di alcun genere. Da qualche tempo le autorità stanno studiando la possibilità di istituire un sistema di *épargne - logement* secondo il noto modello francese, allo scopo di risolvere in parte i problemi dell'edilizia residenziale, ma le nostre conoscenze attuali confermerebbero che l'idea è ancora allo stato embrionale e non ha dato vita ad alcun progetto definito.

#### 4. L'EVOLUZIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA, 1964-1970

L'evoluzione della situazione consolidata delle attività e delle passività delle banche tunisine durante gli anni successivi alla crisi del 1964 presenta aspetti di particolare interesse e merita di essere rapidamente analizzata, al fine di individuare le principali tendenze del sistema bancario nel quadro della politica monetaria e creditizia e dei mutamenti di struttura descritti nei paragrafi precedenti. A livello aggregato, a partire dal 1964, si riscontra una « normalizzazione » del tasso di espansione dell'attività bancaria rispetto agli anni immediatamente precedenti (1962 e 1963). A questo mutamento di tendenza, che dipendeva in gran parte dall'azione restrittiva della Banca centrale, si accompagnò un consolidamento della posizione di preminenza del settore bancario pubblico. Dall'esame dei dati delle Tabelle 15 e 47 emerge che le banche pubbliche realizzarono un netto progresso nel 1963, fino ad accentrare il 56,5% dell'attività del mercato, e riuscirono in seguito a mantenere e a consolidare tale posizione di preminenza



TABELLA 47

TOTALE DEI BILANCI BANCARI E LORO COMPOSIZIONE, 1964-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Anni	Totale dei bilanci bancari	Aumento percen- tuale	Settore pubblico	Settore privato	Percentuale settore pubblico
1964	185.869	14,4	102.736	83.133	55,3
1965	218.306	16,9	126.971	91.335	58,2
1966	259.535	18,9	144.469	115.066	55,7
1967	279.947	7,9	162.402	117.545	58,0
1968	337.078	20,4	197.362	139.716	58,6
1969	362.433	7,5	206.308	156.125	56,9
1970	399.547	10,2	211.915	187.632	53,0

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 15.

Fonte: B.C.T., *Rapports annuels* 1964-1970.

sugli istituti privati, malgrado un leggero arretramento nel 1969-1970. Alla fine del 1970 esse detenevano circa metà del mercato. Questa evoluzione fu anche decisamente favorita dalle autorità che riservarono alle banche pubbliche un trattamento preferenziale, soprattutto dal punto di vista della concessione dei rifinanziamenti. Tale tendenza è chiaramente confermata dai dati delle Tabelle 18 e 49 che tuttavia si arrestano al 1965. Si osservi come l'azione restrittiva della B.C.T. sia stata fortemente discriminatoria verso le banche private, la cui quota percentuale di crediti rifinanziati è progressivamente diminuita dal 1961, fino a raggiungere valori del tutto insignificanti. La giustificazione di questa politica della Banca centrale deve essere in parte ricercata nel fatto che le banche parastatali erano assai più aderenti di quelle private alle direttive delle autorità in materia di distribuzione del credito. Inoltre, come è già stato detto, la B.C.T. si era proposta l'obiettivo di « tunisizzare » il sistema bancario e di farne lo strumento principale di finanziamento dello sviluppo economico programmato.

TABELLA 48

## COMPOSIZIONE DEI DEPOSITI A VISTA, 1964-1970

(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Clientela commer- ciale							
— settore bancario privato	23.385	24.843	30.401	28.445	32.010	38.160	41.305
— settore bancario pubblico	26.468	25.828	21.804	27.407	30.400	35.419	39.326
— % settore pub- blico	53	51	42	49	49	48	49
Clientela non com- merciale							
— settore bancario privato	21.653	23.453	27.158	28.261	32.018	33.627	37.665
— settore bancario pubblico	8.310	7.291	9.224	10.018	12.430	14.221	16.620
— % settore pub- blico	28	24	25	26	28	30	31
Altra Clientela	4.932	4.939	6.094	7.923	9.101	6.088	6.624
Totale dei depositi a vista							
— settore bancario privato	46.841	50.267	59.613	59.275	66.173	73.882	81.740
— settore bancario pubblico	37.907	36.067	35.068	42.779	49.786	53.633	59.800
— % settore pub- blico	45	42	37	42	43	42	42

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 17.

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels 1964-1970*.

In questa luce, l'accennata discriminazione assume un significato molto importante.

E' interessante rilevare infine, sulla base della Tabella 48, che il settore bancario privato aveva tuttavia conservato la propria posizione di preminenza nell'ambito della raccolta dei depositi a

TABELLA 49  
 COMPOSIZIONE SETTORIALE DEI CREDITI BANCARI A BREVE TERMINE E LORO RIFINANZIAMENTO,  
 1964-1970  
 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Crediti a breve concessi dal settore bancario pubblico (1)	60.389	66.858	—	—	—	—	—
— <i>Parte rifinanziata dalla B.C.T. (1)</i>	12,1%	8,9%	—	—	—	—	—
Crediti a breve concessi dal settore bancario privato (1)	32.117	33.136	—	—	—	—	—
— <i>Parte rifinanziata dalla B.C.T. (1)</i>	0,3%	0,1%	—	—	—	—	—
Totale dei crediti a breve termine (2)	92.506	99.994	130.938	145.096	149.744	156.209	171.575
— <i>Parte rifinanziata dalla B.C.T.</i>	8,9%	6,4%	10,5%	9,5% (3)	12,4%	12,7%	13,1%

(1) Tali dati non sono disponibili, a partire dal 1966.

(2) Questa voce non comprende i debitori diversi e i crediti in sofferenza (*douteux et litigieux*).

(3) Questa percentuale è frutto di nostre stime sulla base delle indicazioni fornite dalla B.C.T.

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 18.

Fonte: B.C.T., *Rapports annuels* 1964-1970.

TABELLA 50

CARTA COMMERCIALE (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Carta commerciale scontata dalle banche [1]	12.370	14.085	15.709	16.521	16.008	16.257	17.833
Carta commerciale rifinanziata dalla B.C.T. [2]	2.220	2.269	2.495	2.859	1.640	1.405	1.110
$([2] : [1]) \times 100$	17,9%	16,1%	15,9%	17,3%	10,2%	8,6%	6,2%

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels* 1964-1970.

TABELLA 51

FINANZIAMENTO DEI CREDITI BANCARI A MEDIO TERMINE, 1964-1970 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Totale dei crediti a medio termine	29.020	39.197	39.524	37.051	35.843	38.296	37.442
— Parte finanziata dalle risorse speciali	16%	29%	30%	34%	18%	22%	26%
— Parte rifinanziata dalla B.C.T.	39%	31%	29%	24%	25%	24%	22%
— Parte finanziata dalle banche	45%	40%	41%	42%	57%	54%	52%

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 20, alla quale si rinvia per le note esplicative.

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels* 1964-1970.



TABELLA 52

COMPOSIZIONE DEL CREDITO BANCARIO PER SCADENZA E DESTINAZIONE, 1964-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964		1965		1966		1967	
		%		%		%		%
Credito a breve termine	92.506	60,3	99.994	57,5	130.938	63,1	145.096	64,8
Credito a medio termine	29.020	18,9	39.197	22,5	39.524	19,0	37.051	16,5
— <i>Parte destinata all'edilizia</i> (1)	38,4%	—	27,8%	—	26,4%	—	23,2%	—
Credito a lungo termine (2)	6.560	4,3	7.993	4,6	11.339	5,5	15.996	7,2
Credito al Tesoro (3)	25.421	16,5	26.691	15,4	25.797	12,4	25.863	11,5
Totale	153.507	100	173.875	100	207.598	100	224.006	100

Voci	1968		1969		1970	
		%		%		%
Credito a breve termine	149.744	60,9	156.209	60,9	171.575	61,5
Credito a medio termine	35.843	14,8	38.296	14,9	37.442	13,4
— <i>Parte destinata all'edilizia</i> (1)	20,8%	—	25,5%	—	22,4%	—
Credito a lungo termine (2)	30.584	12,6	34.084	13,3	38.614	13,8
Credito al Tesoro (3)	25.866	11,7	28.044	10,9	31.369	11,3
Totale	242.037	100	256.633	100	279.000	100

(1) Si intende edilizia residenziale, industriale e commerciale. Si tenga presente che dal 1965, in seguito alle misure restrittive adottate, i finanziamenti all'edilizia residenziale hanno subito una continua diminuzione a vantaggio degli altri.

(2) Dal 1968 in tale categoria sono stati inclusi pure i crediti di cooperazione economica e tecnica francesi e olandesi, precedentemente classificati fra i crediti a medio termine.

(3) *Bons d'équipement* e Buoni del Tesoro.

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 21.

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels* 1964-1970.

TABELLA 53

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEI CREDITI BANCARI A BREVE TERMINE, 1964-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Settori	1964		1965		1966		1967	
	Δ	%	Δ	%	Δ	%	Δ	%
Agricoltura	3.470	+ 46	2.620	— 24	4.266	+ 63	8.410	+ 97
Energia e trasporti	5.247	+ 8	7.114	+ 36	8.221	+ 16	8.290	—
Miniere e cave	2.742	+ 44	3.224	+ 18	8.194	+ 154	9.591	+ 17
Metallurgia e metalmeccanica	5.088	+ 32	4.562	— 10	9.243	+ 103	12.187	+ 32
Costruzioni e lavori pubblici	8.764	+ 26	10.258	+ 17	11.215	+ 9	11.766	+ 5
Prodotti chimici	1.467	— 20	2.036	+ 39	4.549	+ 123	4.883	+ 7
Industrie e commercio alimentari	22.633	— 21	27.449	+ 21	27.946	+ 2	25.475	— 9
Tessili	6.868	+ 153	9.034	+ 32	9.877	+ 9	11.385	+ 15
Cuoi e pellami	411	+ 23	412	—	640	+ 55	616	— 3
Industria alberghiera (1)	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre attività industriali e commerciali	9.731	+ 28	12.446	+ 28	19.180	+ 54	27.965	+ 46
<b>Totale</b>	<b>66.421</b>	<b>+ 13</b>	<b>79.155</b>	<b>+ 19</b>	<b>103.331</b>	<b>+ 31</b>	<b>120.568</b>	<b>+ 17</b>

(segue)

TABELLA 53 (seguito)

Settori	1968		1969		1970	
		Δ %		Δ %		Δ %
Agricoltura	12.528	+ 49	10.202	- 19	9.640	- 6
Energia e trasporti	8.319	—	8.284	—	8.402	+ 1
Miniere e cave	9.857	+ 3	8.165	- 17	9.009	+ 10
Metallurgia e metalmeccanica	11.738	- 4	13.234	+ 13	12.591	+ 18
Costruzioni e lavori pubblici	13.263	+ 13	14.682	+ 11	14.009	- 5
Prodotti chimici	3.532	- 28	3.992	+ 13	2.946	- 25
Industrie e commercio alimentari	26.223	+ 3	23.349	- 11	25.398	+ 9
Tessili	10.824	- 5	13.369	+ 24	15.896	+ 19
Cuoi e pellami	607	- 1	805	+ 33	1.225	+ 50
Industria alberghiera (1)	—	—	18.057	—	23.013	+ 27
Altre attività industriali e commerciali	27.975	—	15.302	—	15.386	—
Totale	124.866	+ 4	129.441	+ 4	140.521	+ 9

(1) Prima del 1969 i dati relativi all'industria alberghiera erano inclusi nella voce « altre attività ».

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega alla Tabella 22, alla quale si rinvia per le note esplicative.

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels* 1964-1970.

TABELLA 54

RIPARTIZIONE SETTORIALE DEI CREDITI BANCARI A MEDIO E A LUNGO TERMINE, 1963-1967  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Settori	1963	1964		1965		1966		1967	
		Δ	%	Δ	%	Δ	%	Δ	%
<b>Agricoltura</b>	3.632	3.333	- 8	5.400	+ 62	6.838	+ 26	7.987	+ 17
Estrazione prodotti minerali	195	176	- 10	127	- 28	59	- 54	—	-100
Estrazione materiali da costruzione	187	638	+241	1.206	+ 89	992	- 18	816	- 17
Costruzioni e lavori pubblici	749	922	+ 23	812	- 12	616	- 24	498	- 19
Industria alimentare e saponifici	3.411	3.418	—	3.233	- 5	2.821	- 13	1.814	- 35
Industria dall'alfa	678	678	—	677	—	675	—	672	—
Trasporti	1.244	1.125	- 10	1.279	+ 14	1.126	- 12	907	- 19
Commercio prodotti alimentari	661	647	- 2	771	+ 19	965	+ 25	1.388	+ 43
Petroli e carburanti	1.054	966	- 8	174	- 82	60	- 66	30	- 50
Commercio dei tessuti e dell'abbigliamento	1.319	1.488	+ 14	1.514	+ 2	2.591	+ 71	2.504	- 3
Alberghi, ristoranti, ecc.	1.072	4.399	+310	5.649	+ 28	5.069	- 10	5.958	+ 17
Cessioni e gestione di beni immobili	5.846	7.009	+ 20	7.917	+ 13	8.566	+ 8	8.954	+ 4
Altre attività industriali e commerciali	824	1.794	+118	3.138	+ 75	3.514	+ 11	3.006	+ 14
<b>Totale</b>	20.872	26.593	+ 25	31.897	+ 20	33.892	+ 6	34.534	+ 2

AVVERTENZA: La presente Tabella si ricollega, nonostante la diversa classificazione dei settori, alla Tabella 23. Essa si arresta al 1967 poiché dal 1968 la B.C.T. (Centrale dei Rischii) ha cambiato ancora una volta i criteri di classificazione.

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels 1963-1967*.



TABELLA 55

EVOLUZIONE DEI DEPOSITI A RISPARMIO BANCARI E POSTALI, 1964-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Depositi bancari vincolati e buoni di cassa	12.433	22.338	30.290	30.277	33.241	36.631	42.620
— in % del totale dei depositi bancari	12,8	20,6	24,2	22,9	22,3	22,3	23,1
Depositi presso la Caisse Nationale d'Epargne	4.791	5.412	6.124	6.509	7.088	7.825	8.517

AVVERTENZA: I dati relativi ai depositi bancari vincolati sono stati tratti dalla Tabella « *Ressources et emplois bancaires* » che non concorda coi dati statistici concernenti la quasi-moneta (si veda Tabella 24).

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels* 1964-1970, e P.T.T., *Rapports annuels* 1964-1969.

vista (1). Ciò conferma, fra l'altro, che le banche private erano riuscite a mantenere una clientela importante e che quelle pubbliche erano più orientate a sviluppare l'azione creditizia che non la funzione di raccolta e di intermediazione (2).

Nel complesso, la composizione dell'attivo del sistema bancario appare abbastanza stabile a partire dal 1964 (si veda la Tabella 52).

In seguito alle misure adottate dalle autorità per limitare l'indebitamento del Tesoro, gli investimenti bancari in titoli pubblici si stabilizzarono in termini assoluti e quindi la loro importanza relativa diminuì progressivamente. In contropartita aumentarono

(1) Questa prevalenza riguardava soprattutto i depositi della clientela non commerciale.

(2) Da ciò si deduce pure che i criteri di gestione degli istituti pubblici differivano sostanzialmente da quelli adottati invece dalle banche private, soprattutto in tema di liquidità.

invece i crediti a lungo termine, che negli anni precedenti non avevano avuto la possibilità di espandersi adeguatamente in rapporto al fabbisogno dell'economia. Si osservi infine che nell'ambito dei finanziamenti a medio termine la quota destinata all'edilizia diminuì rapidamente in conseguenza di specifici provvedimenti restrittivi della B.C.T. e a motivo della parziale trasformazione di tali crediti in prestiti a lungo termine (1). In conclusione, l'evoluzione ora descritta contribuì senza dubbio a dare una struttura più equilibrata alla composizione dell'attivo del sistema bancario e a renderla più rispondente alle esigenze dello sviluppo economico nel quadro della programmazione. Anche le modalità di finanziamento dell'attività creditizia si normalizzarono poichè, come si deduce dalle Tabelle 18, 20, 49 e 51, la quota di crediti bancari rifinanziata dalla B.C.T. diminuì rapidamente, soprattutto nel settore del medio termine al quale furono destinate risorse speciali più abbondanti.

La distribuzione del credito fra i vari settori dell'economia dopo il 1963 è stata caratterizzata da una grande variabilità che impedisce di individuare tendenze precise, soprattutto nel settore del breve termine (2). In quello a medio termine si rileva invece un aumento dei finanziamenti all'agricoltura e una diminuzione di quelli alla costruzione, all'industria alimentare e alla petrolchimica. Non è tuttavia possibile dedurre da queste scarse indicazioni la politica delle autorità in tema di distribuzione del credito.

Per quanto riguarda l'evoluzione della struttura del passivo del sistema bancario tunisino (3), si rileva che essa si è leggermente consolidata dopo la crisi. Infatti i depositi a vista, che nel 1964

---

(1) Si legga in proposito B.C.T., *Rapport annuel* 1965, pag. 98.

(2) Si vedano le Tabelle 53 e 54.

(3) Si veda la Tabella 39.

rappresentavano il 45,2% delle passività del sistema, nel 1966 costituivano soltanto il 36,9% e nel 1970 il 39,3%. Analogamente anche l'importanza del rifinanziamento della B.C.T. registrava una netta diminuzione, sotto la pressione della politica monetaria restrittiva. In contropartita si riscontra invece un aumento in termini relativi dei mezzi propri utilizzati dalle banche (da 6,3% nel 1964 a 8,8% nel 1970), dei depositi vincolati (da 6,6% nel 1964 a 11,8% nel 1970), e delle risorse e dotazioni speciali (da 9,8% a 14,5%). Questo graduale consolidamento non può tuttavia essere interamente considerato un fenomeno sostanziale. Infatti l'espansione dei depositi a risparmio, che fu particolarmente marcata nel 1965 e nel 1966, derivava dalla parziale trasformazione dei depositi a vista bloccati dei non residenti (1), più che da un reale mutamento delle propensioni dei depositanti nazionali e da un aumento della capacità di intermediazione del sistema bancario. Per questo motivo i dati esposti nella Tabella 55 sono meno significativi di quanto non si possa giudicare in base ad una analisi superficiale. Vi è quindi ragione di ritenere che l'aumento dei tassi passivi offerti ai depositanti e l'istituzione dei « conti speciali di risparmio » non abbiano dato i risultati sperati, ma abbiano in gran parte contribuito a modificare la composizione interna dei depositi bancari.

Lo sviluppo dei depositi a risparmio della *Caisse Nationale d'Epargne* ha seguito invece una dinamica diversa. Con la proclamazione dell'indipendenza tali depositi subirono una drastica flessione (da 5,197 milioni di dinari nel 1955 a 2,026 milioni nel 1956), in seguito al trasferimento in Francia dei fondi di pertinenza dei cittadini stranieri. Il numero dei conti invece non di-

---

(1) Si consulti PARIENTE, *Emission monétaire*, cit., pag. 41.

minuì in modo apprezzabile poichè i depositi degli stranieri erano pochi ed avevano una consistenza unitaria assai elevata rispetto alla media generale. Alla fine del 1956 la C.N.E. amministrava poco più di 140.000 conti di risparmio il cui saldo unitario medio non superava i 16 dinari.

Negli anni successivi l'attività della *Caisse* si sviluppò gradualmente fino a comprendere circa 168.000 conti ed a raggiungere nel 1961 una consistenza complessiva di 3,293 milioni di dinari, cioè un saldo medio unitario per conto di poco superiore ai 19 dinari. Nel 1962-1963, in seguito ad una intensa campagna di diffusione del risparmio postale, il numero delle partite aumentò rapidamente (310.000 al 31 dicembre 1963), a costo però di una drastica caduta della loro consistenza media unitaria (13,6 dinari circa, alla stessa data), che tuttavia recuperò negli anni successivi. Infatti alla fine del 1969 la *Caisse Nationale d'Epargne* amministrava 343.100 conti, la cui consistenza globale e unitaria media ammontavano rispettivamente a 7,825 milioni e a 22,8 dinari (1). Pertanto lo sviluppo del risparmio postale e soprattutto la sua diffusione in tutto il Paese costituiscono senza dubbio un aspetto positivo a livello globale, in quanto hanno favorito il potenziamento della mobilitazione e dell'intermediazione delle risorse finanziarie nazionali (2).

---

(1) Si veda in proposito P.T.T., *Rapport annuel 1969*. I libretti di risparmio postali offrivano una remunerazione apprezzabile, se si considera che essi consentivano il prelevamento a vista: infatti essi fruttavano un tasso di interesse del 2,75% annuo che dal 1° gennaio 1968 fu elevato al 3%. Si veda P.T.T., *Rapport annuel 1967*, pag. 36.

(2) Questa considerazione dovrebbe tuttavia essere integrata da una valutazione dell'efficienza dei processi finanziari attuati dalle C.N.E., cioè da una analisi dei suoi investimenti. Infatti i depositi della C.N.E. rappresentavano una parte importante dell'indebitamento dello Stato verso il pubblico.



# 5. L'ATTIVITÀ DEL SETTORE BANCARIO PUBBLICO, 1964-1970, E LA SUA PARZIALE PRIVATIZZAZIONE

A conclusione delle considerazioni precedenti è particolarmente interessante esaminare brevemente l'attività degli istituti di credito pubblici che — costituendo la parte principale del sistema bancario ed essendo direttamente collegati con le autorità economiche e finanziarie del Paese — offrono nell'insieme un quadro particolarmente rappresentativo dell'evoluzione dell'attività bancaria tunisina.

## *La Société Tunisienne de Banque*

Negli anni 1964-1970 la S.T.B. ha mantenuto la propria posizione di banca-pilota del sistema. Infatti nel 1964 essa amministrava circa il 33,2% dei depositi a vista del settore bancario e il 46,5% dei crediti, mentre nel 1970 tali percentuali erano rispettivamente 37% e 38,2%, dopo aver seguito un andamento difforme (1). Nel complesso si osserva quindi un consolidamento della S.T.B. sul mercato e forse anche un certo rallentamento della sua azione di sviluppo creditizio. Infatti la partecipazione dell'istituto all'attività bancaria globale nel settore prestiti registra una sensibile diminuzione, poichè le misure restrittive adottate dalla Banca centrale avevano impedito di espandere la disponibi-

(1) Dalle varie relazioni di bilancio si desume il seguente andamento:

Voci	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
% Depositi a vista S.T.B. sul totale del sistema	33,2	34,8	40,8	(*)	40,5	37,5	37,0
% Crediti S.T.B. sul totale del sistema	46,5	50,2	46,3	46,6	43,5	41,0	38,2

(\*) Dato non disponibile.

FONTE: S.T.B., *Rapports annuels* 1964-1970.

lità dei fondi provenienti dal rifinanziamento, dalle risorse speciali e dal mercato monetario. Tuttavia, malgrado queste difficoltà, che hanno obbligato l'istituto a gestire più attentamente la propria liquidità e a fare maggiore assegnamento sulla raccolta dei depositi, le dimensioni della S.T.B. nel 1970 appaiono circa raddoppiate rispetto al 1964, in termini monetari (1).

I depositi, principale fonte di finanziamento della S.T.B., rivelano un andamento favorevole. Come si desume dalla Tabella 56, essi hanno registrato un aumento piuttosto regolare, sebbene ad un tasso tendenzialmente decrescente, mentre la loro composizione è venuta gradualmente modificandosi. I depositi dell'istituto, che inizialmente erano costituiti in prevalenza dalle disponibilità liquide delle aziende del settore pubblico, hanno infatti assunto una nuova configurazione a partire dal 1964: il 1965 e il 1966 sono caratterizzati da uno straordinario sviluppo dei depositi vincolati, alimentato in gran parte dal trasferimento di fondi cospicui dai conti correnti (2). Tale tendenza subì tuttavia una parziale inversione negli anni successivi e la quota dei depositi vincolati, che era aumentata dall'8,7% (1964) al 27,6% (1966), diminuì fino al 14,9% (1970) registrando una sostanziale stabilità in termini assoluti. Nello stesso tempo si osserva una rapida espansione dei « conti speciali di risparmio », nuova forma di raccolta destinata a favorire la formazione e l'intermediazione dei piccoli risparmi privati (3). In questo

---

(1) Nel periodo considerato anche la struttura dell'istituto ha registrato un certo ampliamento: infatti gli sportelli sono aumentati da 26 a 30 unità (di cui tre all'estero: Parigi, Marsiglia e Beirut) e il personale è passato, in Tunisia, da 439 a 758 effettivi. Si veda S.T.B., *Rapports annuels, Exercices 1964-1970*.

(2) Come avverte la stessa relazione sull'esercizio 1965 (pag. 29), questo movimento fu particolarmente favorito dall'aumento dello scarto fra i tassi di interesse delle due categorie di depositi in questione. Infatti molte imprese attuarono rilevanti movimenti di fondi per ottenere una remunerazione più elevata.

(3) I conti speciali di risparmio erano stati introdotti nel 1962 (si veda B.C.T., Circolare del 12 settembre 1962), ma la S.T.B. ne promosse la raccolta

TABELLA 56

DEPOSITI PRESSO LA S.T.B., 1964-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964		1965		1966		1967	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Depositi a vista (1)	24.902	91,3	25.333	76,1	26.835	69,9	31.764	75,6
Depositi vincolati (2)	2.375	8,7	7.659	23,0	10.613	27,6	8.708	20,7
Conti speciali di risparmio (3)	—	—	287	0,9	940	2,5	1.568	3,7
Totale	27.277	100	33.279	100	38.388	100	42.040	100

Voci	1968		1969		1970	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Depositi a vista (1)	33.700	73,0	40.246	75,5	42.647	76,1
Depositi vincolati (2)	9.882	21,4	9.180	17,2	8.353	14,9
Conti speciali di risparmio (3)	2.585	5,6	3.884	7,3	5.074	9,0
Totale	46.167	100	53.310	100	56.074	100

(1) *Comptes de chèques* e conti correnti di corrispondenza.

(2) Depositi a termine fisso, depositi con preavviso e buoni di cassa.

(3) I « conti speciali » divennero operativi nel 1964.

FONTE: S.T.B., *Rapports annuels, Exercices 1964-1970*.

campo, l'azione promozionale della S.T.B., iniziata nel 1965 e intensificata negli anni successivi con l'introduzione di nuovi incentivi (lotterie, premi, ecc.), ha dato risultati incoraggianti soprattutto in termini di diffusione della nuova forma di deposito. Alla fine del 1970, a cinque anni dal lancio dell'iniziativa, la S.T.B. amministrava 31.286 conti la cui consistenza media unitaria ammontava a circa 165 dinari (1). Tali elementi confermano l'intenzione dei dirigenti di estendere l'attività di intermediazione dell'istituto ad un'area di mercato più vasta, adottando una politica di raccolta socialmente più avanzata. Anche l'evoluzione dei depositi a vista (*comptes de chèques* e conti correnti) è caratterizzata da una progressiva diversificazione della clientela depositante. Sebbene le relazioni annuali non siano molto esaurienti in proposito, si accenna più volte alla tendenza dei depositi della clientela privata a crescere più rapidamente di quelli delle aziende pubbliche. In conclusione i mutamenti descritti contribuirono senza dubbio a rendere più efficiente la S.T.B. nell'esercizio delle sue funzioni di raccolta.

Non sembra tuttavia che l'attività di intermediazione dell'istituto sia stata altrettanto efficiente sotto il profilo territoriale: infatti essa era prevalentemente concentrata nell'area economica della ca-

---

soltanto dal 1965, lanciando una estesa campagna pubblicitaria in occasione della giornata mondiale del risparmio (31 ottobre 1965) (si veda S.T.B., *Rapport annuel, Exercice 1965*, pag. 31).

(1) Si veda S.T.B., *Rapport annuel, Exercice 1970*, pag. 64. E' interessante notare l'enorme differenza che esiste, in termini di consistenza media unitaria, fra i conti speciali di risparmio della S.T.B. e i depositi a risparmio della *Caisse Nationale d'Epargne*. L'ammontare medio assai modesto (circa 25 dinari alla fine del 1970) ed il numero molto più elevato di questi ultimi indicano che la C.N.E. si è rivolta a una clientela depositante più numerosa, appartenente alle classi di reddito inferiori. Questa constatazione contribuisce, in certo senso, a ridimensionare la portata sociale dell'azione svolta dalla S.T.B. in favore del risparmio. A proposito della politica del risparmio della S.T.B. si legga HABIB GHENIM (*Directeur Général de la S.T.B.*), *Communication* alla « *Conférence sur la Mobilisation de l'Epargne dans les Pays Africains* », Milano, 20-23 settembre 1971.



pitale, che contribuiva in misura superiore al 70% alla formazione dei depositi a vista, mentre gli altri Governatorati vi partecipavano marginalmente (1). Ciò dimostra che la S.T.B., pur essendo un istituto a estensione nazionale ed avendo una vocazione pubblicistica, non era di fatto riuscita a superare — nell'esercizio delle proprie funzioni — il grave dualismo insito nelle strutture economiche e sociali del Paese.

La Tabella 57 illustra lo sviluppo delle risorse a medio e a lungo termine dell'istituto. Per quanto riguarda le prime merita particolare attenzione l'aumento delle disponibilità sul Fondo Speciale Rinnovabile, formato dalle contropartite (in dinari) dell'aiuto statunitense alla Tunisia, e sul Fondo Nazionale di Miglioramento della Abitazione. Inoltre le risorse speciali già assegnate nel 1964 furono integrate con la concessione di un'anticipazione dello Stato e del fondo F.O.D.A.C. (1968), con l'accensione di un prestito in valuta presso la *Kreditanstalt* (1969) (2) e con la costituzione di un *Fonds d'Importation d'Equipement* (1969) alimentato dal capitale americano e destinato a finanziare l'acquisto di beni strumentali negli Stati Uniti secondo procedure analoghe a quelle già vigenti per il F.S.R.

Le risorse a lungo termine furono invece completate dalla emissione delle obbligazioni del Prestito Turismo 5% (1965), destinato a fornire i fondi necessari al potenziamento delle attrezzature turistico-alberghiere, dall'assunzione di un prestito per finanziare l'espansione degli impianti industriali (*Emprunt d'Equipe-*

---

(1) Il *Rapport annuel (provisoire)*, Exercice 1967, pag. I rivela che i depositi a vista raccolti nell'area di Tunisi rappresentavano il 77,5% del totale, mentre quelli di Sfax e di Susa (Sousse) — che pure erano centri urbani di notevole importanza — costituivano soltanto il 6 per cento.

(2) Il prestito *Kreditanstalt*, concesso dalla Repubblica Federale Tedesca, assicurò alla Tunisia la disponibilità di 10 milioni di marchi. Il contratto relativo fissa a 30 anni la scadenza dell'operazione e stabilisce a carico della Tunisia un tasso annuo di interesse del 2,5%.

TABELLA 57

RISORSE A MEDIO E A LUNGO TERMINE DELLA S.T.B., 1964-1970 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Risorse a medio termine							
— Fondo Speciale Rinnovabile	2.681	2.739	3.772	4.862	4.867	4.401	4.507
— Fondo Lettere di Garanzia	251	260	260	260	260	260	260
— Fondo Nazionale di Miglioramento dell'Abitazione	1.200	2.086	2.223	2.484	2.659	3.047	3.394
— Fondo AID-DLF	1.199	1.831	1.930	1.761	1.575	1.388	1.196
— Anticipazioni Stato tunisino	—	—	—	—	500	500	500
— F.O.D.A.C.	—	—	—	—	199	201	205
— Fondo Kreditanstalt	—	—	—	—	—	143	538
— Fondo Importazione Beni Strumentali	—	—	—	—	—	500	503
Totale	5.331	6.916	8.185	9.367	10.060	10.440	11.103
Risorse a lungo termine							
— Obbligazioni 5% 1959	800	734	666	595	519	440	357
— Prestito Turismo 5% 1965	—	242	836	858	815	769	720
— Prestito Beni Strumentali	—	—	725	725	725	725	714
— Prestito Fondiario 5% 1967	—	—	—	232	1.288	1.240	1.177
Totale	800	976	2.227	2.410	3.347	3.174	2.968
Totale generale	6.131	7.892	10.412	11.777	13.407	13.614	14.071

FONTE: S.T.B., *Rapports annuels, Exercices 1964-1970*.

ment, 1966) e dalla emissione di obbligazioni fondiarie (*Emprunt Foncier 5%*, 1967) nel quadro di un programma di consolidamento dei crediti già concessi all'edilizia. In definitiva, in questo settore non si notano innovazioni o cambiamenti di rilievo e le critiche già espresse in precedenza sull'eccessivo frazionamento e sulle destinazioni troppo vincolanti di tali risorse possono essere ripetute. Del resto esse sono confermate dalla constatazione — si confrontino i dati delle Tabelle 57 e 60 — che alcuni fondi (F.S.R., AID-DLF, F.O.D.A.C.) sono stati utilizzati in misura parziale, mentre altri (Fondo Lettere di Garanzia) si sono rivelati del tutto insufficienti al fabbisogno ed hanno costretto la S.T.B. a limitare le concessioni dei prestiti relativi e ad alimentarle talvolta con disponibilità di provenienza diversa (depositi, risconto).

Infine, le risorse finanziarie della S.T.B. nel periodo 1964-1970 erano integrate da cospicue operazioni di tesoreria. Purtroppo non è stato possibile ricostruire l'entità e la natura delle cosiddette « altre risorse a breve termine » che chiaramente rappresentano una componente residuale, per quanto tutt'altro che trascurabile, nel contesto del bilancio (si veda la Tabella 58). Con qualche difficoltà ed incertezza si è tentato di determinare il ricorso della S.T.B. al credito della Banca centrale e al mercato monetario. A questo proposito le stesse relazioni di esercizio non sono affatto chiare e danno informazioni difficilmente interpretabili in modo univoco. I dati contenuti nella Tabella 58 — redatta sulla base dei dati esposti fuori bilancio — consentono tuttavia di stabilire che al termine di ogni anno la S.T.B. ha registrato una posizione debitoria nei confronti sia della B.C.T., sia del mercato monetario. Mentre l'utilizzo della liquidità delle altre banche non sembra aver raggiunto valori molto elevati, il risconto di effetti riveste invece una notevole importanza. Inoltre dal confronto di questo dato con l'indebitamento globale del sistema bancario verso la B.C.T. (si

TABELLA 58

ALTRE RISORSE FINANZIARIE A BREVE TERMINE DELLA S.T.B., 1964-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

V o c i	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Risconto di effetti (1)	14.549	16.906	20.039	16.176	16.621	17.702	12.190
Prestiti dal mercato monetario (2)	3.797	1.249	4.800	(4)	1.800	2.900	2.150
Altre risorse a breve termine (3)	—	—	—	—	13.815	15.694	15.475
Totale (5)	—	—	—	—	32.236	36.296	29.815

(1) Questa voce è quasi esclusivamente composta dal risconto di effetti presso la B.C.T. ed è contabilizzata fuori bilancio.

(2) Le risorse ricevute dal mercato monetario sono contabilizzare fuori bilancio e fino al 1966 erano classificate sotto la denominazione di « *effets remis en pension* » dato che la « pensione » costituisce la forma tecnica prevalente dei prestiti interbancari.

(3) Questo dato è disponibile soltanto dal 1968 poichè negli anni precedenti esso veniva contabilmente incluso nella voce « *creditori diversi* » insieme con il debito verso « banche e corrispondenti » e « *creditori diversi* » propriamente detti.

(4) Non è stato possibile accertare il ricorso della S.T.B. al mercato monetario al 31-12-1967.

(5) Poichè i dati disponibili non sono omogenei, i totali relativi al periodo 1964-1967 non sono stati ritenuti significativi.

FONTE: S.T.B., *Rapports annuels, Exercices 1964-1970*.



veda la Tabella 39) si desume che quest'ultima ha sempre riservato alla S.T.B. un trattamento largamente preferenziale, rifinanziandola in misura assai maggiore alla sua effettiva quota di partecipazione nel mercato. Ciò rivela che le autorità tendevano ad impedire che l'attività creditizia dell'istituto in questione subisse gli effetti restrittivi della politica monetaria in corso. La giustificazione di tale significativo orientamento potrebbe forse essere cercata nello stretto collegamento esistente fra i finanziamenti concessi dalla S.T.B. e gli investimenti programmati dalle autorità e nel fatto che queste ultime erano comunque in grado di controllare direttamente la distribuzione del credito dell'istituto, data la natura pubblica del suo soggetto economico. In questo senso l'attuazione di un severo controllo selettivo sulla destinazione dei fondi della S.T.B., assicurando il finanziamento esclusivo degli investimenti prioritari ai fini dello sviluppo nazionale, potrebbe validamente sostituire l'impiego di provvedimenti restrittivi e giustificare la disparità di trattamento accennata.

TABELLA 59

CAPITALE E RISERVE DELLA S.T.B. E UTILI DI ESERCIZIO, 1964-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Anni	Capitale sociale [1]	R serve (*)	Utile di esercizio	Utile distribuito agli azionisti [2]	[2]
					[1] %
1964	2.000	1.009	630	160	8
1965	2.000	1.440	719	120	6
1966	2.000	1.994	805	120	6
1967	2.000	2.630	846	120	6
1968	2.000	3.304	847	120	6
1969	2.000	3.964	866	160	8
1970	2.000	4.579	711	160	8

(\*) Nella Tabella è riportato l'ammontare delle riserve prima della distribuzione degli utili.

FONTE: S.T.B., *Rapports annuels, Exercices 1964-1970*.

TABELLA 60

COMPOSIZIONE DEI CREDITI CONCESSI DALLA S.T.B., 1964-1970 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964		1965		1966		1967	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Portafoglio effetti	12.004	25,8	15.883	26,9	19.616	27,6	19.793	23,5
— Note di pegno, carta commerciale e carta finanziaria	7.718	16,6	11.507	19,5	13.866	19,5	11.390	13,5
— Prestiti alla costruzione	4.286	9,2	4.376	7,4	5.750	8,1	8.403	10,0
Conti correnti attivi	29.805	64,2	36.116	61,1	44.434	62,5	55.370	65,6
Crediti a medio termine	4.625	10,0	7.091	12,0	7.027	9,9	9.210	10,9
— Fondo Speciale Rinnovabile	1.086		2.047		2.211		3.820	
— Fondo Lettere di Garanzia	251		260		260		64	
— Fondo Lettere di Garanzia Riscontabili	1.449		1.662		1.304		1.416	
— Fondo Nazionale Miglioramento dell'Abitazione	876		1.495		1.909		2.197	
— Fondo AID-DLF	963		1.627		1.343		907	
— F.O.D.A.C.	—		—		—		—	
— Finanz. sul Fondo Kreditanstalt	—		—		—		—	
— Finanz. sul Fondo Import. Beni Strumentali	—		—		—		—	
— Finanz. sul Fondo Turismo	—		—		—		806	
— Finanz. sul Prestito Beni Strumentali	—		—		—		—	
Totale	46.434	100	59.090	100	71.077	100	84.373	100

(segue)

TABELLA 60 (seguito)

Voci	1968		1969		1970	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Portafoglio effetti	17.483	21,6	17.197	21,5	19.505	22,5
— Note di pegno, carti commerciale e carti finanziaria	6.526	8,1	4.725	5,9	6.160	7,1
— Prestiti alla costruzione	10.957	13,5	12.472	15,6	13.345	15,4
Conti correnti attivi	53.006	65,6	52.095	65,4	56.037	64,6
Crediti a medio termine	10.364	12,8	10.421	13,1	11.222	12,9
— Fondo Speciale Rinnovabile	4.319		3.948		4.047	
— Fondo Lettere di Garanzia	42		32		28	
— Fondo Lettere di Garanzia Riscontabili	1.420		1.230		1.208	
— Fondo Nazionale Miglioramento dell'Abitazione	2.437		2.657		3.036	
— Fondo AID-DLF	615		453		371	
— F.O.D.A.C.	94		83		75	
— Finanz. sul Fondo Kreditanstalt	—		145		591	
— Finanz. sul Fondo Import. Beni Strumentali	—		326		330	
— Finanz. sul Fondo Turismo	712		822		822	
— Finanz. sul Prestito Beni Strumentali	725		725		714	
Totale	80.853	100	79.713	100	86.764	100

FONTE: S.T.B., Rapports annuels, Exercices 1964-1970.

Per concludere l'esame delle fonti di finanziamento della S.T.B. è opportuno aggiungere qualche considerazione sullo sviluppo dei mezzi propri dell'istituto. Mentre il capitale sociale (2 milioni di dinari) è stato mantenuto invariato dal giugno 1964, data a cui risale l'ultimo aumento (1), la regolare formazione di utili di esercizio piuttosto elevati ha favorito l'accantonamento di riserve cospicue, oltre al pagamento di dividendi soddisfacenti (si veda in proposito la Tabella 59). La descritta espansione dei mezzi propri complessivi riveste un'importanza notevole poichè ha consentito alla S.T.B. di sviluppare la propria attività di banca d'affari nei limiti previsti dallo statuto, assumendo nuove partecipazioni.

La Tabella 60 illustra la composizione dei crediti concessi dalla S.T.B. negli anni 1964-1970 e utilizza gli elementi forniti dai vari bilanci. La classificazione delle operazioni attive adottata dagli amministratori non è molto soddisfacente, poichè, non essendo basata su un criterio univoco, non consente di accertare l'effettiva distribuzione dei crediti per forme tecniche e per scadenze. Si tenga inoltre presente che le relazioni annuali sull'attività dell'istituto non fanno in genere riferimento ai dati riportati nei bilanci ufficiali, ma commentano — spesso assai sinteticamente — altri dati statistici di origine extra-contabile oppure derivanti da ignote aggregazioni o disaggregazioni delle varie voci di bilancio. In queste condizioni risulta assai difficile, se non impossibile, riclassificare le diverse operazioni attive secondo criteri di omogeneità e di sicuro valore scientifico. Malgrado tali limitazioni, l'evoluzione dei dati esposti nella tabella citata indica alcune tendenze generali piuttosto significative. Si osserva anzitutto che in termini relativi la consistenza del portafoglio cambiario, ad eccezione di quello formato

---

(1) L'assemblea del luglio 1971 ha tuttavia deliberato di aumentare il capitale sociale a 3 milioni di dinari.



dai prestiti alla costruzione (1), è diminuita. Ciò dipende da diverse cause che hanno contribuito a ridurre la circolazione cambiaria, fra le quali è opportuno ricordare la ristrutturazione del settore commerciale su basi cooperative (e la conseguente eliminazione di numerosi intermediari privati) e l'espansione del settore pubblico dell'economia (le cui unità produttive fanno scarso uso del regolamento cambiario degli scambi). In contrapposizione si rileva una consistenza elevata, in termini assoluti e relativi, degli scoperti di conto corrente che costituiscono la forma tecnica di finanziamento più usata, soprattutto dalle aziende pubbliche. Si tenga presente che questa categoria di operazioni comprende pure numerosi pre-finanziamenti di crediti a medio termine richiesti a valere sulle risorse speciali e non ancora concessi (2), e contiene quindi considerevoli immobilizzazioni finanziarie. Per tale motivo non è possibile accertare l'ammontare preciso dei prestiti in funzione delle loro effettive scadenze. La tendenza descritta contribuiva evidentemente a ridurre la liquidità dell'istituto, sia limitando la quota dell'attivo mobilizzabile sia rallentando il movimento delle partite, e gli amministratori giudicarono opportuno porre un limite all'espansione degli scoperti in conto corrente. In questa prospettiva essi favorirono dal 1967 lo sviluppo delle operazioni di sconto in alternativa agli scoperti, agevolavano il rientro delle esposizioni più rischiose e selezionarono più severamente le nuove concessioni (3). Nonostante tali sforzi, l'azione restrittiva ha dato risultati limitati che hanno indotto il governo a istituire una commissione con il compito specifico di studiare e di attuare un risanamento della

---

(1) Tali finanziamenti, benché assumano formalmente la veste tecnica dello sconto, devono sostanzialmente considerarsi a medio termine.

(2) Si veda S.T.B., *Rapport annuel, Exercice 1964*, pagg. 29-30.

(3) In proposito si legga S.T.B., *Rapport annuel, Exercice 1969*, pag. 69.

struttura finanziaria delle aziende pubbliche (1). Ciò dovrebbe consentire alla S.T.B. di consolidare e di mobilitare una parte notevole degli scoperti in conto corrente.

I crediti a medio-lungo termine presentano invece una situazione migliore e decisamente più chiara, nel quadro dell'utilizzo delle varie risorse speciali. Il loro aumento in termini assoluti e relativi conferma il permanente interessamento della S.T.B. per il finanziamento degli investimenti più idonei a promuovere lo sviluppo.

Dalle relazioni di esercizio si deduce pure che la clientela finanziata dalla S.T.B. era prevalentemente rappresentata dalle aziende pubbliche, senza discriminazione di settore. Questo orientamento della politica di distribuzione del credito riflette evidentemente la propensione della S.T.B. a finanziare, in quanto banca pubblica, le iniziative del governo nel quadro della programmazione.

Inoltre, analogamente a quanto è già stato detto per le operazioni di raccolta, l'attività creditizia della S.T.B. si è concentrata quasi esclusivamente nell'area economica della capitale (81,6% dei finanziamenti in corso alla fine del 1967), a svantaggio delle altre zone (2). Questa constatazione conferisce concretezza ancora maggiore all'affermazione che il dualismo dell'economia tunisina si

---

(1) Si veda S.T.B., *Rapport annuel, Exercice 1970*, pagg. 67-68. La gravità della situazione finanziaria del settore pubblico dell'economia era stata apertamente denunciata dal nuovo primo ministro, Bahi Ladgham, nel discorso programmatico dell'Assemblea Nazionale appena eletta (15 novembre 1969). Secondo queste dichiarazioni, il risanamento delle sole imprese pubbliche deficitarie avrebbe comportato allo Stato un costo globale superiore ai 50 milioni di dinari. Si veda JEAN PONCET, *L'économie tunisienne depuis l'indépendance*, in « Les économies maghrébines », ed. Centre National de la Recherche Scientifique, Parigi 1971, pag. 108.

(2) Per esempio Susa (9,4%) e Sfax (1,5%), il cui fabbisogno creditizio risentiva ampiamente della variabilità delle produzioni agricole. Si veda S.T.B., *Rapport annuel (provisoire), Exercice 1967*, pag. III.

TABELLA 61

INVESTIMENTI IN TITOLI E PARTECIPAZIONI DELLA S.T.B., 1964-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
<b>Titoli di investimento (1)</b>	227	267	366	456	436	447	429
Buoni del Tesoro - Tunisia	2.450	1.500	100	—	—	—	—
Buoni del Tesoro - Parigi	74	53	53	43	43	38	27
<i>Bons d'équipement</i>	3.500	4.000	3.500	3.500	3.500	3.500	3.500
<b>Totale</b>	6.251	5.820	4.019	3.999	3.979	3.985	3.956
<b>Partecipazioni azionarie</b>	1.043	1.518	1.846	2.524	2.972	3.096	3.786

(1) Si tratta di titoli di varia natura detenuti sia a scopo di investimento, sia per la normale attività di compravendita sul mercato.

Fonte: S.T.B., *Rapports annuels, Exercices 1964-1970*.

riflette chiaramente anche nella localizzazione dell'attività della principale banca pubblica.

Per completare il quadro dell'evoluzione della S.T.B. nel periodo considerato è infine opportuno esaminare la sua attività sul mercato finanziario. Gli investimenti in titoli pubblici dell'istituto rivelano una notevole stabilità, dopo la forte diminuzione degli anni 1964-1966 provocata dalla politica di contenimento del debito dello Stato verso il sistema bancario e dalla conseguente graduale estinzione dei Buoni del Tesoro in portafoglio. Dal confronto dei dati delle Tabelle 61 e 56 si apprende che la S.T.B. non giunse mai a detenere stabilmente titoli pubblici nella misura del 30% dei depositi, come aveva disposto la B.C.T. nel 1964 con il già ricordato « *plancher effets publics* ».

L'attività in titoli della S.T.B. si estendeva pure al settore dei servizi per conto dei clienti e in questo modo l'istituto era giunto ad accentrare una parte assai rilevante (30-50% circa a seconda degli anni) delle negoziazioni registrate presso l'*Office Tunisien de Cotation des Valeurs Mobilières* e ad amministrare, alla fine del 1970, 1.561 depositi di titoli (1.300 dei quali intestati a persone fisiche), per un valore nominale complessivo di circa 20 milioni di dinari (1). Tali depositi, che comprendevano quasi 2 milioni di titoli di numerose aziende tunisine e francesi (2), testimoniano l'interessamento della S.T.B. per lo sviluppo del mercato finanziario. Anzi, in queste prospettive l'istituto aveva proposto fin dal 1964 l'istituzione di un fondo comune di investimento o SICAV (*Société d'Investissement à Capital Variable*) destinato a diffon-

---

(1) Si veda S.T.B., *Rapport annuel, Exercice 1970*, pagg. 75-76.

(2) Si veda S.T.B., *Rapport annuel, Exercice 1969*, pagg. 73-74, dove si ricorda che i depositi in amministrazione comprendevano 355 diverse varietà di titoli, dei quali 212 erano emessi da aziende tunisine e costituivano pressochè il totale del valore complessivo amministrato.



dere l'investimento in titoli fra il pubblico (1) e nel 1967 aveva offerto alla clientela depositante la possibilità di investire in nuova forma il risparmio, sottoscrivendo particolari « piani di investimento progressivo » (2). Infine la S.T.B. partecipò attivamente alla fondazione della Borsa Valori di Tunisi (3). E' tuttavia prematuro valutare i risultati di tali recenti iniziative, destinate ad ampliare e a diversificare la partecipazione del risparmio familiare al finanziamento dello sviluppo. D'altra parte non sarebbe ragionevole attendersi effetti di rilievo a breve scadenza poichè la promozione del risparmio individuale richiede di solito un'azione continua, impegnativa e prolungata e presuppone un generale miglioramento delle condizioni economiche della collettività.

Infine, in quanto banca d'affari, la S.T.B. ha più che quadruplicato le proprie partecipazioni nel periodo 1964-1970, investendo in questo modo la maggior parte delle proprie riserve di capitale (4). All'inizio del 1964 l'istituto amministrava partecipazioni di rilievo, ma in genere minoritarie, in 29 società di recente costituzione (5) appartenenti ai più diversi rami dei settori secondario e terziario. Al termine del 1970, nel portafoglio della S.T.B. si contavano partecipazioni in 55 società per un valore complessivo di 3,786 milioni di dinari (0,861 all'inizio del 1964). In tale arco di tempo la S.T.B. ha svolto una intensa attività promozionale, studiando e perfezionando numerosi progetti di investimento, svolgendo una utile ed intensa azione di collegamento fra il mercato finanziario e le aziende associate, modificando la composizione del proprio por-

---

(1) Si veda S.T.B., *Rapport annuel, Exercice 1964*, pag. 34.

(2) Si consulti in proposito S.T.B., *Rapport annuel (provisoire), Exercice 1967*, pag. VI.

(3) Si veda S.T.B., *Rapport annuel, Exercice 1970*, pag. 76.

(4) In proposito si confrontino le *Tabelle 59 e 61*.

(5) La S.T.B. aveva partecipato attivamente alla formazione di molte di queste aziende.

tafoglio e sostituendo ai titoli delle aziende già avviate quelli delle società di nuova costituzione. Ciò dimostra che la S.T.B. si prese carico, in questo campo, di una funzione essenzialmente pubblicistica, senza porsi obiettivi di profitto.

Per concludere è interessante osservare che nelle partecipazioni dell'istituto al 31 dicembre 1970 le istituzioni finanziarie (banche e istituti di credito, imprese di assicurazione, società finanziarie, ecc.) figuravano per il 30,6% del valore complessivo, ed erano seguite dalle aziende del settore turistico con il 22,7% (1). Questa circostanza ha contribuito ad estendere l'area di influenza della pubblica amministrazione nel settore finanziario privato, anche se la S.T.B. non è ancora giunta ad attuare un « politica di gruppo » in rapporto a tali partecipazioni (2). Non è tuttavia possibile escludere che tale eventualità si verifichi in futuro: un sintomo significativo di simile orientamento potrebbe essere individuato nella partecipazione assai importante della S.T.B. nella SO.FI.GES. (*Société Financière de Gestion*), creata nel 1967 come azienda specializzata nella gestione dei portafogli azionari (3). Quest'ultima potrebbe cioè rappresentare il primo tentativo della S.T.B. di estendere la propria attività in settori collaterali, in connessione col disegno — già ricordato — di aumentare la partecipazione del risparmio privato e familiare allo sviluppo del mercato finanziario.

### *La Société Nationale d'Investissement*

L'andamento generale della S.N.I. durante i primi anni di attività (1959-1964) non era stato molto soddisfacente ad aveva

---

(1) Al termine dell'anno precedente le partecipazioni alle istituzioni finanziarie costituivano invece il 34,75% del totale. Si veda rispettivamente S.T.B., *Rapports annuels, Exercices 1969 e 1970*, pagg. 73 e 71.

(2) Le più importanti delle quali sono state riportate nella Tabella 9.

(3) Si veda S.T.B., *Rapport annuel (provisoire), Exercice 1967*, pag. V.

TABELLA 62  
 COMPOSIZIONE DELLE DISPONIBILITÀ FINANZIARIE DELLA S.N.I., 1964-1970  
 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964		1965		1966		1967	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Capitale sociale	2.000,0	{ 62,3	1.500,0	{ 31,0	1.500,0	{ 29,8	1.500,0	{ 28,2
Riserve	1,5		142,1		216,5		311,3	
Indebitamento a medio-lungo termine . . .	300,0	9,3	1.000,0	18,8	1.360,2	23,6	1.900,5	29,5
— Prestito <i>Caisse Nat. de Sécurité Sociale</i>	300,0		385,0		469,9		438,6	
— Prestito dello Stato	—		615,0		615,0		615,0	
— Prestito Banca Mondiale, 1ª linea	—		—		90,3		661,9	
— Prestito Banca Mondiale, 2ª linea	—		—		—		—	
— Prestito Banca Mondiale, 3ª linea	—		—		—		—	
— Prestito di Stato su fondi svedesi (S.I.D.A.)	—		—		—		—	
— Prestito B.C.T.	—		—		185,0		185,0	
Dotazione non rimborsabile dello Stato	—	—	500,0	9,5	500,0	8,6	500,0	7,8
Indebitamento a breve termine	911,4	28,4	2.158,7	40,7	2.191,6	38,0	2.221,6	34,5
— Conti di deposito a vista	844,9		(*)		(*)		(*)	
— Conti di deposito a termine	52,2		(*)		1.949,8		1.834,5	
— Conti di deposito bloccati	—		(*)		(*)		(*)	
— Altri	14,3		(*)		241,8		387,1	
Totale	3.212,9	100	5.300,8	100	5.768,3	100	6.433,4	100

(segue)

TABELLA 62 (seguito)

Voci	1968		1969		1970	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Capitale sociale	1.500,0	{ 24,9	1.500,0	{ 19,2	1.500,0	{ 13,9
Riserve	327,0	}	514,9	}	533,8	}
Indebitamento a medio-lungo termine	3.795,4	51,6	5.990,5	56,9	8.546,6	58,4
— Prestito <i>Caisse Nationale de Sécurité Sociale</i>						
— Prestito dello Stato	438,6		372,3		337,1	
— Prestito Banca Mondiale, 1 <sup>a</sup> linea	615,0		615,0		615,0	
— Prestito Banca Mondiale, 2 <sup>a</sup> linea	1.798,7		2.005,6		1.792,1	
— Prestito Banca Mondiale, 3 <sup>a</sup> linea	484,5		2.060,9		3.688,0	
— Prestito di Stato su fondi svedesi (S.I.D.A.)	—		—		1.001,7	
— Prestito B.C.T.	273,6		751,7		942,7	
	185,0		185,0		170,0	
Dotazione non rimborsabile dello Stato	500,0	6,8	500,0	4,7	500,0	3,4
Indebitamento a breve termine	1.227,6	16,7	2.014,6	19,2	3.562,7	24,3
— Conti di deposito a vista	(*)		1.097,1		1.595,7	
— Conti di deposito a termine	(*)		200,0		50,0	
— Conti di deposito bloccati	(*)		323,5		1.321,1	
— Altri	(*)		394,0		595,9	
Totale	7.350,0	100	10.520,0	100	14.643,1	100

(\*) Dati non disponibili.

FONTE: S.N.I., *Rapports annuels, Exercices 1964-1970* e documentazione varia.



TABELLA 63

COMPOSIZIONE DELL'ATTIVO FINANZIARIO DELLA S.N.I., 1964-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964		1965		1966		1967	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Attività a vista e realizzabili a breve termine	1.374,9	43,4	3.051,7	57,4	3.458,6	59,4	3.478,7	53,5
— Cassa e banche	87,6	(*)	(*)		73,4		249,6	
— Prestiti sul mercato monetario	1.140,0		2.150,0		2.320,0		1.700,0	
— Prestiti in conto corrente	—		(*)		684,1		829,9	
— Altre (1)	147,3		(*)		381,1		699,2	
Attività a medio e a lungo termine	1.790,3	56,6	2.261,6	42,6	2.359,5	40,6	3.023,2	46,5
— Prestiti a medio e a lungo termine	177,2		(*)		522,5		1.378,1	
— Partecipazioni (2)	1.612,1		1.908,9		1.836,7		1.611,1	
— Altre (3)	1,0		(*)		0,3		34,0	
Totale	3.165,2	100	5.313,3	100	5.818,1	100	6.501,9	100

(segue)

TABELLA 63 (seguito)

Voci	1968		1969		1970	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%
Attività a vista e realizzabili a breve termine	2.294,2	30,4	2.311,1	21,6	3.716,9	25,0
— Cassa e banche	1.158,6		1.657,2		2.245,4	
— Prestiti sul mercato monetario	—		—		—	
— Prestiti in conto corrente	706,4		87,9		—	
— Altre (1)	429,2		566,0		1.471,5	
Attività a medio e a lungo termine	5.246,8	69,6	8.397,4	78,4	11.163,0	75,0
— Prestiti a medio e a lungo termine	3.681,1		6.193,8		9.242,6	
— Partecipazioni (2)	1.557,0		2.178,8		1.895,7	
— Altre (3)	8,7		24,8		24,7	
Totale	7.541,0	100	10.708,5	100	14.879,9	100

(1) Questa voce comprende diverse attività minori: debitori diversi, interessi attivi scaduti, dividendi maturati, prestiti al personale, titoli di investimento, assegni all'incasso (fino al 1967) poi contabilizzati sotto la voce « Cassa e banche ».

(2) Nelle partecipazioni sono inclusi pure i titoli azionari sottoscritti ma non interamente liberati, che tuttavia costituiscono una quota del tutto trascurabile.

(3) In questa voce sono compresi i titoli obbligazionari (*Emprunt National 1967*) e le cauzioni versate.

(\*) Dati non disponibili.

FONTE: S.N.I., *Rapports annuels, Exercices 1964-1970* e documentazione varia fornita dalla direzione della società.

fatto sorgere il problema di una riorganizzazione della struttura e delle funzioni della società. Infatti l'esame della composizione del passivo e dell'attivo di bilancio al 31 dicembre 1964 (si vedano le Tabelle 62 e 63) rivela una notevole carenza di risorse finanziarie a media-lunga scadenza a titolo di credito e una eccessiva liquidità degli investimenti (1). Tali gravi disfunzioni erano imputabili a diverse cause. Anzitutto la S.N.I. non era riuscita a crearsi una propria area di competenza nel mercato del credito nazionale perchè la sua attività si svolgeva in diretta « concorrenza » con quella della S.T.B. che — in qualità di banca d'affari — studiava e realizzava numerosi progetti di nuove iniziative industriali, finanziandoli per via di partecipazioni. In secondo luogo la mancanza totale di sportelli periferici alla sede centrale e le condizioni sottosviluppate del mercato finanziario avevano impedito alla S.N.I. di procurarsi risorse finanziarie adeguate sia a breve, sia a medio-lungo termine. D'altra parte lo Stato, che pure aveva largamente dotato la S.T.B. di fondi speciali, non aveva invece provveduto a fornire analoghe dotazioni alla S.N.I. Inoltre la scarsa redditività del portafoglio partecipazioni e il suo elevato grado di immobilizzo non consentivano alla S.N.I. di autofinanziarsi in misura significativa e di dare un impulso continuamente rinnovato allo sviluppo industriale. Infine l'organico della società appariva assai carente sia sotto il profilo del numero degli addetti, sia dal punto di vista delle competenze tecnico-finanziarie del personale impiegato.

Nel tentativo di migliorare il funzionamento della società, nel 1964 la direzione creò una Divisione Sviluppo destinata a studiare, elaborare e realizzare progetti industriali, e una Divisione Credito con il compito di estendere l'attività nel settore dei finan-

---

(1) Ciò è dimostrato dal cospicuo impiego di fondi sul mercato monetario, in aperto contrasto con gli obiettivi di finanziamento dello sviluppo fissati dallo statuto.

ziamenti a medio e a lungo termine. Nello stesso tempo essa diede impulso alle risorse finanziarie della banca invitando tutti gli istituti finanziari nazionali a depositare una parte dei fondi in conti bloccati presso la S.N.I. e organizzando servizi di cassa e di tesoreria per le aziende associate (1). Inoltre fu negoziato un prestito di 500.000 dinari a 15 anni con la *Caisse Nationale de Sécurité Sociale*, venne concluso un accordo col *Secrétariat d'Etat au Plan et à l'Economie Nationale* per la concessione alla S.N.I. di un Fondo Speciale rinnovabile di 500.000 dinari e furono infine presi diversi contatti per ottenere finanziamenti a lungo termine dagli organismi finanziari internazionali. Infine questo rilancio della società avrebbe dovuto portare ad una nuova definizione dello statuto e alla trasformazione della ragione sociale in *Banque Tunisienne de Développement* (assemblea del 28 giugno 1965).

L'intervento della *Société Financière Internationale* (affiliata della B.I.R.D.) modificò questo orientamento e portò invece alla privatizzazione della S.N.I. Per comprendere la descritta evoluzione è necessario ricordare che il Governo tunisino verso la fine del 1963 aveva richiesto alla S.F.I. di preparare uno studio sulla domanda prospettica di credito a medio-lungo termine dell'economia nazionale. Questa ricerca, realizzata nel 1964, affermò la necessità di razionalizzare la struttura degli istituti di credito a media e a lunga scadenza e, in particolare, di sostituire o di riorganizzare la S.N.I. In seguito a tali raccomandazioni le autorità decisero di trasformare la S.N.I. in una società finanziaria di sviluppo a carattere essenzialmente privato e chiesero alla S.F.I. di collaborare alla ristrutturazione prevista e di assumere una partecipazione al capitale della società riformata (gennaio 1965).

In tale occasione il capitale sociale della S.N.I. fu diminuito

---

(1) Questa iniziativa ebbe notevole successo. Infatti alla fine del 1964 i depositi a vista delle società affiliate ammontavano a 839.000 dinari.



da 2 a 1,5 milioni di dinari e la sua distribuzione venne radicalmente modificata: la partecipazione dello Stato per via diretta e indiretta (B.C.T., banche e imprese pubbliche) venne ridotta dal 55% al 15,7%, mentre una parte del capitale azionario fu rilevata dalla S.F.I. (20%) e da diversi istituti di credito europei (8%) (1). In questo modo lo Stato rinunciò al controllo della S.N.I. senza tuttavia ridurre in misura corrispondente il proprio apporto finanziario: infatti le autorità conferirono alla società una « dotazione non rimborsabile » di 500.000 dinari. Inoltre lo Stato, in base ad un'apposita convenzione, si impegnò a garantire i titoli compresi nel portafoglio partecipazioni della S.N.I. al 31 dicembre 1965. In seguito alla privatizzazione della società l'oggetto sociale fu nuovamente definito con criteri più restrittivi che imposero alla S.N.I. di limitare i propri investimenti nel settore pubblico dell'economia al 25% del totale. Nello stesso tempo l'organico della società fu riformato in modo da migliorarne la competenza e il rendimento.

In sostanza le descritte trasformazioni miravano essenzialmente a ridefinire il campo di attività della S.N.I., orientandola al finanziamento del settore privato, ad agevolare l'ottenimento di prestiti dall'estero (2) e a riqualificare la gestione con l'intervento diretto di organismi e istituti finanziari particolarmente competenti.

Ciò è dimostrato in parte dalla rapida espansione dei finanziamenti esteri alla S.N.I. negli anni successivi al 1965 (3).

---

(1) Si veda in proposito la Tabella 9.

(2) E' abbastanza chiaro che, in questa prospettiva, la presenza della S.F.I. e di diverse banche europee nel consiglio di amministrazione era una condizione pregiudiziale.

(3) Grazie all'intermediazione della S.F.I., la S.N.I. è riuscita ad ottenere tre linee di credito dalla Banca Mondiale: nel 1966 per 5 milioni di dollari, nel 1968 per 10 milioni di dollari e nel 1970 per lo stesso importo. Inoltre la S.N.I. ha ricevuto pure un prestito di 3 milioni di dollari dal Governo svedese attraverso l'intermediazione della *Swedish International Development Authority*. Per quanto riguarda l'effettiva disponibilità di tali crediti si consulti la Tabella 62.

Le risorse finanziarie della società furono integrate anche da una emissione obbligazionaria nel 1966, interamente sottoscritta dalla B.C.T., e dalla raccolta di depositi (1).

Pure l'attività di investimento della S.N.I. dopo il 1965 ha registrato una notevole espansione. Dall'andamento dei dati riportati nella Tabella 63 si rileva che l'attività della S.N.I. si è sviluppata soprattutto nel settore dei prestiti a medio-lungo termine, secondo le originarie raccomandazioni della S.F.I., mentre la consistenza relativa delle attività realizzabili a breve termine ha subito una graduale riduzione a partire del 1966. Si osserva pure che, nello stesso periodo, il valore complessivo delle partecipazioni tenute dalla S.N.I. si è mantenuto pressochè costante. Queste considerazioni portano a concludere che la S.N.I., in seguito alla riorganizzazione del 1965, ha individuato e realizzato un orientamento piuttosto preciso concretatosi in un sostanziale mutamento del suo contributo al finanziamento dello sviluppo. La preferenza accordata ai prestiti a medio-lungo termine rispetto alle partecipazioni azionarie non può essere facilmente spiegata. Sembra tuttavia che essa rifletta la tendenza della direzione a ridurre la propria partecipazione diretta ai rischi delle aziende affiliate e ad interpretare l'intervento della società in termini più tecnici e meno creativi. D'altra parte si è visto che le partecipazioni azionarie comportavano rendimenti insoddisfacenti e un grado di immobilizzo troppo elevato. Infatti dalle relazioni di bilancio si apprende che approssimativamente soltanto il 25% delle aziende associate distribuiva un divi-

---

(1) Si veda la Tabella 62, tenendo presente che la diminuzione dei depositi nel 1967 fu provocata in gran parte dai prelevamenti effettuati dalla *Caisse des prêts aux Commerces* (si veda S.N.I., *Rapport annuel, Exercice 1968*, pag. 22) e che il forte aumento nel 1970 dipende dal fatto che, essendo in corso un'operazione di aumento del capitale sociale, i fondi derivanti dalle nuove sottoscrizioni venivano temporaneamente contabilizzati in un conto di deposito bloccato (si veda S.N.I., *Rapport annuel, Exercice 1970*, pag. 35).

dendo, che la redditività del portafoglio azionario non ha mai superato il 3,6% (1), e che delle 39 società affiliate alla S.N.I. alla fine del 1964 ben 19 figuravano ancora tali al 31 dicembre 1969 e rappresentavano il 61% del portafoglio (2). Del resto nella presentazione dei conti annuali gli amministratori della S.N.I. accennano più volte al fatto che la scarsa redditività delle partecipazioni dipende dal mancato avviamento delle aziende appena costituite (3). A questo riguardo è interessante osservare che la S.N.I. — malgrado questi problemi — ha quasi sempre provveduto a rinnovare la composizione del proprio portafoglio, cedendo le partecipazioni nelle aziende avviate e sostituendole con analoghi investimenti in aziende di nuova creazione. Tale comportamento piuttosto aderente allo spirito dello statuto deve essere sottolineato poichè la S.N.I. avrebbe senza dubbio avuto convenienza a trasformarsi gradualmente in *holding* finanziaria, consolidando le proprie partecipazioni nelle aziende meglio avviate. E' tuttavia opportuno ricordare che lo smobilizzo del portafoglio azionario è stato agevolato dalle varie convenzioni di garanzia sottoscritte dallo Stato in favore della S.N.I. a partire dal 31 dicembre 1965 (4). Infine la direzione

---

(1) Il rapporto fra i dividendi incassati nell'anno e il valore globale delle partecipazioni al 31 dicembre dell'anno precedente dà i seguenti risultati: 1,8% (1965, anno di riscossione), 2% (1966), 3,1% (1967), 2,8% (1968), 3,6% (1969), 2,4% (1970). In tale calcolo dovrebbero a rigore essere computati pure i redditi derivanti dalla distribuzione di azioni gratuite e dalla vendita delle partecipazioni in portafoglio, cioè gli aumenti di valore in linea di capitale. Ciò non è stato purtroppo possibile per mancanza di dati.

(2) Di queste 19 società soltanto 6 avevano corrisposto il dividendo per almeno tre esercizi (*Société Tunisienne du Sucre, Société Nationale du Liège, Compagnie Générale des Salines de Tunisie, Société « Skanes », Société Tunisienne d'Industrie Automobile, Société Tunisienne de Filature et de Tissage*).

(3) Dall'esperienza della S.N.I. si rileva che il tempo minimo necessario per avviare una nuova azienda si aggira attorno ai 2-3 anni.

(4) Il portafoglio garantito dallo Stato ammontava inizialmente a 1,908 milioni di dinari. Nel quinquennio 1966-1970 esso è stato liquidato nella misura



della S.N.I., allo scopo di rendere più facilmente negoziabili le proprie partecipazioni, ha ripetutamente suggerito — come già la S.T.B. — la creazione di una *Société d'Investissement à Capital Variable*, destinata ad accrescere la capacità di assorbimento del mercato nei confronti dell'offerta di titoli. Essa ha pure partecipato attivamente ai lavori preparatori della Borsa Valori.

A proposito della composizione delle partecipazioni della S.N.I. non è possibile risalire oltre il 1967 conservando lo stesso criterio di classificazione. Tuttavia i dati relativi al quadriennio 1967-1970 (si consulti la Tabella 64) sono sufficienti a porre in evidenza il nuovo indirizzo della politica di investimento della società: essi rivelano infatti un crescente impegno finanziario della S.N.I. nello sviluppo del settore turistico e alberghiero negli ultimi due anni. Infatti nel 1969 la S.N.I. collaborò alla creazione della *Compagnie Financière et Touristique*, assumendosi una partecipazione di circa 800.000 dinari. Alla CO.FI.TOUR., inizialmente dotata di un capitale sociale di 5 milioni di dinari, è stato affidato il compito di coordinare e potenziare il finanziamento dello sviluppo turistico (costruzione di nuovi alberghi, ampliamento di quelli esistenti, miglioramento dei mezzi di trasporto turistici, programmazione delle iniziative turistiche in determinate zone del Paese, azione promozionale, ecc.) (1). Inoltre la S.N.I. ha sempre dimostrato un notevole interesse allo sviluppo dell'industria alimentare, dell'edilizia e dell'industria dei materiali da costruzione.

La distribuzione settoriale dei crediti a medio-lungo termine

---

del 59,22%, sia mediante vendita sul mercato sia per via di cessione allo Stato, e il portafoglio residuo al 31-12-1970 era valutato a 778.000 dinari (si veda S.N.I., *Rapport annuel, Exercice 1970*, pag. 27).

(1) A questa importante iniziativa partecipano pure la S.F.I., con una sottoscrizione del 20% del capitale sociale, un sindacato di banche tunisine e diversi organismi finanziari stranieri, che hanno acquisito una partecipazione del 25% circa. In proposito si veda SOCIÉTÉ FINANCIÈRE INTERNATIONALE, *La S.F.I. en Afrique*, pagg. 45-46.

TABELLA 64

DISTRIBUZIONE DELLE PARTECIPAZIONI DELLA S.N.I. PER SETTORE, 1967-1970  
(al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Settori	1967		1968		1969		1970	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
A. Turismo e Alberghi	129,0	8,0	104,0	6,7	683,5	31,4	713,5	37,7
B. Industria	1.482,1	92,0	1.453,0	93,3	1.495,3	68,6	1.182,2	62,3
Metalli	270,5	16,8	300,5	19,3	346,9	15,9	178,4	9,5
Tessili e confezioni	250,3	15,6	48,1	3,1	48,1	2,2	48,2	2,6
Legno e carta	161,0	10,0	160,9	10,3	159,3	7,3	158,6	8,4
Costruzioni e materiali da costruzione	273,5	17,0	383,5	24,6	381,1	17,5	263,7	13,9
Alimentari	478,9	29,7	474,5	30,5	474,5	21,8	473,6	24,9
Petroli	—	—	—	—	—	—	—	—
Trasporti	—	—	—	—	—	—	37,0	1,9
Altre industrie	47,9	2,9	85,5	5,5	85,4	3,9	22,7	1,1
Totale A + B	1.611,1	100	1.557,0	100	2.178,8	100	1.895,7	100

FONTE: S.N.I., *Rapports annuels, Exercices 1968-1970*.



— si veda la Tabella 65 — presenta invece caratteristiche diverse: nel periodo 1967-1970 non è possibile individuare una tendenza definita. Si osserva tuttavia che, in termini relativi, la quota dei finanziamenti a medio-lungo termine destinati al settore turistico e alberghiero è diminuita notevolmente negli ultimi due anni, a vantaggio dell'industria. Esiste, infine, uno sfasamento notevole fra l'autorizzazione dei crediti ed il loro utilizzo. Ciò dipende in parte dal fatto che il ritmo di utilizzo è stato, nell'ultimo quadriennio, nettamente inferiore al tasso di aumento delle concessioni.

In definitiva si può concludere che, in seguito alla riorganizzazione attuata nel 1965, la S.N.I. è riuscita a realizzare una fase di notevole sviluppo, individuando in modo più concreto le proprie funzioni nell'ambito del mercato del credito nazionale, assumendo in via prevalente la fisionomia di un istituto di credito a medio-lungo termine e distaccandosi gradualmente dalla figura di « società finanziaria di sviluppo ». Del resto tale evoluzione corrispondeva ai criteri di specializzazione creditizia enunciati dalla legge bancaria del 1967 per le « banche di investimento ».

Dato che l'orientamento seguito si è dimostrato valido (1), la direzione della società e le autorità hanno giudicato opportuno potenziare la struttura della S.N.I., raddoppiandone il capitale sociale (da 1,5 a 3 milioni di dinari). L'operazione di aumento, iniziata il 10 giugno 1970, si è conclusa il 19 febbraio 1971 ed ha portato ad una distribuzione leggermente diversa del capitale azionario. Dal confronto fra le Tabelle 9 e 66 si rileva infatti che le banche non tunisine hanno aumentato la loro partecipazione dall'8% al

---

(1) Fra l'altro, ciò è indirettamente dimostrato dal fatto che negli ultimi anni il dividendo della S.N.I. è aumentato dal 4% al 5% (1969) e al 6% (1970) del valore nominale del capitale e che nel 1970 il valore contabile della azione S.N.I. era valutato a circa 9 dinari rispetto ai 5 dinari nominali.

TABELLA 65  
DISTRIBUZIONE DEI CREDITI A MEDIO E A LUNGO TERMINE DELLA S.N.I. (AUTORIZZATI E UTILIZZATI), 1967-1970 (in migliaia di dinari, nel corso di ogni anno)

Settori	1967				1968			
	Autorizzato		Utilizzato		Autorizzato		Utilizzato	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
A. Turismo e Alberghi	1.914	50,3	420	48,0	2.130	65,5	1.023	40,0
B. Industria	1.890	49,7	454	52,0	1.122	34,5	1.524	60,0
Tessile e confezione	56	1,5	20	2,3	329	10,1	74	2,9
Metalli	438	11,5	11	1,2	217	6,7	243	9,6
Alimentari	244	6,4	126	14,5	150	4,6	297	11,7
Legno e carta	115	3,0	91	10,4	87	2,7	288	11,3
Costruzioni e materiali da costruzione	781	20,6	122	13,9	68	2,1	446	17,5
Chimica	—	—	—	—	—	—	—	—
Plastiche	129	3,4	46	5,3	45	1,4	76	3,0
Trasporti	—	—	—	—	—	—	—	—
Petrolio e derivati	—	—	—	—	—	—	—	—
Altre industrie	127	3,3	38	4,4	226	6,9	100	4,0
Totale A + B	3.804	100	874	100	3.252	100	2.547	100

(segue)

TABELLA 65 (seguito)

Settori	1969				1970			
	Autorizzato		Utilizzato		Autorizzato		Utilizzato	
	Importo	%	Importo	%	Importo	%	Importo	%
A. Turismo e Alberghi	955	19,9	1.705	62,7	1.580	24,5	1.616,4	43,5
B. Industria	3.859	80,1	1.004	37,3	4.868	75,5	2.103,6	56,5
Tessile e confezione	617	12,9	253	9,3	593	9,1	882,2	23,7
Metalli	389	8,0	305	11,2	401	6,2	177,9	4,7
Alimentari	247	5,1	96	3,6	118	1,8	128,6	3,4
Legno e carta	715	14,8	84	3,2	213	3,4	164,3	4,4
Costruzioni e materiali da costruzione	23	0,4	190	7,1	922	14,3	42,9	1,2
Chimica	—	—	—	—	270,5	4,2	87,5	2,4
Plastiche	68	1,4	35	1,3	335	5,2	54,3	1,5
Trasporti	—	—	—	—	1.600	24,9	409,4	11,0
Petrolio e derivati	1.500	31,3	—	—	58	0,9	93,4	2,5
Altre industrie	300	6,2	41	1,6	357,5	5,5	63,1	1,7
Totale A + B	4.814	100	2.709	100	6.448	100	3.720	100

AVVERTENZA: La Tabella riporta i crediti autorizzati nel corso di ogni anno indicato e quelli utilizzati durante lo stesso anno, anche a valere sulle autorizzazioni degli anni precedenti. Essa si riferisce quindi a grandezze-flusso non confrontabili con le grandezze-flusso espresse nella Tabella 63.

FONTE: S.N.I., *Rapports annuels, Exercices 1969 e 1970*.

TABELLA 66

DISTRIBUZIONE DEL CAPITALE AZIONARIO DELLA S.N.I. PRIMA E DOPO L'AUMENTO DEL 1970

Azionisti		Prima		Dopo	
		%		%	
I.	Stato e organismi statali	{	15,7	{	7,65
II.	Società semistatali				7,09
III.	Banche semistatali				9,55
IV.	Banche private tunisine	3,0		{	8,40
V.	Azionisti privati tunisini	53,3			33,98
VI.	Organismi finanziari internazionali (S.F.I.)	20,0		{	20,00
VII.	Banche non tunisine	8,0			12,22
VIII.	Azionisti privati non tunisini	—			1,11
		100		100	100

FONTE: Documentazione ciclostilata fornita dalla direzione della S.N.I.

12,22% in modo non uniforme (1). Inoltre le partecipazioni delle banche tunisine appaiono modificate dalla scomparsa della *Banque d'Escompte et du Crédit à l'Industrie* (assorbita nel 1969 dalla U.B.C.I.) e dall'entrata del *Crédit Foncier et Commercial de Tunisie* e della *Banque du Sud*, le quali però detengono attualmente una quota irrilevante del capitale azionario della S.N.I. Complessiva-

(1) Ciò risulta chiaro dalle seguenti variazioni:

	Prima dell'aumento %	Dopo l'aumento %
— Caisse Centrale de Coopération Economique	1	6
— Banca Commerciale Italiana	2	2
— Banque Nationale de Paris	—	1,22
— Caisse de Dépôts et Consignations	1	1
— Bank für Gemeinwirtschaft	2	1
— Stockolms Enskilda Bank	2	1
	8	12,22



mente anche le banche tunisine hanno aumentato la propria partecipazione. Le accennate modificazioni non sembrano tuttavia avere rilievo sufficiente per determinare un cambiamento degli orientamenti della gestione.

All'aumento del capitale sociale corrisponde pure un ulteriore potenziamento delle risorse finanziarie a medio-lungo termine: infatti la S.N.I. sta sviluppando le trattative per ottenere una seconda linea di credito dalla *Swedish International Development Authority* per circa 3 milioni di dollari e una quarta linea dalla B.I.R.D. per circa 12 milioni di dollari.

In base a questi elementi sembra dunque che l'attività della S.N.I. sia destinata a svilupparsi notevolmente in futuro (1).

#### *La Banque Nationale Agricole e le Caisses Locales de Crédit Mutuel*

Lo sviluppo dell'attività della B.N.A. nel periodo 1964-1970 presenta caratteri di notevole continuità, malgrado le radicali riforme di struttura attuate dal Governo nel settore dell'agricoltura. La politica agraria scelta dalle autorità si era infatti concretata da un lato nella totale espropriazione delle terre appartenenti ai coloni stranieri (Legge del 12 maggio 1964) e dall'altro in un sempre più esteso, rapido e coercitivo « processo di cooperativizzazione » delle attività agricole in una prospettiva sociale ed economica del tutto nuova. In realtà la diffusione delle cooperative agricole di produzione, di servizi e di credito influi notevolmente sullo svolgimento delle operazioni attive e passive della banca, la quale si vide costretta ad adeguarsi con particolare elasticità ai rapidi mutamenti della composizione della propria clientela, ma

---

(1) E' interessante rilevare che la S.N.I., nonostante la rapida espansione dell'attivo di bilancio, ha conservato una struttura piuttosto ridotta, come è dimostrato dal fatto che alla fine del 1970 il suo organico comprendeva appena 75 effettivi.

non provocò alcuna apprezzabile alterazione del loro ritmo di sviluppo. Ciò appare abbastanza sorprendente poichè il subitaneo abbandono della politica di collettivizzazione dell'agricoltura nel 1969 ed il conseguente ritorno alla formula originaria di uno sviluppo equilibrato dell'iniziativa pubblica, privata e cooperativa nel settore (1) rivelarono che l'esperimento fallito aveva comportato un costo piuttosto rilevante per la B.N.A., soprattutto in termini di incidenza globale degli insoluti sul volume complessivo dei finanziamenti concessi alle cooperative (2). Purtroppo i dati di bilancio ufficialmente pubblicati dalla banca non consentono una valutazione quantitativa esatta di questo fenomeno, che è d'altra parte diffusamente testimoniato dalla non favorevole situazione finanziaria di molte cooperative agricole. Non essendo possibile approfondire l'analisi di questo delicato aspetto in mancanza di adeguati supporti statistici, è opportuno limitare la trattazione ad un esame più ristretto dello sviluppo delle attività e delle passività della B.N.A. nel periodo considerato.

L'espansione delle risorse finanziarie della banca — che negli anni 1964-1970 risultavano più che raddoppiate — appare favorita soprattutto dall'aumento delle dotazioni speciali affidatele a vario titolo dal Governo. Infatti i depositi raccolti dall'istituto (si veda la Tabella 67) hanno presentato caratteri di particolare instabilità: dopo la loro notevole caduta del 1964, motivata dai cospicui prelevamenti effettuati da alcuni organismi parastatali a favore del Tesoro, la B.N.A. riuscì a recuperare interamente il terreno perduto soltanto entro la fine del 1966, svolgendo un'intensa azione promozionale della raccolta (3).

---

(1) In proposito si consulti la Legge n.º 69-56 del 22 settembre 1969, relativa alla riforma delle strutture agricole, pubblicata sul J.O.R.T. del 23-9-1969.

(2) Si veda B.N.T. (ex B.N.A.), *Rapport annuel, Exercice 1970*.

(3) La forte espansione dei depositi vincolati nel 1965 fu largamente favo-

TABELLA 67

PRINCIPALI FONTI DI FINANZIAMENTO DELLA B.N.A., 1960-1970 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
1 - Depositi a vista (1)	2.693	3.476	7.948	14.810	11.788	11.847	12.773	12.325	14.449	18.162	17.938
2 - Buoni di cassa e conti a termine	77	139	603	2.315	1.491	3.170	4.819	4.736	4.476	5.835	7.143
3 - Totale depositi	2.770	3.615	8.551	17.125	13.279	15.017	17.592	17.061	18.925	23.997	25.083
— (2 : 3) × 100	2,8%	3,8%	7,0%	13,5%	11,2%	21,1%	27,4%	27,7%	23,6%	24,3%	28,5%
4 - Risorse speciali e a più di 1 anno	1.494	1.545	3.397	4.426	6.957	7.624	9.269	9.464	12.686	14.869	17.695
% utilizzo risorse speciali	83,1%	105,9%	101,0%	78,7%	72,2%	79,0%	74,8%	68,5%	81,5%	90,6%	84,3%
5 - Capitale sociale	400	400	400	400	400	400	400	400	1.200	1.600	1.600
6 - Riserve (2)	—	13	67	147	269	367	471	597	442	709	967
Totale generale	4.664	5.573	12.415	22.098	20.905	23.408	27.732	27.522	33.253	41.175	45.345

(1) Conti di deposito, conti correnti e conti speciali di risparmio (non è stato possibile disaggregare questi ultimi).

(2) Prima della ripartizione degli utili di esercizio.

Fonte: B.N.A., *Rapports annuels, Exercices 1969-1970*.

Malgrado questi sforzi per sostenere la capacità di attrazione della banca sulle disponibilità monetarie della clientela, nel 1967 i depositi subirono una nuova flessione, che tuttavia fu assai meno grave della precedente e poté essere agevolmente superata. Negli anni successivi si osserva un andamento crescente, ma incerto, in quanto caratterizzato da temporanei cedimenti dei depositi vincolati (1968) o di quelli a vista (1970). In particolare l'oscillazione di questi ultimi sarebbe stata provocata dalla ripresa economica conseguente al processo di liberalizzazione avviato sul finire del 1969. Infatti molte aziende avevano rallentato la propria attività durante il periodo di incertezza politica e una parte non trascurabile del loro capitale di esercizio aveva assunto forma monetaria e si era accumulata nei conti a vista della banca: tali disponibilità vennero in seguito utilizzate per finanziare l'espansione dell'attività produttiva. Sembra invece che la temporanea flessione dei depositi vincolati nel 1968 sia stata in parte causata da un certo trasferimento di fondi nei « conti di risparmio » di cui la banca aveva iniziato la raccolta appunto in quell'anno con una campagna promozionale piuttosto intensa. A parte tuttavia questi motivi contingenti, non c'è dubbio che lo sviluppo discontinuo e non del tutto soddisfacente dei depositi della B.N.A. nel periodo 1964-1970 è dipeso anche, in via generale, dalle condizioni non favorevoli della produzione agricola, colpita alternativamente da una eccessiva variabilità del regime delle piogge (1964), da una siccità persistente (1966-1968) e da rovinose alluvioni (1969) (1). Ciò ha certamente con-

---

rita da un afflusso eccezionale di fondi da vari organismi stranieri. Si veda B.N.A., *Rapport annuel, Exercice 1965*.

(1) Inoltre nel 1964-1965 le esportazioni dei prodotti agricoli furono notevolmente ostacolate dalla denuncia unilaterale, da parte della Francia, degli accordi commerciali e tariffari vigenti e dal minore assorbimento dei mercati della CEE, non interamente compensato dall'espansione delle vendite nell'area dell'Associazione Europea di Libero Scambio.



tribuito a rallentare l'aumento dei depositi della B.N.A. nelle zone rurali, che tuttavia non costituivano affatto la fonte di raccolta prevalente dell'istituto. Si tenga inoltre presente che nelle stesse aree rurali la B.N.A. subiva una concorrenza crescente da parte delle *Caisses Locales de Crédit Mutuel* che, come si dirà più avanti, dal 1965 al 1969 hanno sviluppato con successo la raccolta dei depositi presso i propri associati e le collettività locali, contribuendo così a drenare una quota non trascurabile dello scarso risparmio finanziario dei ceti agricoli. E' infine importante rilevare che, durante gli anni considerati, la composizione dei depositi della B.N.A. si è modificata in modo significativo poichè la quota dei depositi vincolati sul totale è aumentata dall'11,2% al 28,5%, migliorando quindi la struttura complessiva delle risorse finanziarie dell'istituto e rendendole più idonee all'attività creditizia svolta (1).

L'altra principale fonte di finanziamento della B.N.A., le risorse speciali, ha registrato invece un incremento del 300% circa dall'1/1/1964 al 31/12/1970 (i depositi sono complessivamente aumentati del 46,5%) ed ha quindi assunto maggiore importanza relativa nel quadro complessivo delle passività dell'istituto. La provenienza e il tempo di formazione di tali risorse variano (si veda Tabella 68).

Nel 1964 la B.N.A. cominciò ad utilizzare il *Fonds Spécial de Développement pour l'Agriculture* (F.O.S.D.A.) in seguito al perfezionamento del protocollo di accordo del 12 novembre 1963 fra l'istituto e il Governo. Questo fondo, che venne attivato con una consistenza iniziale di 500.000 dinari, aumentò rapidamente negli anni successivi e fu utilizzato ampiamente per finanziare gli

---

(1) Si osservi che sotto questo aspetto la S.T.B., che pure ha realizzato un tasso di espansione dei depositi più elevato della B.N.A., ha conseguito risultati meno positivi.



TABELLA 68

RISORSE SPECIALI E RELATIVI UTILIZZI DELLA B.N.A., 1964-1967 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1964		1965		1966		1967	
	Dispo- nibilità	Utilizzi	Dispo- nibilità	Utilizzi	Dispo- nibilità	Utilizzi	Dispo- nibilità	Utilizzi
Fondo speciale agricolo del governo tunisino (F.S.A.)	1.678,4	1.423,3	1.698,7	1.305,0	1.706,8	1.050,2	1.712,4	1.148,6
Anticipazione dello Stato tunisino per il consolidamento dei debiti	320,0	252,4	320,0	218,2	320,0	178,5	320,0	162,1
Fondo per la difesa della viticoltura	150,0	—	150,0	—	150,0	—	150,0	—
Prestito <i>Development Loan Fund</i> (D.L.F.)	2.229,2	1.755,3	2.382,4	1.652,9	2.207,0	1.191,8	2.047,1	916,4
Fondo speciale agricolo per i prestiti della campagna cerealicola, 1962-1963	1.161,0	1.007,2	1.161,0	944,1	1.082,9	919,1	1.60,1	—
Fondo speciale per lo sviluppo delle Cooperative agricole di servizi	700,0	368,1	660,0	465,1	660,0	483,1	660,0	470,0
Dotazione per i prestiti di semente, campagna 1963-1964	218,4	216,2	213,7	209,6	196,7	209,0	—	—
Fondo speciale per lo sviluppo dell'agricoltura (F.O.S.D.A.)	500,0	—	1.037,8	1.231,2	2.945,3	2.901,8	3.914,9	3.789,7
Fondo speciale del governo tunisino per i consolidamenti finanziari (F.O.S.A.F.)	—	—	—	—	—	—	500,0	—
Totale	6.957,0	5.022,5	7.623,6	6.026,1	9.268,7	6.933,5	9.464,5	6.486,8

N.B. - Non è stato possibile accertare la dotazione complessiva di ciascun fondo, come nella Tabella 13, dato che le relazioni di esercizio della B.N.A. forniscono informazioni meno dettagliate dal 1964. Inoltre esse non riportano alcun dato analitico in merito alle risorse speciali a partire dal 1968.

FONTE: B.N.A., *Rapports annuels, Exercices 1964-1967*.

investimenti a medio e a lungo termine dell'agricoltura (1). Nello stesso tempo il completo utilizzo del prestito D.L.F. indusse la direzione della B.N.A. ad avviare trattative con la *United States Agency for International Development* (U.S.A.I.D.) e con la Banca Mondiale per l'ottenimento di nuovi finanziamenti dall'estero.

Nel 1967 il Governo affidò alla B.N.A. la gestione del *Fonds Spécial du Gouvernement Tunisien pour les Aménagements Financiers* (F.O.S.A.F.) provvisto di una dotazione iniziale di 500.000 dinari e destinato a coprire una quota dei debiti insoluti delle cooperative agricole e degli agricoltori privati verso la B.N.A. (2) e i debiti delle stesse cooperative verso i propri fornitori.

Nello stesso anno le trattative internazionali accennate ebbero conclusione positiva e la Banca Mondiale concesse al governo tunisino un prestito di 18 milioni di dollari per il finanziamento dei progetti di investimento delle Unità di Produzione del Nord. L'amministrazione del prestito fu affidata alla B.N.A. che nel 1968 ricevette una prima *tranche* di 1,4 milioni di dinari circa.

Infine, ad integrare le risorse ottenute a titolo di credito o a

---

(1) Ciò era previsto nelle disposizioni della Legge 27 maggio 1963, che regolava gli incentivi dello Stato allo sviluppo dell'agricoltura.

Le erogazioni dello Stato sul F.O.S.D.A. seguirono l'andamento cumulativo seguente (in migliaia di dinari): 500 (1964), 1.500 (1965), 3.500 (1966), 4.867 (1967), 5.579 (1968). Le relazioni di bilancio successive non forniscono ulteriori informazioni. La divergenza fra questi dati e quelli della Tabella 68 è giustificata dal fatto che le nuove *tranches* erogate dalla pubblica amministrazione non erano immediatamente disponibili per l'impiego e non venivano quindi contabilizzate come variazioni positive del passivo di bilancio della B.N.A.

(2) Il F.O.S.A.F. poteva essere utilizzato soltanto per sanare i debiti non rimborsati esigibili da più di un anno, la cui insolvenza avrebbe gravato sul patrimonio della B.N.A. (Si veda B.N.A., *Rapport annuel, Exercice 1967*). La creazione di questo Fondo lascia chiaramente intendere la situazione di difficoltà finanziaria in cui si trovavano molte cooperative istituite piuttosto affrettatamente e in modo coercitivo, non sempre fondate quindi sul presupposto di un adeguato spirito associativo dei partecipanti, spesso sprovviste di attrezzature, di dirigenti competenti e di organizzazione.

titolo speciale, la B.N.A. ha provveduto ad espandere le proprie riserve, raddoppiandone la consistenza nel quadriennio 1964-1967, e ad aumentare gradualmente il capitale sociale. Il 18 maggio 1968 l'assemblea dell'istituto deliberò infatti di portare il capitale da 400.000 a 1.200.000 dinari mediante l'emissione di 40.000 azioni gratuite da 10 dinari (e corrispondente prelevamento di 400.000 dinari dalle riserve) e di altre 40.000 azioni alla pari. La sottoscrizione di queste ultime non modificò sostanzialmente la distribuzione delle azioni della banca, anche se lo Stato cedette il proprio diritto di opzione alle *Unions Centrales des Coopératives* (1).

L'8 agosto 1969, in occasione del decennale della fondazione dell'istituto, l'assemblea deliberò di aumentare nuovamente il capitale sociale fino a 2 milioni di dinari, mediante l'emissione successiva di due *tranches* di azioni per 400.000 dinari ciascuna. La prima quota fu interamente sottoscritta e liberata nel corso del 1969 (2). Le descritte operazioni di aumento erano giudicate necessarie poichè la base azionaria della banca, dopo 10 anni di sviluppo pressochè continuo dell'attività, appariva nettamente inadeguata.

Nella stessa convocazione, l'assemblea deliberò pure di mutare la denominazione in *Banque Nationale de Tunisie*, consacrando così la sua natura non specializzata. Questa decisione, pur avendo una importanza soltanto esteriore, è tuttavia significativa poichè conferma formalmente l'orientamento seguito dalla direzione, con l'avallo delle autorità, fin dalla fondazione dell'istituto. Infatti

---

(1) A fine 1968 le 120.000 azioni della B.N.A. risultavano così distribuite:

— Stato tunisino . . . . .	40.010
— Organismi parastatali e Cooperative . . . . .	56.676
— Privati . . . . .	23.314

(2) Nel corso degli aumenti di capitale del 1968-1969 pure le *Caissees Locales de Crédit Mutuel* assunsero una partecipazione cospicua nel capitale della B.N.A.: infatti al 31-12-1969 esse detenevano il 23,7% delle azioni dell'istituto.

i dirigenti della B.N.A. non avevano mai cessato di interpretare le funzioni di intermediazione della banca in termini pluri-settoriali pur affermando ripetutamente la preminente « vocazione » della stessa ad agire come « banca di sviluppo agricolo ». Le giustificazioni addotte sono note e sono già state discusse in precedenza, a proposito dell'attività dell'istituto nel periodo 1959-1963. Il fattore determinante di questa scelta deve essere ricercato nella scarsa redditività e nell'elevato rischio connessi con le operazioni di credito agrario. D'altra parte le autorità, conferendo alla B.N.A. caratteri non specializzati, ponendola su un piano di parità rispetto alle altre aziende di credito ed esigendo che essa si mantenesse economicamente autosufficiente, avevano costretto la medesima a trovare il proprio equilibrio nel quadro di una composizione di rischi, di settori e di attività sempre più diversificata. L'esperienza del primo decennio di attività ha del resto dimostrato che l'agricoltura tunisina non poteva assicurare condizioni operative normali alla B.N.A., se non a costo di una selezione della clientela finanziata oltremodo discriminante e quindi del tutto contraddittoria in rapporto all'obiettivo dello sviluppo agricolo (1).

L'esame dell'attività creditizia presenta qualche difficoltà poiché le relazioni di bilancio riportano dati non omogenei che non possono essere aggregati o confrontati. Infatti l'evoluzione dei finanziamenti dell'istituto viene in alcuni casi illustrata mediante grandezze-flusso, che indicano il volume di credito erogato in un certo anno, mentre in altri casi vengono fornite delle grandezze-fondo, che esprimono la consistenza dell'esposizione della banca a fine anno. Per questo motivo non è possibile determinare in termini esatti la composizione dei prestiti della B.N.A. in rapporto

---

(1) L'andamento « normale » dell'attività della B.N.A. si riflette fra l'altro nella formazione delle riserve (vedi Tabella 67) e nei dividendi annualmente distribuiti (5% dal 1964 al 1969 e 7% nel 1970).



TABELLA 69

PRESTITI, INVESTIMENTI IN TITOLI E PARTECIPAZIONI DELLA B.N.A., 1960-1970  
(consistenza al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1960	1961	1962	1963	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
<i>Debiti:</i>											
Portafoglio sconti	2.887	2.203	6.332	9.354	6.152	7.674	5.036	5.933	13.966	11.583	11.809
Conti correnti debitori	701	1.638	2.189	2.403	3.959	3.061	3.464	3.452	2.275	10.223	12.754
Prestiti su dotazioni speciali a medio e lungo termine	1.242	1.636	3.433	3.484	5.023	6.026	6.934	6.487	10.338	13.470	14.920
Totale	4.830	5.477	11.954	15.241	15.134	16.761	15.434	15.872	26.579	35.276	39.483
<i>Investimenti in titoli:</i>											
Titoli pubblici e altri titoli	300	550	1.375	2.965	4.049	4.094	5.462	3.714	3.913	3.913	3.902
Partecipazioni	10	32	85	144	155	207	275	285	337	337	485

FONTE: B.N.A., *Rapports annuels, Exercices 1969-1970.*



alla loro destinazione e scadenza. Risulta pertanto difficile stabilire la distribuzione del credito dell'istituto fra l'agricoltura, le attività para-agricole (immagazzinaggio, commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli) e gli altri settori (industria e servizi non connessi con l'agricoltura).

Dall'analisi della Tabella 69 si rileva che nel periodo 1964-1970 l'utilizzo delle varie forme tecniche di credito ha subito significative modificazioni e si osserva una tendenza abbastanza marcata, per quanto non ancora ben definita, degli scoperti in conto corrente a prevalere sugli sconti di cambiali. Ciò dipende in parte dalla riorganizzazione contabile della banca, attuata nel 1969, ed in parte dal mutamento delle preferenze e della composizione della clientela: infatti le aziende del settore cooperativo in rapida espansione tendevano ad utilizzare il credito nella forma dello scoperto di conto corrente piuttosto che in quella dello sconto. Tale mutamento non ha certamente favorito le condizioni operative della banca poichè ha contribuito sia a ridurre la quota dell'attivo mobilizzabile, sia ad aumentare il rischio di immobilizzo finanziario derivante dalla mancanza di adeguato movimento dei conti correnti attivi (1). Sotto questo punto di vista l'esperienza della B.N.A. appare simile a quella della S.T.B., che pure aveva dovuto affrontare lo stesso problema.

L'andamento dei prestiti di campagna a breve termine e dei crediti a medio e a lungo termine all'agricoltura appare piuttosto confuso ed oscillante (si veda la Tabella 70). Esso rivela tuttavia alcune importanti tendenze di fondo che meritano particolare attenzione. Anzitutto le variazioni del numero dei finanziamenti concessi ai privati e alle cooperative riflettono i mutamenti delle strutture

---

(1) Infatti questa eventualità si verificava piuttosto spesso poichè gran parte della clientela e soprattutto le cooperative non erano sufficientemente dotate di mezzi propri.

aziendali agricole. Infatti dal 1964 al 1969 le cooperative hanno assorbito una quota crescente dei crediti della B.N.A. (sia come numero, sia come consistenza), mentre sembra che i privati siano stati fatti oggetto di discriminazioni piuttosto severe. Ciò riflette l'orientamento allora vigente della politica agraria, indirizzata al potenziamento del settore cooperativo. Questa tendenza, che tuttavia appare più chiaramente nei prestiti di campagna che nei crediti a medio e a lungo termine, si inverte nel 1970. Tale constatazione avvalorava ulteriormente l'ipotesi di discriminazione a danno dei privati, dato che la fine del 1969 segna l'inizio di un esteso processo di liberalizzazione dell'agricoltura.

In secondo luogo si nota che la consistenza media unitaria dei prestiti concessi ai privati è aumentata, mentre l'importo unitario medio dei finanziamenti a medio e a lungo termine alle cooperative è diminuito e quello dei prestiti di campagna alle cooperative si è mantenuto pressochè costante. E' assai probabile che la prima tendenza dipenda dal fatto che il processo di cooperativizzazione in corso era stato anzitutto orientato alla concentrazione delle piccole proprietà agricole, ma non era ancora giunto a modificare le strutture fondiari ai livelli più alti: pertanto essa rifletterebbe prevalentemente la domanda di credito delle aziende agricole di dimensioni medio-grandi non ancora assorbite dalle unità cooperative limitrofe. La seconda tendenza testimonia invece gli sforzi della B.N.A. di soddisfare, pur disponendo di risorse limitate, i crescenti fabbisogni finanziari di non breve periodo di un numero sempre più grande di cooperative.

Infine l'aumento graduale dell'importo unitario medio dei prestiti globalmente considerati conferma i mutamenti di struttura in corso e la progressiva concentrazione delle unità produttive agricole. Questa tendenza, che avrebbe potuto successivamente concretarsi in una maggiore concentrazione di rischi, non sembra avere in-

fluito negativamente sulla situazione operativa della B.N.A.

L'andamento dei prestiti a medio e a lungo termine segnala un non completo utilizzo delle risorse speciali disponibili, come si può agevolmente apprendere dai dati aggregati della Tabella 67 e da quelli analitici della Tabella 68 che tuttavia si arresta al 1967. Dato che la domanda di credito a media e a lunga scadenza dell'agricoltura avrebbe invece giustificato l'impiego totale di tali risorse, il fenomeno accennato non può che essere imputato alla non completa efficienza organizzativa dell'istituto e, soprattutto, alla eccessiva rigidità delle clausole regolanti l'utilizzo dei singoli fondi e dotazioni. E' interessante rilevare che i finanziamenti concessi dalla B.N.A. a valere su gran parte delle risorse speciali sono assistiti da varie forme di garanzia statale, in particolare quando vengano utilizzati dalle cooperative (1). D'altra parte la disponibilità della pubblica amministrazione a prendersi carico delle insolvenze sopportate dalla B.N.A. nel finanziamento dell'agricoltura risulta evidente dalla costituzione del *Fonds Spécial pour les Aménagements Financiers*. Ciò consente di escludere l'ipotesi che la B.N.A. abbia seguito una politica restrittiva in funzione di delimitare i rischi sebbene la direzione dell'istituto abbia sempre rifiutato di interpretare l'attività creditizia in senso assistenziale.

La Tabella 71 illustra infine il concorso della B.N.A. al finanziamento di alcuni settori para-agricoli, particolarmente nei campi dello stockaggio, della commercializzazione e della conservazione dei principali prodotti agricoli (cereali e leguminose, vini e oli) (2). Questa attività, destinata a sostenere i mercati di vendita della produzione agricola, si è dimostrata un utile e necessario complemento all'esercizio del credito agrario in senso stretto poichè ha

---

(1) Si veda B.N.A., *Rapport annuel, Exercice 1965*.

(2) A motivo della loro destinazione tali finanziamenti hanno in genere assunto la forma tecnica di prestiti su note di pegno.

TABELLA 70

NUMERO E IMPORTO DEI PRESTITI CONCESSI DALLA B.N.A. ALL'AGRICOLTURA, 1964-1970  
(grandezze-flusso annuali, in migliaia di dinari)

Tipo di operazione e destinatario	1964			1965			1966			1967		
	N°	Importo	Importo medio × 100	N°	Importo	Importo medio × 100	N°	Importo	Importo medio × 100	N°	Importo	Importo medio × 100
Prestiti di campagna a breve termine	Privati	3.660	1.617	441	3.722	1.687	453	2.314	1.660	717	1.456	1.326
	Cooperative	156	702	4.500	618	2.853	4.616	532	2.561	4.814	1.254	5.377
	Totale 1	3.816	2.319	608	4.340	4.540	1.046	2.846	4.221	1.483	2.710	6.703
Prestiti a medio e a lungo termine	Privati	549	325	592	643	361	561	1.459	830	569	725	455
	Cooperative	311	1.553	4.994	274	1.709	6.237	713	1.831	2.568	760	2.571
	Totale 2	860	1.878	2.184	917	2.070	2.257	2.172	2.661	1.225	1.485	3.026
Totale 1 + 2	4.676	4.197	898	5.257	6.610	1.257	5.018	6.882	1.371	4.195	9.729	2.319

(segue)

TABELLA 70 (segue)

Tipo di operazione e destinatario	1968			1969			1970		
	N.°	Importo	Importo medio $\times 100$	N.°	Importo	Importo medio $\times 100$	N.°	Importo	Importo medio $\times 100$
Prestiti di campagna a breve termine	Privati	1.068	1.148	1.075	762	964	1.265	2.051	2.217
	Cooperative	1.468	6.375	4.343	2.431	6.602	2.716	1.085	4.630
	Totale 1	2.536	7.523	2.966	3.193	7.566	2.366	3.136	6.847
Prestiti a medio e lungo termine	Privati	465	491	1.056	142	225	1.552	1.524	1.845
	Cooperative	3.842	5.824	1.464	2.305	2.988	1.296	2.074	2.878
	Totale 2	4.307	6.115	1.420	2.447	3.213	1.313	3.598	4.723
Totale 1 + 2	6.843	13.638	1.993	5.640	10.779	1.911	6.734	11.570	1.718

AVVERTENZA: I dati esposti nella presente Tabella — a differenza di quelli della Tabella 69 — esprimono grandezze-flusso, cioè i finanziamenti erogati dalla B.N.A. nell'anno e non sono pertanto aggregabili con gli altri.

FONTE: B.N.A., *Rapports annuels, Exercices 1964-1970*.



TABELLA 71

FINANZIAMENTO DELLA B.N.A. ALL'IMMAGAZZINAMENTO E ALLA COMMERCIALIZZAZIONE DELLE PRINCIPALI PRODUZIONI AGRICOLE, 1965-1970 (al 31 dicembre, in migliaia di dinari)

Voci	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Finanziamenti sui cereali (1)	5.066	3.434	4.037	5.355	5.255	6.024
Finanziamenti sui vini	1.374	1.774	2.270	2.905	3.030	1.928
Finanziamenti sugli oli	1.144	1.351	303	313	80	1.685
Finanziamenti sulle conserve alimentari	150	1.572	1.161	1.323	(*)	(*)
Totale	7.734	8.131	7.771	9.896	8.365	9.637

(1) Sotto questa voce sono comprese anche alcune leguminose trattate dall'*Office des Céréales*.

(\*) Dati non forniti dalle rispettive relazioni di bilancio.

AVVERTENZA: I dati riportati nella tabella indicano l'esposizione complessiva della B.N.A. in ciascun settore al 31 dicembre dell'anno e non esprimono quindi l'importo globale dei finanziamenti erogati nell'anno. In altre parole la tabella illustra l'evoluzione nel tempo di particolari voci dell'attivo del bilancio (grandezze-fondo) e non si presta ad alcun confronto con la Tabella 70.

SOURCE: B.N.A., *Rapports annuels, Exercices 1966-1970*.

senza dubbio contribuito a consolidare la redditività e la solvibilità dei produttori agricoli in generale. Essa non costituisce pertanto uno sconfinamento dell'istituto dalla sua funzione preminente di propulsore finanziario dello sviluppo agricolo. I dati della Tabella 71 non esigono commenti particolari: essi riflettono sostanzialmente l'andamento più o meno favorevole delle varie campagne dei rispettivi prodotti. L'eccezionale contrazione dei finanziamenti sugli oli nel periodo 1967-1969 è appunto connessa alla drastica caduta della produzione olearia. Invece, è opportuno avvertire che la voce « finanziamenti sui vini » cumula talvolta i prestiti non ancora rimborsati relativi a varie campagne precedenti e quindi sopravvaluta il concorso finanziario della B.N.A. al settore specifico, comparativamente agli altri (1).

(1) Si veda B.N.T. (ex B.N.A.), *Rapports annuels, Exercices 1969-1970*.

Le relazioni di bilancio non forniscono molte informazioni in merito alle condizioni operative dell'attività creditizia dell'istituto ed ai criteri di gestione effettivamente seguiti dalla direzione. Esse permettono tuttavia di chiarire alcuni aspetti assai importanti ai fini della conoscenza delle condizioni operative dell'istituto. E' anzitutto interessante rilevare che gli amministratori hanno sempre ribadito la necessità di subordinare la concessione del credito al preventivo e severo accertamento della capacità di reddito e di rimborso delle aziende richiedenti, confermando così l'orientamento degli anni 1959-1963 (1). In questa luce appaiono quindi giustificate le critiche espresse dalla direzione dell'istituto con riferimento ai prestiti speciali di semente per le campagne cerealicole 1962-1963 e 1963-1964. Infatti tali prestiti — finanziati da apposite risorse speciali erogate dallo Stato — venivano rimborsati con notevole ritardo, quando non si chiudevano con un'insolvenza, come è dimostrato dal fatto che la B.N.A. riuscì a liquidare definitivamente queste partite soltanto nel 1967 (2). Sebbene la B.N.A. si sforzasse di combattere la nozione, diffusasi ai tempi del Protettorato, che il credito agrario avesse una funzione eminentemente assistenziale, varie relazioni di bilancio accennano spesso alla cronica tendenza della clientela a ritardare i rimborsi rispetto alle scadenze convenute. La diffusione di questa tendenza non ha mai cessato di preoccupare gli amministratori della banca che si sono più volte visti costretti a fare ampio ricorso al credito della Banca centrale per finanziare le campagne di produzione agricola, poichè una quota

---

(1) Il *Rapport annuel, Exercice 1964* sottolinea che questo « stile » di politica creditizia sarà applicato pure alle numerose cooperative di recente costituzione e inizialmente assistite da garanzia statale. Come si dirà più avanti, la B.N.A. fece pure parecchi sforzi per riportare il funzionamento delle *Caisses Locales de Crédit Mutuel* su una linea di ortodossia bancaria, nel senso indicato nel testo. Si veda B.N.A., *Rapport annuel, Exercice 1965*.

(2) In proposito si vedano le Tabelle 14 e 68.

rilevante delle risorse finanziarie era ancora impegnata nei prestiti relativi alle campagne dell'anno precedente (1). Sotto questo profilo sembra anzi che la situazione abbia subito un progressivo aggravamento in conseguenza del più o meno coercitivo « processo di cooperativizzazione » agricola attuato dalle autorità.

Nel periodo 1964-1970 gli investimenti in titoli dell'istituto hanno registrato un andamento abbastanza incostante. Dalla Tabella 69 si apprende che il portafoglio dei titoli di Stato (*bons d'équipement* e buoni del Tesoro) — dopo una rapida espansione nel 1964 e nel 1966, inizialmente provocata dall'aumento dal 25% al 30% del *plancher des effets publics* (piano di stabilizzazione del 1964) — è diminuito notevolmente e si è infine stabilizzato su valori assai inferiori a quelli previsti dallo stesso *plancher*. Quest'ultima tendenza non riveste tuttavia grande importanza poichè è del tutto conforme all'andamento generale del sistema bancario.

Per contro lo sviluppo delle partecipazioni assunte dalla B.N.A. appare più regolare e molto rapido, sebbene l'investimento relativo abbia sempre rappresentato una quota assai ridotta dell'attivo globale. Merita tuttavia di essere sottolineata l'osservazione che l'attività dell'istituto nel campo delle partecipazioni azionarie si è spesso orientata verso settori del tutto estranei all'agricoltura. Questo comportamento, che contraddiceva la preminente « vocazione istituzionale » della B.N.A., testimonia il contributo non specializzato della banca allo sviluppo dell'economia nazionale e risponde ad una precisa responsabilità politica ed economica di ordine generale, alla quale l'istituto — per la sua natura pubblica — non poteva sottrarsi. Ciò non deve far dimenticare però che la B.N.A. ha pure contribuito finanziariamente alla costituzione e alla

---

(1) A questo riguardo si consulti B.N.A., *Rapport annuel, Exercice 1970*.

crescita di diverse aziende suscettibili di giovare allo sviluppo dell'agricoltura con la loro attività nei settori collaterali (1).

Per completare il quadro dell'espansione della B.N.A. nel periodo 1964-1970 è opportuno aggiungere qualche considerazione sull'evoluzione delle sue caratteristiche strutturali. Mentre il numero degli sportelli dell'istituto si è mantenuto pressochè costante (da 24 nel 1964 a 25 nel 1970), l'organico del personale ha avuto un notevole aumento (da 333 a 592 effettivi nello stesso periodo). Questo sviluppo apparentemente squilibrato trova spiegazione sia nella politica di consolidamento strutturale seguita dalla direzione, sia nella diffusione delle *Caisses Locales de Crédit Mutuel* che da un lato fungevano da canale e da supporto strutturale alle operazioni di finanziamento della B.N.A. nelle aree rurali periferiche e dall'altro impegnavano una quota elevata del personale esecutivo dell'istituto in funzione direttiva e di collegamento. In sostanza, l'integrazione delle C.L.C.M. nelle strutture della B.N.A. e la loro graduale diffusione hanno avuto in certo senso l'effetto di conferire alla B.N.A. la fisionomia e le funzioni di organo centrale di coordinamento del credito all'agricoltura: in questa prospettiva la necessità di ampliare l'organizzazione territoriale dell'istituto rivestiva un'importanza secondaria, mentre aumentava il fabbisogno di personale addetto al compito di coordinamento, di controllo e di sviluppo.

E' inoltre molto interessante esaminare la distribuzione territoriale dell'attività dell'istituto. I dati di fine 1968 (1) indicano che la B.N.A. disponeva di 3 agenzie a Tunisi e di altri 22 sportelli

---

(1) Per esempio la B.N.A. detiene una parte del capitale azionario delle seguenti società, operanti in settori para-agricoli: *Société Tunisienne d'Industries Laitières*, *Société d'Importation et des Diffusions de Produits Alimentaires et Diététiques*, *Société Tunisie-Glaces*, *Société Nationale de Mise en Valeur du Sud*.

(1) Tali dati sono stati forniti dalla *Division de Contrôle, Animation des agences et des C.L.C.M.* della banca.



situati nei maggiori centri del Paese. Queste 22 agenzie utilizzavano complessivamente 91 addetti (su un totale di 531), procuravano il 25,8% dei depositi della banca e amministravano il 39,5% dei prestiti in corso. Pertanto, dal punto di vista territoriale, l'attività della B.N.A. era meglio ripartita di quella della S.T.B., più concentrata nella capitale. Tale distribuzione non può tuttavia essere considerata soddisfacente, qualora si ammetta che l'efficienza degli istituti di credito agrario è correlata al grado di diffusione dei finanziamenti nelle zone rurali, cioè ad una penetrazione capillare del credito a livello periferico. I dati mostrano infine che soltanto il 39,3% del valore totale dei crediti in corso al 31/12/1968 presso le 22 agenzie menzionate risultava essere effettivamente destinato al finanziamento dell'attività agricola in senso stretto (1). Anche in questa luce, quindi, l'efficienza della B.N.A. in rapporto all'esercizio del credito agrario sembra essere inferiore alle aspettative.

Non è tuttavia possibile prospettare le possibili soluzioni di questi problemi nel futuro, poichè i recenti mutamenti dell'orientamento politico generale non consentono di fare previsioni attendibili in merito all'evoluzione della politica agraria del Governo. Dal punto di vista creditizio, le relazioni di bilancio degli esercizi 1969 e 1970 non forniscono alcun chiarimento sulla futura attività della B.N.A., ma si limitano a riaffermare il principio dello sviluppo equilibrato dell'iniziativa statale, privata e cooperativa in agricoltura e a rilevare le disfunzioni economiche e finanziarie del sistema cooperativo. Tuttavia le nuove norme legislative in materia di credito agrario (2) prevedono un cospicuo contributo

---

(1) Si intendono cioè escluse le attività di stockaggio, commercializzazione, conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

(2) Si vedano i Decreti n.º 70-522, 70-523, 70-524 del 6 ottobre 1970 e i vari *Arrêtés* del Ministro per le Finanze e del Ministro per l'Agricoltura del



da parte dello Stato per il finanziamento dello sviluppo agricolo. Tale concorso potrà concretarsi sia nella concessione di prestiti (per un ammontare equivalente al 50-80% del valore dell'investimento secondo i casi), sia nell'erogazione di sovvenzioni (nella misura del 10-20% dell'investimento), sia nella applicazione di tassi di interesse agevolati, cioè non superiori al 4% e talvolta anche inferiori.

Nel 1963, per iniziativa del *Secrétariat d'Etat au Plan et à l'Economie Nationale*, venne avviato un programma sperimentale di credito agrario cooperativo mediante l'impianto delle *Caisses Locales de Crédit Mutuel* nella zona-pilota di Capo Bon. Tali *Caisses*, alle quali fu data una struttura cooperativa, avevano essenzialmente il compito di sviluppare l'attività creditizia a livello esclusivamente locale (agricoltura e artigianato), a favore degli aderenti (1). Le loro risorse finanziarie erano costituite dalle quote di partecipazione versate dagli aderenti (capitale), da una dotazione dello Stato, dalle ritenute dell'1% sui prestiti concessi (le quali erano destinate ad incrementare il capitale) e dai depositi raccolti. La necessità di creare questa nuova infrastruttura creditizia nell'agricoltura non era tuttavia affatto dimostrata poichè — come si è già detto — la B.N.A. aveva da tempo istituito e sviluppato una rete di *Sections Locales de Crédit Agricole*, che attraverso successivi consolidamenti e trasformazioni avrebbero dovuto portare alla formazione di un sistema di cooperative di credito locali. Sebbene l'azione della B.N.A. nel senso accennato procedesse con lentezza, non appare del tutto giustificata l'iniziativa dello Stato destinata fatal-

---

20 ottobre 1970, riportati rispettivamente sul *Journal Officiel de la République Tunisienne* del 2-6-9 ottobre 1970 e del 20-23 ottobre 1970.

(1) Inizialmente il socio non poteva utilizzare il credito della *Caisse* in misura superiore a 50 volte il valore della propria quota di partecipazione. Tale rapporto fu in seguito ridotto a 20.

mente a concretarsi in una duplicazione di infrastrutture e suscettibile di risolversi — mancando il necessario coordinamento — in uno spreco di energie e di risorse. Facendo proprio questo punto di vista, la direzione della B.N.A. ritenne opportuno ribadire più volte il principio dell'unità del credito agrario, sollecitando le autorità a predisporre un piano di coordinamento fra le strutture creditizie già presenti nel settore e le *Caisses* (1).

Tale coordinamento venne infatti realizzato nel 1965 con la stipulazione di un accordo formale fra il *Secrétariat d'Etat au Plan et à l'Economie Nationale* e la B.N.A., in virtù del quale quest'ultima assumeva la responsabilità di assicurare il buon funzionamento tecnico e finanziario delle *Caisses* e di promuovere lo sviluppo del credito cooperativo in tutto il territorio del Paese. Questa decisione fu ufficialmente giustificata con la necessità di conservare l'unità del sistema del credito agrario, dopo che i pubblici poteri avevano avviato, sviluppato e verificato l'iniziativa nella sua fase sperimentale. In realtà sembra che, oltre alle motivazioni teoriche e pro-

---

(1) In proposito si veda B.N.A., *Rapports annuels, Exercices 1963-1964*, e HAMDA BEJI, *La situation du crédit agricole en Tunisie*, cit., pagg. 30-31.

E' tuttavia opportuno chiarire che gli argomenti avanzati dalla direzione della B.N.A. avevano soltanto un valore parziale poichè le *Caisses* non avevano esclusivamente il compito di esercitare il credito agrario, ma avrebbero dovuto estendere la propria attività anche nel campo del credito all'artigianato. Pertanto la natura non specializzata degli obiettivi statuari giustificava l'autonomia delle *Caisses*, il cui eventuale coordinamento con la B.N.A. riguardava soltanto il credito agrario. Inoltre, dopo il fallito esperimento della *Banque Coopérative*, era evidente l'interesse dei pubblici poteri di promuovere la cooperazione creditizia in forme nuove e, in particolare, partendo dal basso mediante la graduale formazione di piccole unità cooperative e facendo leva sullo spirito associativo spontaneo delle collettività locali nelle aree rurali.

Si tenga però presente che fra la B.N.A. e il *Secrétariat d'Etat au Plan et à l'Economie Nationale* esisteva già un certo coordinamento operativo poichè fin dal 1963 la B.N.A. aveva acconsentito a dare alle *Caisses* una assistenza tecnica continuativa, destinando alle medesime elementi del proprio personale. In proposito si veda B.N.A., *Rapport annuel, Exercice 1963*.

grammatiche, pure considerazioni di ordine pratico abbiano indotto le autorità a concludere l'accordo accennato. Infatti l'esperienza dei primi anni (1963-1964) aveva chiaramente dimostrato che le *Caisses* non erano in grado di autogestirsi e che, d'altra parte, lo Stato non poteva direttamente assicurare la loro funzionalità sotto il profilo tecnico, organizzativo e finanziario. Questa constatazione emerge con particolare evidenza dalle relazioni di bilancio della B.N.A. relative agli esercizi 1965-1966, in cui gli amministratori espongono le disfunzioni delle *Caisses* nei termini seguenti: gravi deficienze finanziarie ed economiche, mancanza di organizzazione, incompetenza del personale direttivo, insufficienza dei controlli, inosservanza dei principi di gestione più elementari, inadeguatezza della contabilità.

Confortata da tale situazione la B.N.A. assunse rapidamente il controllo effettivo delle *Caisses* (settembre 1965) e le sottopose anzitutto ad una rigorosa revisione contabile e a un drastico riordinamento amministrativo, ponendo precisi limiti alla loro autonomia. In pratica i consigli di amministrazione delle *Caisses* (formati dai membri eletti dall'assemblea dei cooperatori) furono invitati ad accogliere, con funzione consultiva, i rappresentanti della B.N.A. Inoltre quest'ultima mise a disposizione delle varie cooperative di credito un certo numero di « agenti », per portare a termine la riorganizzazione contabile e amministrativa, e risorse sufficienti a sostenere la loro attività nel contesto di piani finanziari preordinati. Nello stesso tempo la B.N.A. istituì presso la propria sede centrale un servizio apposito cui venne affidato il compito di centralizzare la contabilità delle *Caisses*, di chiudere e verificare i loro bilanci, di controllare la loro amministrazione e di svilupparne l'attività. Per evidenti motivi di praticità e di controllo ogni *Caisse* venne infatti invitata a conformarsi ad un « piano contabile » unificato. Nello stesso tempo la B.N.A. fece notevoli sforzi per for-

mare i quadri direttivi delle *Caisses* e istituzionalizzò il proprio sostegno finanziario alla loro gestione, riscontando sistematicamente il loro portafoglio cambiario a tassi inferiori a quelli applicati dalla B.C.T. (1). In molti casi la riorganizzazione attuata dalla B.N.A. limitò l'attività delle *Caisses* all'esercizio di funzioni meramente esecutive e materiali, cioè alla distribuzione dei prestiti e alla raccolta dei risparmi locali, mentre le funzioni direttive e amministrative erano accentrate presso l'agenzia più vicina o presso la sede centrale della B.N.A.

L'integrazione delle *Caisses* nella B.N.A. venne poi definitivamente regolata sotto l'aspetto formale con la convenzione del 10 gennaio 1967, con la quale il S.E.P.E.N. affidò ufficialmente alla B.N.A. il compito di promuovere e di controllare lo sviluppo del credito cooperativo in tutto il territorio nazionale, dato che questo riguardava prevalentemente l'agricoltura. E' interessante rilevare che la direzione della B.N.A., pur contribuendo validamente a sviluppare le *Caisses* nel quadro del processo di cooperativizzazione generale allora in corso nell'agricoltura come negli altri settori, mantenne sempre nei loro confronti un atteggiamento cautelativo, senza allentare i controlli inizialmente introdotti e senza fare alcuna sostanziale concessione alla loro autonomia. In pratica i rappresentanti della B.N.A. presso le *Caisses* assunsero stabilmente le funzioni direttive, esautorando i rispettivi consigli di amministrazione, la cui competenza era d'altra parte limitata alla concessione di finanziamenti inferiori o eguali a 500 dinari. Inoltre — secondo le disposizioni contenute nelle circolari diffuse dalla B.N.A. — le *Caisses* avevano soltanto la facoltà di concedere prestiti a breve termine (di campagna) destinati a finanziare specifiche produzioni agricole, indicate di volta in volta. Il credito al consumo era invece

---

(1) A questa forma iniziale di rifinanziamento si aggiunse pure, negli anni successivi, la concessione di scoperti in conto corrente.



assolutamente vietato. Inoltre tutta l'attività creditizia era regolata da norme dettagliate e piuttosto vincolanti.

Questa politica di prudenza era evidentemente suggerita dalla situazione di rischio in cui operavano le *Caisses* e dai risultati sfavorevoli della loro gestione negli anni precedenti. D'altra parte essa fu continuamente ribadita dagli amministratori della B.N.A. che — come appare dalle relazioni di bilancio — hanno sempre mantenuto nei confronti delle *Caisses* un atteggiamento critico oppure riservato e attendistico, rifiutandosi comunque di esprimere un parere chiaro e considerando le stesse un fatto sperimentale. Nonostante tali riserve da parte della direzione della B.N.A., le *Caisses* ebbero ugualmente grande diffusione e sviluppo nel quadriennio 1966-1969, come si può facilmente desumere dai dati aggregati riportati nella Tabella 72. Questa apparente contraddizione può forse trovare spiegazione nel fatto che gli amministratori della B.N.A., pur non condividendo totalmente la politica governativa sempre più orientata verso una cooperativizzazione forzata dell'agricoltura, non seppero o non vollero assumersi la responsabilità politica di sottrarsi. A partire dal settembre 1969, in seguito alla caduta dell'esperimento cooperativo e alla globale revisione della politica economica del governo (1), la posizione della B.N.A. si delinea infatti più chiaramente. Nell'analisi dell'evoluzione del credito cooperativo nel 1969 (2) si ammette apertamente per la prima volta che la situazione delle *Caisses*, malgrado il loro sviluppo, si presenta

---

(1) In tale occasione molte cooperative agricole furono sciolte ed i loro fondi liquidi depositati presso le banche furono bloccati. Ciò concorre a spiegare l'elevata consistenza dei depositi amministrati dalle *Caisses* al 31-12-1969 (dato che le cooperative depositanti non avevano potuto prelevare dai propri conti — come normalmente accadeva nell'ultima parte dell'anno — i fondi per finanziare le produzioni agricole in corso) e la loro successiva contrazione nel 1970.

(2) Si veda B.N.T., *Le crédit mutuel en 1969*, Tunisi, 13 luglio 1970 (ciclostilato).



TABELLA 72

ATTIVITA' DELLE CAISSES LOCALES DE CRÉDIT MUTUEL, 1965-1970 (\*)  
(in migliaia di dinari)

Voci	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Numero delle Casse (1)	14	28	41	49	52	45
Numero dei soci fondatori (1)	7.651	22.303	32.292	36.450	37.088	—
Numero totale dei soci (1)	14.701	34.089	53.046	63.548	70.631	77.690
Capitale proprio iniziale (2)	44	133	215	268	293	—
Capitale proprio globale (1)	70	186	338	472	633	707
Ritenuta 1% sui prestiti (1)		30	50	69	105	—
Numero addetti (1)	—	—	—	—	105	—
Depositi clientela (1)	495	1.156	1.502	2.536	4.332	3.236
Indebitamento verso le B.N.A. (1)	—	80	730	194	1.660	—
Dotazioni dello Stato (1)	290	290	290	290	290	—
Numero prestiti richiesti (2)	—	—	—	—	89.230	—
Numero prestiti concessi (2)	—	—	—	—	66.340	—
Numero domande respinte (2)	—	—	—	—	22.890	—
Importo prestiti concessi (2)	—	—	—	—	10.496	—
Importo prestiti rimborsati (2)	—	—	—	—	6.838	—
Esposizioni in corso (1):	—	—	—	—	3.658	—
— Prestiti non scaduti:						
- Privati	427	908	1.028	1.096	651	—
- Cooperative					664	—
— Insoluti						
- Privati	152	227	587	833	1.135	—
- Cooperative					211	—
— Contenzioso	—	13	33	80	194	—
— Portafoglio riscontato	—	—	—	—	803	—
Numero prestiti concessi nell'anno (3)	—	14.882	19.129	14.811	10.990	—
Importo prestiti concessi nell'anno (3)	—	1.532	2.055	1.941	3.645	2.610

(\*) La documentazione disponibile, assai frammentaria e talvolta eterogenea, non ha consentito di accertare tutti i dati previsti dalla Tabella. Gli elementi mancanti sono contraddistinti da un trattino.

(1) Al 31 dicembre dell'anno relativo.

(2) Dall'inizio dell'attività

(3) Dall'1 gennaio al 31 dicembre dell'anno indicato.

FONTE: BANQUE NATIONALE DE TUNISIE, *Division de Contrôle, Animation des agences et des C.L.C.M.*; B.N.T., *Rapports annuels, Exercices 1965-1970.*

preoccupante: il loro indebitamento nei confronti della B.N.A. risulta infatti assai elevato, l'incidenza dei prestiti non rimborsati appare in rapido aumento (1), la redditività delle loro operazioni è in molti casi inesistente o negativa per motivi di ordine ambientale.

Questa diagnosi, confermata e approfondita dalla relazione sull'esercizio 1969, indusse la direzione dell'istituto ad attuare una politica di consolidamento delle strutture del credito agrario cooperativo. Sette *Caisses* assolutamente deficitarie vennero fuse o assorbite da altre più solide e fu prospettata la possibilità di creare, per via di concentrazione delle unità esistenti, alcune *Caisses* regionali. D'altra parte venne condotta un'ampia e penetrante azione informativa per portare la grave situazione a conoscenza dei membri delle *Caisses* e sollecitare quindi la massima collaborazione di questi nell'opera di risanamento delle rispettive cooperative di credito. Infine furono emanate nuove più restrittive disposizioni in materia di concessione del credito, al fine di rendere più selettiva e razionale l'attività creditizia delle *Caisses*. Dopo aver preso questi provvedimenti di emergenza, la direzione della B.N.T. sollecitò pure la collaborazione delle autorità, avanzando diverse proposte di ristrutturazione del sistema del credito cooperativo. Infatti le *Caisses*, nonostante le gravi deficienze rilevate, si erano dimostrate in definitiva uno strumento creditizio funzionale ed utile: esse avevano comunque reso possibile una più efficace penetrazione del credito nelle zone rurali periferiche, soprattutto a favore delle aziende agricole di piccole dimensioni, altrimenti escluse dai circuiti bancari, ed avevano contribuito ad estendere l'area di intermediazione del sistema bancario raccogliendo i piccoli risparmi dei ceti agricoli e

---

(1) Tali diffuse insolvenze della clientela finanziaria dipendevano sia dalle sfavorevoli condizioni climatiche, sia dal fatto che molti agricoltori privati, prevedendo di essere prima o poi « collettivizzati », si astenevano dall'effettuare i rimborsi alle scadenze pattuite, sia dallo stato di dissesto finanziario in cui si trovavano numerose cooperative di produzione agricola.

sottraendoli quindi al tesoreggiamento. Pertanto le *Caisses*, in quanto operatrici di una indispensabile attività di intermediazione finanziaria a livello locale e periferico, costituivano in definitiva una struttura valida che doveva essere conservata, migliorata e potenziata nell'interesse generale dello sviluppo dell'agricoltura e dell'avanzamento sociale delle collettività agricole.

Per questo motivo le autorità e la B.N.T. ritennero opportuno non sopprimere le C.L.C.M., mentre gran parte delle strutture cooperative agricole era stata messa in liquidazione, anche se il definitivo risanamento della loro situazione economico-finanziaria avrebbe richiesto tempi non brevi (1).

## 6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Per quanto il presente studio riguardi esclusivamente gli aspetti finanziari dell'economia tunisina, ed in particolare l'evoluzione della struttura e delle attitudini funzionali del sistema bancario, è utile concludere la ricerca sviluppata nelle pagine precedenti proiettando tali aspetti nel quadro globale delle grandezze reali della contabilità nazionale del Paese. E' tuttavia opportuno premettere che le accennate quantità reali non saranno analizzate criticamente: ai fini della ricerca, la loro presentazione ha soltanto l'intento di determinare approssimativamente in qual misura e secondo quali orientamenti la dinamica di sviluppo dell'economia tunisina — come essa traspare dal consuntivo dei conti nazionali — si sia discostata dalla linea programmatica tracciata nelle « prospettive decennali 1962-1971 » enunciate dal governo. Infatti,

---

(1) Infatti, non era possibile pensare realisticamente al rilancio delle *Caisses* a breve scadenza poichè il recupero dei loro crediti verso le cooperative agricole in via di liquidazione appariva assai problematico.

il risultato finale e conclusivo che questo studio si propone consiste proprio nel determinare se ed in qual senso lo scostamento di fatto delle realizzazioni dagli obiettivi globali originariamente programmati abbia influito sulle infrastrutture finanziarie del Paese, sui caratteri e sulla funzionalità dei processi di intermediazione finanziaria attuati dal sistema bancario. Questo tipo di approccio potrà forse mettere in evidenza, in una prospettiva di generalizzazione e di astrazione, i principali fattori tipici che caratterizzano l'espansione dell'attività bancaria nel contesto di un'economia in fase di sviluppo programmato e accelerato. Per motivi di maggiore chiarezza si è preferito assumere come parametro di confronto i dati delle prospettive decennali piuttosto che i vari piani triennali o quadriennali in cui queste ultime si sono concretate: infatti tali piani hanno in genere rappresentato un processo di graduale aggiustamento degli obiettivi programmati alla realtà contingente. Inoltre si è ritenuto opportuno riferire il confronto soprattutto al periodo successivo al piano di stabilizzazione del settembre 1964, dato che, negli anni precedenti, il finanziamento degli investimenti — alimentato largamente dalle risorse monetarie create dalla Banca centrale su iniziativa prevalente delle autorità governative — aveva contribuito ad alterare l'equilibrio interno (aumento del livello generale dei prezzi) ed esterno (svalutazione della moneta nazionale in rapporto alle valute estere) dell'economia. In altre parole, con questa limitazione si può presumere che le conclusioni ottenibili dal confronto in questione siano più significative, poichè la linea di condotta tenuta dalle autorità economiche e monetarie dopo il settembre 1964 appare orientata a una normalizzazione dei modi di finanziamento dello sviluppo, cioè nel senso di un controllo più stretto dei processi di creazione monetaria.

Dall'analisi della evoluzione delle principali variabili dello sviluppo (redditi, consumi, risparmi e investimenti) tracciata dalle



prospettive decennali (1) si desume facilmente che, nelle intenzioni dei pianificatori dell'economia, lo sviluppo nazionale avrebbe dovuto assumere gradualmente un carattere di sempre maggiore autonomia nei confronti dell'estero. Infatti, l'elevato tasso di investimento previsto per tutto il decennio avrebbe dovuto trovare sostegno in una crescente formazione interna di risparmio: in altri termini, il controllo dell'espansione dei consumi globali avrebbe dovuto permettere di destinare all'investimento una quota crescente (dall'11% al 26%) del prodotto interno lordo. In tali condizioni sarebbe stato possibile ridurre la partecipazione del capitale estero al finanziamento degli investimenti dal 55% al 20%. In questa prospettiva di graduale affrancamento dalla dipendenza dall'estero, la classe dirigente del Paese si proponeva chiaramente di realizzare, a medio-lungo termine, l'ambizioso obiettivo dell'« autosviluppo », in virtù del quale l'economia sarebbe stata in grado di autofinanziarsi, mantenendo un tasso di crescita elevato (2).

Il pre-piano triennale 1962-1964 formulò le prime direttive concrete rivolte ad avviare la realizzazione dell'obiettivo indicato (3): è importante rilevare, a questo riguardo, che le autorità stabilirono di destinare una quota prevalente delle risorse all'investimento in infrastrutture e di mobilitare la maggior parte delle risorse interne (71%) con l'autofinanziamento della pubblica amministrazione e delle imprese (4).

---

(1) Si veda la Tabella 33.

(2) In sostanza il concetto di *développement autocentré* ha rappresentato in un certo senso l'elemento informatore di tutta la politica tunisina dal 1958-1959 (creazione della Banca centrale, « sganciamento » del dinaro dalla parità fissa, uscita dalla Zona del Franco) al 1963-1964, quando cominciò ad apparire chiaro che il tasso di autofinanziamento dell'economia era — in termini reali — inferiore alle aspettative.

(3) Si vedano le pagg. 164-168.

(4) Prescindendo dalle risorse destinate agli ammortamenti, i quali avrebbero dovuto autofinanziarsi interamente.



Era quindi prevedibile che la redditività di gran parte degli investimenti sarebbe stata esigua, particolarmente nella fase iniziale, e pertanto avrebbe potuto dare un contributo limitato all'aumento del prodotto interno lordo e alla formazione del risparmio. Infatti la formazione del risparmio interno nel triennio fu inferiore alle aspettative, con la conseguenza che gli investimenti non poterono essere fatti secondo le quantità programmate e che la minor formazione di risparmio fu in parte compensata dalla liquidità creata dalla Banca Centrale (1), come si può dedurre dall'analisi congiunta delle Tabelle 32-35.

Queste considerazioni concorrono a spiegare la particolare composizione delle fonti di finanziamento del sistema bancario tunisino, fra le quali hanno trovato posto — per una quota rilevante del passivo globale consolidato — i fondi di origine pubblica a vario titolo (partecipazioni al capitale proprio, concessione di « risorse e dotazioni speciali », risconti e anticipazioni della Banca centrale) (2). Ciò equivale ad affermare che la pubblica amministrazione, intesa in senso lato, ha contribuito in misura assai importante alla formazione della « base monetaria » del sistema bancario. Questa linea di ragionamento porterebbe a concludere pure che lo sviluppo dei depositi bancari è stato probabilmente, in buona parte, un fenomeno indotto dall'attività creditizia alimentata dai fondi pubblici e ampliato dal noto meccanismo del moltiplicatore. Il processo di autoalimentazione dei depositi ha probabilmente trovato

---

(1) A determinare e ad aggravare la descritta situazione aveva pure concorso il fatto che la disponibilità effettiva di capitale estero si era dimostrata assai inferiore alle previsioni. In proposito si leggano le considerazioni già svolte nelle pagg. 168-169.

(2) Per motivi di esattezza concettuale sarebbe opportuno includere in tali fondi pure una quota dei depositi effettuati dalle aziende pubbliche le cui risorse finanziarie provengono, in misura non indifferente, da fonte pubblica (bilancio dello Stato).

condizioni pressochè ideali di funzionamento nell'ambito dei flussi finanziari facenti capo al settore pubblico dell'economia: in altre parole l'azienda pubblica deve aver costituito l'anello di congiunzione più importante e più efficiente nel circuito crediti-depositi. Questa ipotesi — per quanto intuitiva e difficilmente traducibile in termini quantitativi — tende chiaramente a ridimensionare molto l'importanza reale della funzione di intermediazione svolta dal sistema bancario tunisino, e più in particolare dagli istituti pubblici, destinatari della quasi totalità dei fondi di provenienza pubblica e più degli altri integrati nei circuiti finanziari del settore pubblico dell'economia. In questa luce sarebbe assai interessante accertare in qual misura il sistema sia riuscito ad acquisire « base monetaria », oltre a quella messa a disposizione a vario titolo dalla pubblica amministrazione, tramite un'intermediazione effettiva. In altre parole, si tratterebbe di determinare se il sistema bancario abbia contribuito attivamente alla mobilitazione delle risorse finanziarie del Paese.

Mentre non è possibile dare una risposta conclusiva a questo fondamentale quesito, è tuttavia importante chiedersi se le modalità di finanziamento degli investimenti previste dal piano triennale offrissero concrete prospettive di sviluppo all'intermediazione finanziaria. In realtà, le autorità avevano ritenuto opportuno, forse per garantirsi un più stretto controllo delle variabili in gioco, di fondare la mobilitazione delle risorse interne prevalentemente sull'autofinanziamento della pubblica amministrazione e delle imprese. Coerentemente con tale obiettivo la limitazione dell'espansione dei consumi globali presupponeva implicitamente un controllo piuttosto severo dei redditi individuali e della loro distribuzione: ciò significa che all'attivo del bilancio consolidato del macro-operatore famiglie non potevano formarsi avanzi finanziari cospicui. In questo modo una delle principali funzioni dell'intermediazione finanziaria

veniva implicitamente frustrata o, in altri termini, l'area dell'intermediazione stessa risultava costretta entro i limiti più angusti dei circuiti finanziari propri degli altri macro-operatori (pubblica amministrazione e imprese), al cui attivo avrebbero dovuto formarsi cospicui avanzi finanziari. Ciò contribuisce forse a spiegare la limitata consistenza dei depositi vincolati amministrati dalle banche, dato che tale forma di deposito è di norma richiesta prevalentemente dalle famiglie. Appare quindi fondato il sospetto che non sussistesse un'effettiva integrazione finanziaria fra il sistema bancario e le famiglie: pur ammettendo che queste ultime fossero caratterizzate da una bassa propensione al deposito bancario e da un diffuso e radicato istinto di tesoreggiamento (soprattutto nelle zone rurali), non c'è dubbio che il piano abbia in definitiva contribuito a radicalizzare l'assenteismo del risparmio individuale volontario dal finanziamento degli investimenti, creando così una frattura evidente, e di portata sociale incalcolabile, fra lo sviluppo economico e la partecipazione diretta della collettività al finanziamento del medesimo. Con questa osservazione non si vuole fare una critica agli organi responsabili della programmazione tunisina, ma chiarire semplicemente gli ostacoli che si opposero all'estensione dell'intermediazione bancaria. E neppure si intende sollevare da qualsiasi responsabilità i dirigenti delle banche tunisine, soprattutto di quelle appartenenti al settore pubblico dell'economia. Le considerazioni esposte mirano soltanto ad indicare i parametri di riferimento su cui si dovrebbe fondare un'eventuale valutazione dell'efficienza del sistema bancario, in rapporto alla mobilitazione delle risorse finanziarie da destinarsi al finanziamento dello sviluppo. Nel caso specifico della Tunisia, le modalità di finanziamento del piano triennale, la grande importanza assunta dalla spesa pubblica per investimenti e la consistenza rilevante dei flussi monetari generati dalla Banca centrale senza dubbio contribuirono in misura notevole ad aumentare il grado

di dipendenza del sistema bancario dalle fonti di finanziamento di natura pubblica e quindi a ritardare lo sviluppo e a limitare l'autonomia dei processi di intermediazione.

La crisi del 1964, che si concluse con la svalutazione della parità del dinaro rispetto alle valute estere e con l'approntamento di un piano di stabilizzazione piuttosto severo, mise soprattutto in evidenza la difficoltà — per non dire l'impossibilità — di conseguire l'obiettivo dell'autosviluppo, almeno nei termini enunciati dalle prospettive decennali. Infatti la formazione di risparmio all'interno del Paese non raggiungeva i livelli segnati dai pianificatori e procedeva, fra l'altro, con discontinuità tale da costringere le autorità ad intervenire continuamente per compensare l'accennata carenza di risorse. Gli effetti negativi più appariscenti di tale politica si riscontrarono soprattutto nell'espansione dell'indebitamento diretto e indiretto del Tesoro verso la Banca centrale, nel deterioramento dell'equilibrio della bilancia dei pagamenti e nelle tensioni inflazionistiche dei prezzi interni. Dato che lo sviluppo dell'economia non poteva essere concepito in chiave di autarchia ed esigeva anzi un elevato « grado di apertura » sull'esterno (1), e considerando che i consumi non erano ulteriormente comprimibili, la soluzione del problema doveva essere cercata in una maggiore partecipazione del capitale estero al finanziamento degli investimenti.

Questo nuovo orientamento può essere rilevato dal confronto fra la linea originariamente tracciata delle prospettive decennali (Tabella 33) e il corrispondente consuntivo degli anni 1965-1970 (Tabella 73) (2). Si osserva infatti che la partecipazione del capi-

---

(1) Dalla Tabella 35 si desume infatti che le importazioni e le esportazioni costituivano una quota rilevante del prodotto interno lordo.

(2) Questo confronto può essere effettuato soltanto sui rapporti fra le varie grandezze globali riferite allo stesso anno, poichè i valori assoluti esposti



TABELLA 73

EVOLUZIONE DELLE PRINCIPALI GRANDEZZE GLOBALI DELL'ECONOMIA TUNISINA, 1965-1970  
(in milioni di dinari correnti)

Anni	Prodotto interno lordo [1]	Invest. lordi totali [2]	Tasso di invest. [2]:[1] %	Variaz. delle scorte [3]	Formaz. lorda di cap. fisso [2]-[3]=[4]	Tasso di Risparmio F.L.C.F. nazionale [4]:[1] %	[5]	Apporto netto dell'estero [2]-[5]=[6]	[6] %
							[2] [5]		[2] [6]
1965	495,9	138,4	27,9	(*)	—	—	57,5	80,9	58,5
1966	507,5	132,0	26,0	+ 3,1	128,9	25,4	67,4	64,6	48,9
1967	531,2	126,8	23,9	+ 0,1	126,7	23,9	57,0	69,8	55,0
1968	582,6	118,0	20,3	- 9,3	127,3	21,9	80,0	38,0	32,2
1969	633,0	151,8	24,0	+ 7,1	144,7	22,9	101,6	50,2	33,1
1970	667,2	155,2	23,3	+ 2,0	153,2	23,0	97,2	58,0	37,4

(\*) Dato non disponibile

FONTE: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Rapports sur le budget économique*, vari anni.

tale estero al finanziamento degli investimenti, pur diminuendo, ha nettamente superato i limiti prefissati. L'indebitamento verso l'estero non è stato tuttavia sufficiente a realizzare il tasso di investimento indicato dalle prospettive decennali.

La descritta evoluzione trova riscontro nelle pagine precedenti, dove è stato illustrato il crescente apporto degli aiuti e dei prestiti esteri all'economia tunisina: infatti nel periodo 1965-1970 nell'ambito dei fondi intermediati dal sistema bancario si osserva un flusso maggiore di mezzi finanziari provenienti direttamente o indirettamente dall'estero. Tale fenomeno appare rilevante soprattutto con riferimento alle banche di origine pubblica (1). Pertanto il processo di formazione della base monetaria del sistema bancario ha subito un notevole cambiamento poichè, alla liquidità creata dalla Banca centrale in contropartita ad operazioni attive col Tesoro e col sistema bancario, si è in parte aggiunta ed in parte sostituita la liquidità generata dalle operazioni con l'estero. Queste considerazioni rivestono chiaramente un'importanza sostanziale per comprendere la natura e i caratteri dei processi di intermediazione attuati dal sistema bancario, ma non sono tuttavia sufficienti.

Per completare il quadro è infatti necessario esaminare come la formazione del risparmio si sia ripartita fra i diversi macro-operatori dell'economia. La Tabella 74 mostra che negli ultimi anni le imprese hanno contribuito in misura largamente prevalente all'accumulazione del risparmio nazionale, mentre l'apporto della pub-

---

nella Tabella 33 sono espressi in dinari 1957, mentre quelli della Tabella 73 in dinari correnti. Sono stati esaminati vari coefficienti di conversione dei dinari correnti in dinari 1957, ma nessuno di essi è risultato soddisfacente e si è quindi preferito non tentare di tradurre nella stessa unità monetaria di riferimento i dati in questione. E' inoltre necessario tenere presente che le Tabelle menzionate derivano da schemi di contabilità nazionale diversi e quindi che il loro confronto non può essere fatto su basi rigorosamente quantitative.

(1) Si ricordi, in particolare, l'evoluzione della struttura del passivo della S.N.I., ormai formalmente privatizzata.

TABELLA 74

RIPARTIZIONE DELLA FORMAZIONE DEL RISPARMIO NAZIONALE LORDO PER SETTORI  
(in milioni di dinari)

Sett o r i	1966		1967 (1)		1968		1969		1970	
		%		%		%		%		%
Pubblica amministrazione	21,5	31,9	12,6	21,9	3,8	4,8	25,6	25,2	20,8	21,5
Imprese	38,4	57,0	37,0	64,2	65,8	82,2	63,4	62,4	61,3	63,0
— non finanziarie	36,1	53,6	34,0	59,0	61,9	77,3	59,3	58,4	57,0	58,6
— finanziarie	2,3	3,4	3,0	5,2	3,9	4,9	4,1	4,0	4,3	4,4
Famiglie	7,5	11,1	8,0	13,9	10,4	13,0	12,6	12,4	15,1	15,5
Totale	67,4	100,0	57,6	100,0	80,0	100,0	101,6	100,0	97,2	100,0

(1) Per motivi di rilevanza il dato globale del 1967 non coincide esattamente con quello riportato nelle altre Tabelle.

FONTE: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Rapports sur le budget économique*, vari anni.

blica amministrazione è stato molto inferiore e, per di più, assai oscillante. Il concorso delle famiglie, per quanto limitato, non è stato tuttavia trascurabile. Trova comunque conferma *a posteriori* l'orientamento programmatico originario secondo cui gli investimenti, e quindi lo sviluppo, avrebbero dovuto in larga parte autofinanziarsi. E' evidente che questa mobilitazione delle risorse interne, basata prevalentemente sulla logica dell'autofinanziamento di settore, ha contribuito a limitare l'estensione potenziale dell'area di intermediazione del sistema bancario. Infatti, a giudicare dai dati disponibili, gran parte dell'operatore famiglie non è stato ancora integrato nei circuiti dell'intermediazione finanziaria: ciò risulta dal fatto che i corti speciali di risparmio, appositamente studiati per le famiglie, non hanno per ora dato un contributo apprezzabile alla raccolta globale, sebbene l'azione promozionale piuttosto intensa svolta da qualche istituto pubblico (1) abbia dischiuso prospettive incoraggianti in questo settore. Sembra tuttavia che, anche per il futuro, gli orientamenti della pianificazione in tema di finanziamento degli investimenti e di distribuzione dei redditi non potranno consentire la formazione di un avanzo finanziario cospicuo all'attivo del bilancio consolidato delle famiglie ed avranno quindi l'effetto di ostacolare gli eventuali tentativi delle banche di mobilitare risorse da questa fonte. Non si vede, d'altra parte, come le autorità avrebbero potuto realisticamente attribuire alle famiglie una maggiore partecipazione nel processo di formazione del risparmio interno, se si considera che l'attuale livello dei redditi individuali della stragrande maggioranza della popolazione non è ancora in grado di soddisfare pienamente i bisogni primari (abitazione, alimentazione, abbigliamento e istruzione). In tale contesto

---

(1) Si ricordi, in particolare, la S.T.B. delle cui iniziative in questo campo si è detto a pagg. 240-242.



è evidente che la mobilitazione delle risorse interne non potrebbe assolutamente prescindere da una logica di « risparmio forzato » e dall'impiego delle tecniche più o meno esplicite in cui quest'ultima si configura, in attesa che si concretino condizioni idonee alla formazione volontaria di risparmio.

In questa luce appare tuttavia opportuno che le autorità e le banche sviluppino fin d'ora ogni possibile iniziativa, per quanto costosa ed inizialmente improduttiva, per favorire la futura integrazione dei flussi finanziari delle famiglie nei circuiti dell'intermediazione finanziaria. Sotto tale profilo quanto è stato fatto finora non sembra sufficiente poichè la scarsità del risparmio finanziario prodotto dalle famiglie non giustifica, a nostro parere, la mancanza di un'adeguata azione promozionale, soprattutto nella prospettiva di un'eventuale liberalizzazione del processo di formazione del risparmio in fase più avanzata dello sviluppo. Non è quindi prematuro impostare una politica di ampio respiro, destinata a sviluppare la propensione al risparmio e al deposito su una base sociale e territoriale più vasta possibile. Nella situazione attuale, infatti, il sistema bancario non dispone ancora di strutture organizzative adeguate alle funzioni di raccolta, particolarmente a livello periferico e nelle zone rurali dove, fra l'altro, l'istinto di tesoreggiamento è tuttora radicato. Secondo le stime più prudenti almeno il 70% dei depositi bancari totali è raccolto nell'area della capitale. Sebbene questo accentramento della raccolta sia in parte imputabile al fatto che i flussi finanziari di molte imprese, pur caratterizzate da un'attività produttiva decentrata, convergono e gravitano nella zona in questione, il contributo del resto del Paese alla formazione dei depositi è tuttavia sorprendentemente basso. Il fenomeno è suscettibile di una duplice spiegazione: infatti esso potrebbe indicare sia l'esistenza di un dislivello macroscopico fra centro e periferia in

TABELLA 75

## RISORSE E IMPIEGHI DELLA TUNISIA, 1966-1970

(in migliaia di dinari correnti)

Risorse (1)	1966	1967	1968	1969	1970
Risparmio nazionale lordo	67,4	57,0	80,0	101,6	97,2
Apporti lordi dall'estero	71,7	87,1	69,5	84,4	90,5
— pubblici	—	—	44,1	68,3	70,0
— privati	—	—	25,4	16,1	20,5
Totale	139,1	144,1	149,5	186,0	187,7
Impieghi (1)					
Formaz. lorda di capitale fisso	128,9	126,7	127,3	144,7	153,2
Rimborsi debito estero	15,7	23,3	25,4	26,7	25,5
Variazioni delle scorte	+ 3,1	+ 0,1	— 9,3	+ 7,1	+ 2,0
Variazioni riserve valutarie	— 8,6	— 6,0	+ 6,1	+ 7,5	+ 7,0
Totale	139,1	144,1	149,5	186,0	187,7

(1) Si tenga presente che i dati relativi al 1970 non sono definitivi.

FONTE: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Rapports sur le budget économique*, vari anni.

termini di sviluppo comparato (1), sia una grave inefficienza delle infrastrutture finanziarie periferiche che appaiono dotate di una capacità di intermediazione inferiore all'effettivo potenziale di deposito. E' probabile che la spiegazione debba essere realisticamente cercata in una combinazione delle due ipotesi proposte e che di fatto la disparità della distribuzione territoriale dei depositi non rifletta esclusivamente l'indiscutibile dualismo dell'economia tunisina. Comunque sia, indipendentemente dall'interpretazione che si ritenga più giusto dare al fenomeno, appare del tutto evidente l'urgenza di modificare l'assetto attuale delle infrastrutture finan-

(1) Si tenga presente che al massimo un terzo della popolazione nazionale risiede nell'area economica della capitale.

ziarie nazionali, favorendone non tanto il decentramento quanto il potenziamento periferico. Non c'è dubbio che una struttura più equilibrata potrebbe favorire una più equa ripartizione territoriale dell'attività bancaria, a tutto vantaggio delle aree economiche periferiche il cui sviluppo spesso dipende in misura determinante dalla possibilità di mobilitare risorse locali. E' chiaro che queste considerazioni acquistano significato concreto soprattutto nel contesto di una visione prospettica, qualora si rifletta che — nella logica di uno sviluppo programmato — gli intermediari finanziari dovrebbero attivamente contrastare il dualismo dell'economia, e non esserne condizionati.

Inoltre appare necessario intensificare al massimo la mobiliz-

TABELLA 76

## DEBITO ESTERNO E SERVIZIO DEL DEBITO, 1964-1970

(in milioni di dinari correnti)

Voci (1)	1964	1965	1966	1967	1968	1969	1970
Debito esterno [a]	122,8	153,8	200,0	235,3	258,2	286,4	323,8
— Finanziamenti pubblici [b]	68,3	87,9	119,6	149,4	168,6	197,8	235,3
— Finanziamenti privati	54,5	65,9	80,4	85,9	89,6	88,6	88,5
[(b):[a)] × 100	55,62	57,15	59,80	63,49	65,30	69,06	72,67
Servizio del debito (2) [c]	} (*) }		17,5	21,8	31,3	34,3	36,0
Introiti da esportazioni di beni e servizi [d]			98,7	114,3	120,4	132,4	141,5
[(c):[d)] × 100			17,7	19,1	26,0	25,9	25,4
				23,8			

(\*) Dati non disponibili su base omogenea con gli altri.

(1) I dati relativi al 1969 non sono definitivi e quelli relativi al 1970 sono previsionali.

(2) Rimborsi e interessi passivi.

Fonte: SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN, *Rapport sur le budget économique de l'année 1970*.

zazione delle risorse interne, integrando nei circuiti di intermediazione l'operatore famiglie, le zone rurali e le aree economiche periferiche, poichè l'indebitamento del Paese verso l'esterno ha ormai da tempo largamente superato i limiti di sicurezza, oltre i quali esso comporta gravi condizionamenti di ordine economico-politico.

L'analisi dei flussi delle risorse e degli impieghi (Tabella 75) mette in evidenza che la Tunisia dipende costantemente e in misura rilevante dall'apporto finanziario estero per il finanziamento degli investimenti lordi in capitale fisso. D'altra parte l'esame del debito accumulato dal Paese fino alla fine del 1970 (Tabella 76) non lascia alcun dubbio in proposito: si osservi che il servizio del debito estero assorbe circa un quarto degli introiti derivanti dalle esportazioni di beni e di servizi e tende di per sè ad accrescere e a irrigidire il fabbisogno di capitale estero. E' pure necessario tener presente, in una visione prospettica, che l'espansione dell'indebitamento ha l'effetto di rendere sempre più difficile l'ottenimento di nuovi finanziamenti esterni per motivi del tutto evidenti. In questa luce la riscontrata diminuzione fra i debiti in corso verso soggetti privati e il debito esterno totale costituisce forse un sintomo significativo, in quanto potrebbe indicare un certo deterioramento della capacità della Tunisia di ottenere credito alle condizioni vigenti sul mercato internazionale. La descritta situazione rivela il grado elevato di potenziale instabilità che si cela dietro l'equilibrio, recentemente ricostitutosi, fra le attività e le passività correnti della Tunisia nei confronti dell'estero (si veda la Tabella 77).

Appare pertanto pienamente giustificata l'urgenza di aumentare al massimo l'efficienza delle attuali infrastrutture finanziarie in rapporto alla mobilitazione delle risorse interne, soprattutto attribuendo alle banche la funzione prioritaria di intensificare e di estendere con ogni mezzo i processi dell'intermediazione finanziaria intesa in senso stretto. Con quest'ultima precisazione si intende



TABELLA 77

ATTIVITA' E PASSIVITA' A VISTA E A BREVE TERMINE DELLA TUNISIA  
VERSO L'ESTERO, 1962-1970

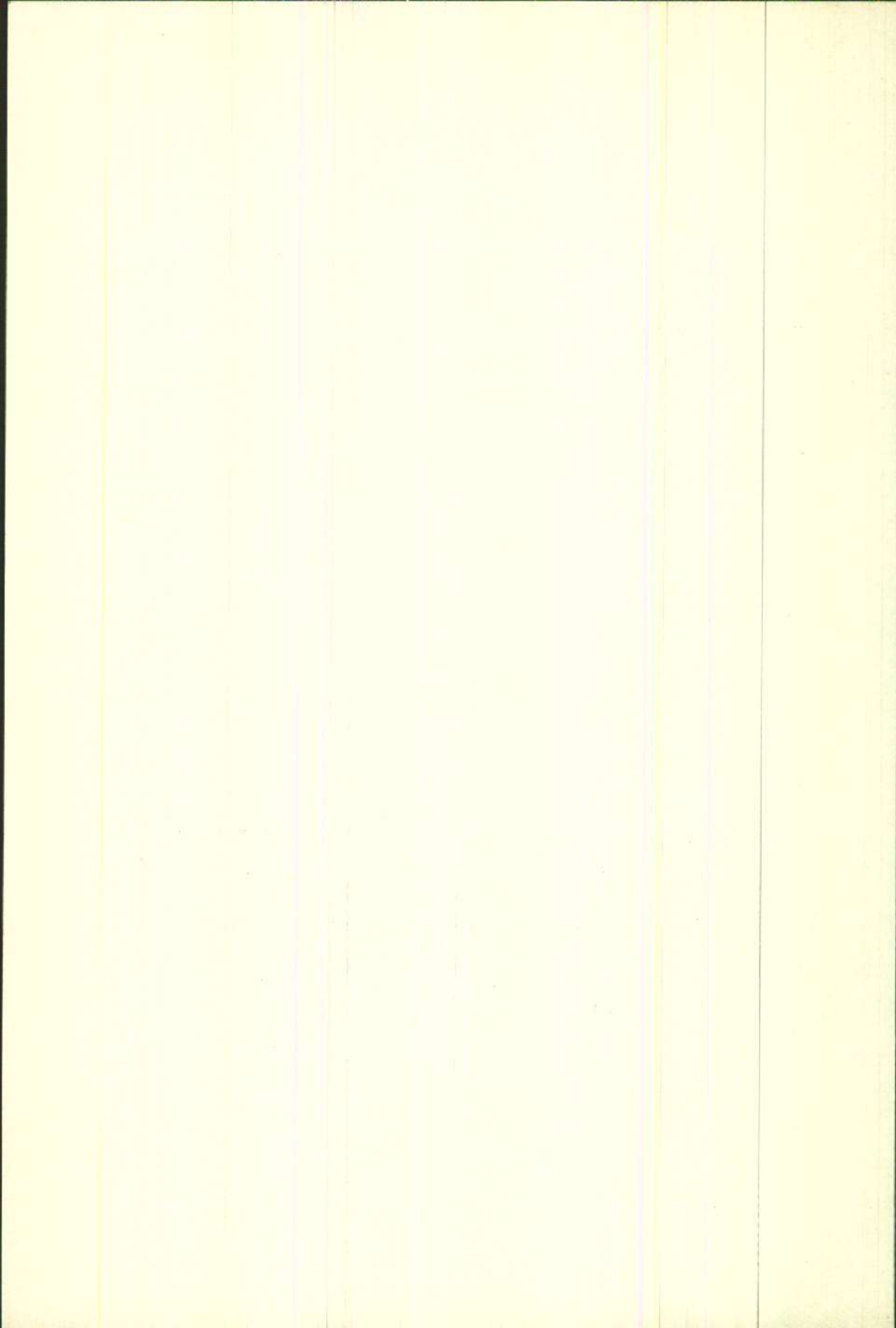
(in migliaia di dinari)

Anni e mesi	Disponibilità di oro e di divise	Crediti	Debiti a vista e a breve termine	Totale
	a	b	c	a + b - c
1962, dicembre	26.890	1.924	6.992	21.882
1963, dicembre	27.091	3.297	23.302	7.086
1964, dicembre	18.867	1.813	23.693	— 3.013
1965, dicembre	21.174	1.910	29.873	— 6.789
1966, dicembre	17.013	3.721	35.011	— 14.277
1967, dicembre	21.995	4.443	47.152	— 20.714
1968, marzo	13.801	4.525	41.545	— 23.219
giugno	16.872	3.861	41.282	— 20.549
settembre	19.492	4.338	38.182	— 14.352
dicembre	21.529	2.989	36.325	— 11.807
1969, marzo	19.314	2.418	37.917	— 16.185
giugno	19.498	2.778	34.484	— 12.208
settembre	28.324	1.624	30.693	— 745
dicembre	21.997	2.568	28.699	— 4.134
1970, marzo	24.040	3.117	33.413	— 6.256
giugno	30.427	3.378	30.938	+ 2.867
settembre	36.889	4.601	30.990	+ 10.510
dicembre	33.100	3.685	30.240	+ 6.545

FONTE: B.C.T., *Rapports annuels* 1968-1970.

AVVERTENZA: La presente Tabella costituisce una disaggregazione della colonna 5 della Tabella 32.

evidentemente escludere dal concetto di intermediazione i flussi finanziari generati dall'indebitamento del sistema bancario nei confronti della pubblica amministrazione, della Banca centrale e dell'estero. Infatti, se la formazione della base monetaria delle banche potesse assumere in futuro maggiore autonomia, si realizzerebbero di fatto condizioni più favorevoli al mantenimento dell'equilibrio interno ed esterno dell'economia e all'autofinanziamento dello sviluppo.



## BIBLIOGRAFIA

### A

*Annuaire de l'Afrique du Nord*, vari anni.

*Annuaire Statistique de la Tunisie*, vari anni.

### B

BANQUE CENTRALE DE TUNISIE (B.C.T.), *Bilans*, vari anni.

- *Bulletin*, vari anni.

- *Conjoncture*, settembre 1964.

- *Etudes économiques et monétaires: la réforme agraire en Tunisie*, Servizio Studi, Tunisi, ottobre 1964.

- *Les Unités de Production du Nord*, Servizio Studi, Tunisi, marzo 1967.

- *Rapport Annuel*, vari anni.

- *Textes organiques*, Tunisi.

BANQUE NATIONALE DE TUNISIE (ex B.N.A.), *Le crédit mutuel en 1969*, Tunisi, 1970.

- *Rapport annuel*, vari anni.

BANQUE DU SUD, *Rapport annuel*, vari anni.

BEJI HAMDA, *La situation du crédit agricole en Tunisie*, in « Servir », febbraio 1969.

BELKHODIA HASSEN, *Les conditions de l'agriculture et le développement du crédit agricole en Tunisie*, in « Atti »

della Réunion Internationale d'Etudes dans le Pays d'Afrique, Tunisi, 25-27 ottobre 1965.

BISTOLFI ROBERT, *Structure économique et indépendance monétaire*, ed. Cujas, Parigi, 1967.

BOURSE DES VALEURS MOBILIÈRES, *Bulletin Officiel*, numeri vari.

BUISSON MARIE ANDRÉE, *Chronique économique. Tunisie*, *Annuaire de l'Afrique du Nord* 1966, ed. C.N.R.E., Parigi 1967.

### C

COMITÉ MONÉTAIRE DE LA ZONE FRANC, *Cinquième Rapport*.

### E

ECOLE NATIONALE D'ADMINISTRATION, *Séminaire National sur l'Epargne*, Tunisi, 8-10 giugno 1969; gli Atti sono stati pubblicati nella serie dei *Cahiers du Centre des Recherches et d'Etudes Administratives*.

### G

GHENIM HABIB, *Communication*, alla « Conferenza sulla mobilitazione del risparmio nei Paesi africani », Milano, 20-23 settembre 1971.

## M

MINISTÈRE AU PLAN, *Perspectives tunisiennes*, 1962-1971.

## P

PARIENTE G. A., *Emission monétaire, équilibre financier et développement économique*, in « Servir », gennaio 1968.

PONCET JEAN, *L'économie tunisienne depuis l'indépendance*, in « Les économies maghrébines », ed. Centre Nationale de la Recherche Scientifique, Parigi, 1971.

P.T.T., *Rapport annuel*, vari anni.

## R

RÉPUBLIQUE DE TUNISIE, *Journal Officiel* (J.O.R.T.), numeri vari.

## S

SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN ET A L'E-

CONOMIE NATIONALE, *Rapports sur le budget économique*, vari anni.

- Service des Statistiques du Commerce Extérieur.

SECRÉTARIAT D'ÉTAT AU PLAN ET AUX FINANCES, *Perspective décennale de développement*.

S.E.R.E.S.A., *Le crédit agricole en Tunisie*, Tunisi, 1958.

SOCIÉTÉ FINANCIÈRE INTERNATIONALE, *La S.F.I. en Afrique*.

SOCIÉTÉ NATIONALE D'INVESTISSEMENT, *Rapports*, vari anni.

SOCIÉTÉ TUNISIENNE DE BANQUE, *Statuts*, Tunisi, 1964.

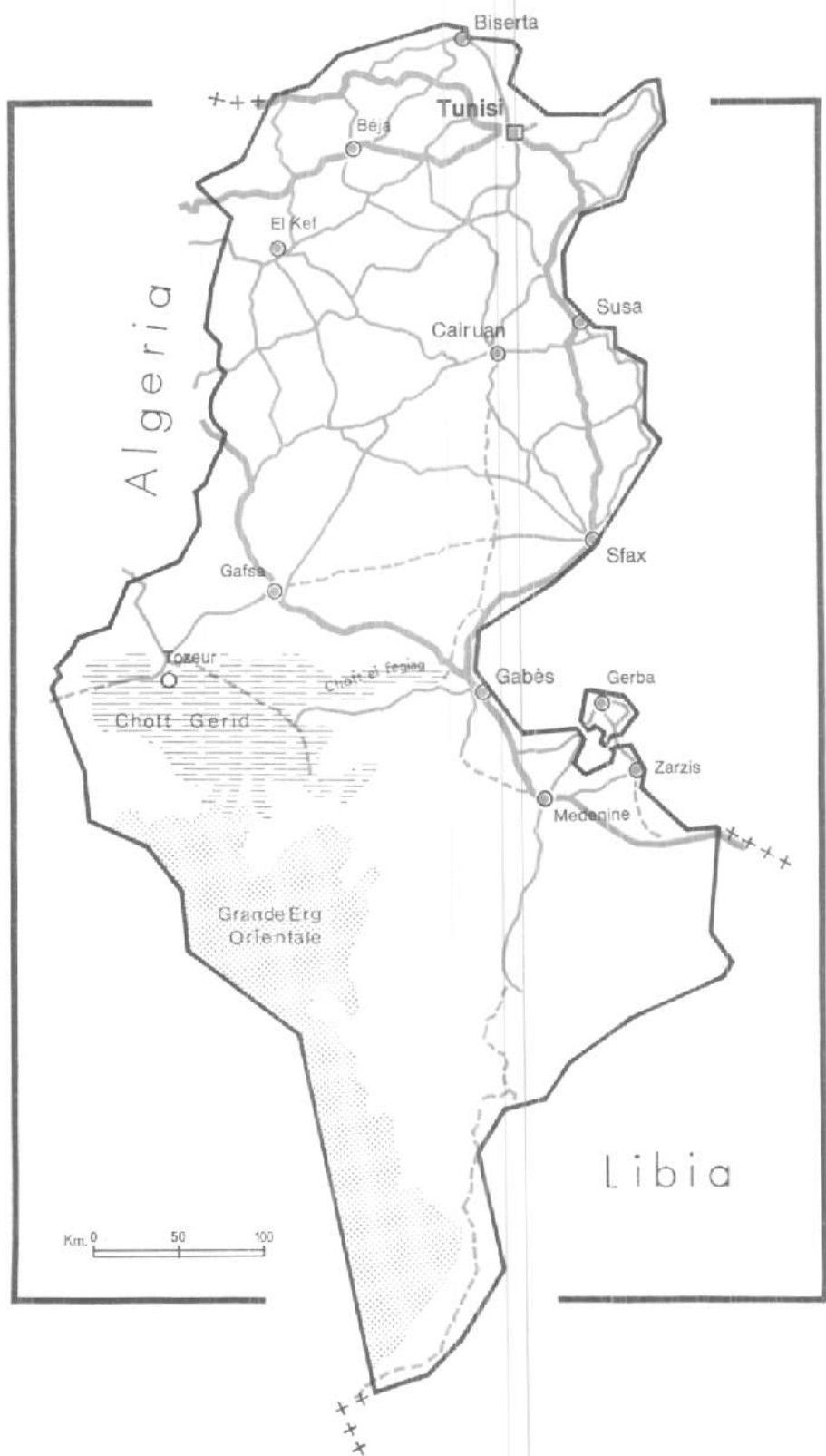
## Z

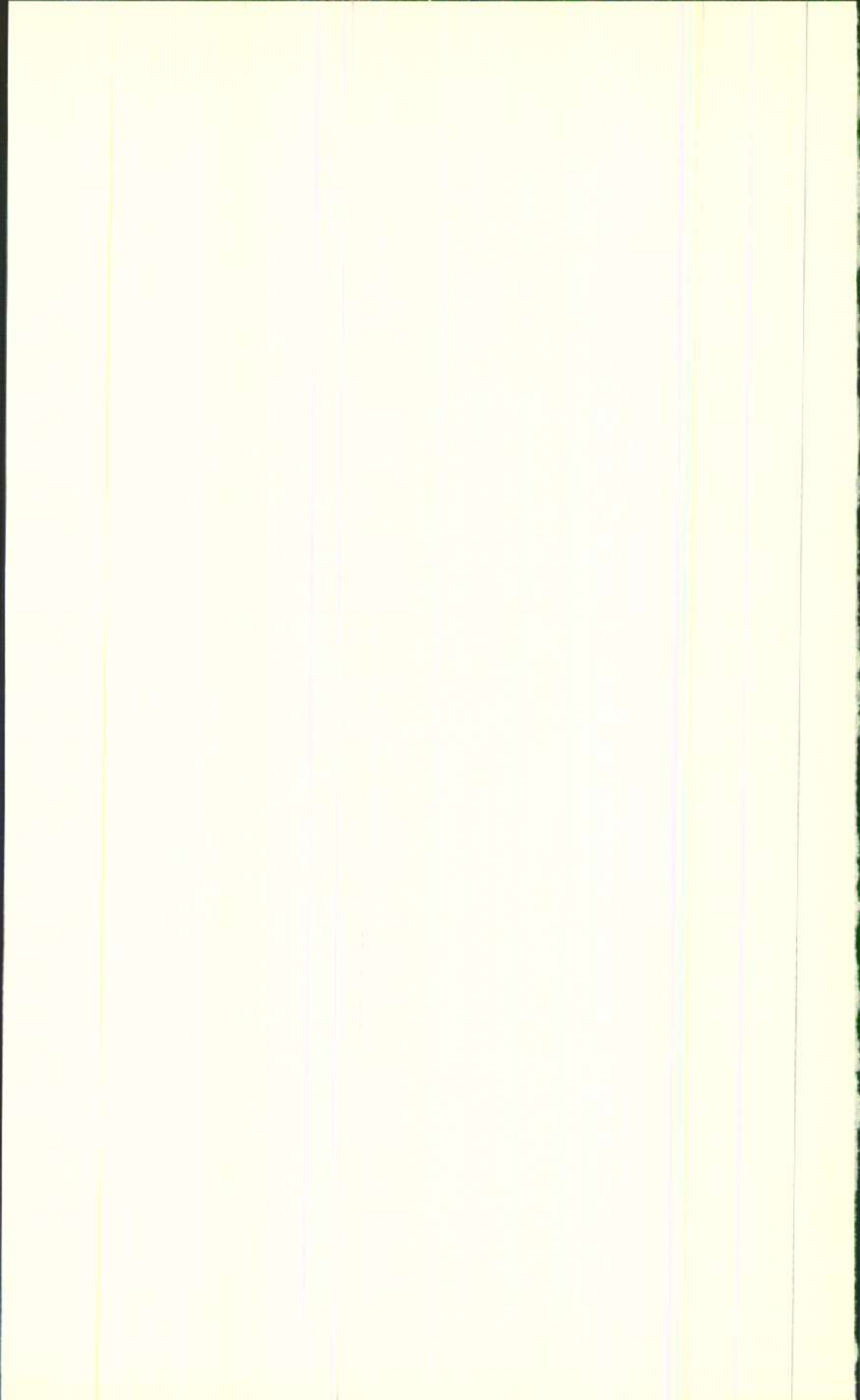
ZARKA CLAUDE, *L'économie tunisienne à l'heure de la planification impériative* in « *Annuaire de l'Afrique du Nord* 1962 ».



REPUBBLICA DI TUNISIA









## INDICE DEL TESTO

	<i>pag.</i>
RINGRAZIAMENTO . . . . .	VII

### Capitolo Primo: L'ECONOMIA TUNISINA ALLE SOGLIE DELL'INDIPENDENZA: L'EREDITA' DEL PROTETTORATO

1. PREMESSA . . . . .	1
2. ANDAMENTO DELL'ECONOMIA DAL 1950 AL 1958 . . . . .	2
3. IL QUADRO DEGLI ACCORDI FRANCO-TUNISINI DESTINATI A SOSTITUIRE I RAPPORTI DEL PROTETTORATO . . . . .	19
4. IL SISTEMA BANCARIO DELLA TUNISIA PRIMA DELLA COSTITUZIONE DELLA BANQUE CENTRALE DE TUNISIE . . . . .	23

### Capitolo Secondo: L'EMANCIPAZIONE DEL SISTEMA MONETARIO E LA RIFORMA DELLA STRUTTURA BANCARIA DALL'INDIPENDENZA ALL'ELABORAZIONE DELLE « PROSPETTIVE DECENNALI, 1962-1971 »

1. LE CONSEGUENZE DELLA CONVENZIONE FRANCO-TUNISINA DEL 1955 ED I FATTORI DEL SUO DISSOLVIMENTO . . . . .	45
2. LA CREAZIONE DELLA BANQUE CENTRALE DE TUNISIE . . . . .	48
3. LO SGANCIAMENTO DEL DINARO E L'INTRODUZIONE DEI CONTROLLI SUI MOVIMENTI FINANZIARI FRANCO-TUNISINI . . . . .	55
4. GLI ACCORDI FRANCO-TUNISINI DEL 5 SETTEMBRE 1959 . . . . .	58
5. LA RIORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA BANCARIO DEL PROTETTORATO . . . . .	62

	pag.
6. LA CREAZIONE DEL SETTORE BANCARIO PUBBLICO . . . . .	73
— La <i>Société Tunisienne de Banque</i> . . . . .	73
— La <i>Société Nationale d'Investissement</i> . . . . .	86
— La <i>Banque Nationale Agricole</i> . . . . .	92
— La <i>Banque Coopérative</i> . . . . .	119
7. SITUAZIONE GLOBALE DEL SISTEMA BANCARIO DALLA CREAZIONE DELLA BANCA CENTRALE DI TUNISIA AL 1963 . . . . .	122
8. LA POLITICA DELLA BANCA CENTRALE . . . . .	143
a. Gli strumenti della politica del credito . . . . .	143
b. Quadriennio 1958-1961: la fase espansiva della politica del credito e il decollo dell'economia . . . . .	148
c. Biennio 1962-1963: la fase selettiva della politica creditizia e l'inizio della programmazione economica . . . . .	158

### Capitolo Terzo: L'EVOLUZIONE DEL SISTEMA BANCARIO DOPO IL PIANO DI STABILIZZAZIONE DEL 1964

1. IL PIANO DI STABILIZZAZIONE DEL 1964 E LA SVALUTAZIONE DEL DINARO . . . . .	175
2. GLI EFFETTI DEL PIANO DI STABILIZZAZIONE: I NUOVI ORIENTAMENTI DELLA POLITICA CREDITIZIA DELLA BANCA CENTRALE . . . . .	182
3. L'EVOLUZIONE STRUTTURALE DEL SISTEMA BANCARIO E DEL MERCATO DEL CREDITO, 1964-1970 . . . . .	206
4. L'EVOLUZIONE DELL'ATTIVITÀ BANCARIA, 1964-1970 . . . . .	223
5. L'ATTIVITÀ DEL SETTORE BANCARIO PUBBLICO, 1964-1970, E LA SUA PARZIALE PRIVATIZZAZIONE . . . . .	236
— La <i>Société Tunisienne de Banque</i> . . . . .	236
— La <i>Société Nationale d'Investissement</i> . . . . .	253
— La <i>Banque Nationale Agricole</i> e le <i>Caisses Locales de Crédit Mutuel</i> . . . . .	269
6. CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE . . . . .	296

BIBLIOGRAFIA . . . . .	313
------------------------	-----

REPUBBLICA DELLA TUNISIA (cartina schematica) . . . . .	317
---	-----

## INDICE DELLE TABELLE

	<i>pag.</i>
1. Prodotto, consumo, risparmio, investimenti, ammortamenti in Tunisia dal 1950 al 1961 . . . . .	4
2. Indici della produzione agricola, mineraria e industriale, 1950-1961 . . . . .	7
3. Evoluzione della bilancia commerciale, 1950-1959 . . . . .	8
4. Saldo dei trasferimenti privati senza causa commerciale fra la Tunisia e la Francia nel periodo 1952-1957 . . . . .	10
5. Investimenti privati, 1950-1959 . . . . .	10
6. Istituti di credito operanti in Tunisia alla fine del Protettorato . . . . .	26
7. Istituti di credito ed organismi finanziari che hanno cessato l'attività nel periodo 1956-1962 . . . . .	65
8. Evoluzione della concentrazione bancaria in Tunisia nel periodo 1956-1970 . . . . .	66
9. Partecipazioni bancarie attive e passive delle banche tunisine nel periodo 1956-1969 . . . . .	69
10. Depositi e crediti a breve termine della S.T.B., 1958-1963 . . . . .	78
11. Struttura fondiaria . . . . .	94
12. Numero ed importo dei prestiti concessi dalla B.N.A. all'agricoltura nel periodo 1959-1963 . . . . .	108
13. Risorse finanziarie della B.N.A. nel periodo 1959-1963 . . . . .	113
14. Situazione delle dotazioni speciali usufruite dalla B.N.A. nel periodo 1959-1963 . . . . .	116
15. Totale dei bilanci bancari e loro composizione, 1958-1963 . . . . .	125
16. Principali fonti di finanziamento del sistema bancario, 1958-1963 . . . . .	125

	<i>pag.</i>
17. Composizione dei depositi a vista, 1958-1963 . . . . .	126
18. Composizione settoriale dei crediti bancari a breve termine e loro rinfianziamento, 1958-1963 . . . . .	127
19. Composizione dei crediti bancari a breve termine per categoria di operazioni, 1958-1963 . . . . .	128
20. Finanziamento dei crediti bancari a medio termine, 1958-1963 . . . . .	129
21. Composizione del credito bancario per scadenza e destinazione, 1958-1963 . . . . .	130
22. Ripartizione settoriale dei crediti bancari a breve termine, 1958-1963 . . . . .	131
23. Ripartizione settoriale dei crediti bancari a medio e a lungo termine, 1959-1962 . . . . .	132
24. Evoluzione dei depositi a risparmio bancari e postali, 1958-1963 . . . . .	133
25. Evoluzione della struttura e del coefficiente di solvibilità del sistema bancario tunisino, 1958-1963 . . . . .	138
26. Graduatoria delle banche tunisine al 31 dicembre 1963 . . . . .	139
27. Evoluzione dei tassi ufficiali di sconto, 1958-1963 . . . . .	149
28. Crediti della B.C.T. al Tesoro tunisino, 1959-1963 . . . . .	150
29. Evoluzione della massa monetaria, 1958-1964 . . . . .	151
30. Andamento della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti, 1957-1963 . . . . .	152
31. Composizione delle importazioni e delle esportazioni, 1959-1963 . . . . .	153
32. Quadro delle passività finanziarie e delle relative contropartite, 1959-1967 . . . . .	156
33. Evoluzione delle grandezze globali dell'economia tunisina secondo le prospettive decennali, 1962-1971 . . . . .	161
34. Ripartizione degli investimenti per settori . . . . .	163
35. Risorse ed impieghi, 1960-1964 . . . . .	184
36. Tasso di investimento e tasso di risparmio interno, 1960-1964 . . . . .	184
37. Evoluzione delle disponibilità monetarie, 1962-1970 . . . . .	185

	<i>pag.</i>
38. Crediti della B.C.T. al Tesoro tunisino, 1964-1970 . . . . .	186
39. Principali fonti di finanziamento del sistema bancario, 1964-1970 . . .	187
40. Evoluzione degli indici dei prezzi all'ingrosso, 1961-1970 . . . . .	188
41. Evoluzione degli indici del costo della vita, 1962-1970 . . . . .	189
42. Andamento della bilancia commerciale e della bilancia dei pagamenti, 1964-1970 . . . . .	190
43. Evoluzione dei tassi ufficiali di sconto, 1962-1970 . . . . .	190
44. Ripartizione geografica delle transazioni con l'estero, 1964-1970 . . .	201
45. Composizione delle importazioni e delle esportazioni, 1964-1970 . . .	203
46. Evoluzione della struttura e del coefficiente di solvibilità del sistema bancario tunisino, 1964-1970 . . . . .	208
47. Totale dei bilanci bancari e loro composizione, 1964-1970 . . . . .	224
48. Composizione dei depositi a vista, 1964-1970 . . . . .	225
49. Composizione settoriale dei crediti bancari a breve termine e loro rifi- nanziamento, 1964-1970 . . . . .	226
50. Carta commerciale . . . . .	227
51. Finanziamento dei crediti bancari a medio termine, 1964-1970 . . .	227
52. Composizione del credito bancario per scadenza e destinazione, 1964- 1970 . . . . .	228
53. Ripartizione settoriale dei crediti bancari a breve termine, 1964-1970	229
54. Ripartizione settoriale dei crediti bancari a medio e a lungo termine, 1963-1967 . . . . .	231
55. Evoluzione dei depositi a risparmio bancari e postali, 1964-1970 . . .	232
56. Depositi presso la S.T.B., 1964-1970 . . . . .	238
57. Risorse a medio e a lungo termine della S.T.B., 1964-1970 . . . . .	241
58. Altre risorse finanziarie a breve termine della S.T.B., 1964-1970 . . .	243
59. Capitale e riserve della S.T.B. e utili di esercizio, 1964-1970 . . . . .	244
60. Composizione dei crediti concessi dalla S.T.B., 1964-1970 . . . . .	245



	<i>pag.</i>
61. Investimenti in titoli e partecipazioni della S.T.B., 1964-1970 . . .	250
62. Composizione delle disponibilità finanziarie della S.N.I., 1964-1970 .	254
63. Composizione dell'attivo finanziario della S.N.I., 1964-1970 . . .	256
64. Distribuzione delle partecipazioni della S.N.I. per settore, 1967-1970	264
65. Distribuzione dei crediti a medio e a lungo termine della S.N.I. (autorizzati ed utilizzati), 1967-1970 . . . . .	266
66. Distribuzione del capitale azionario della S.N.I. prima e dopo l'aumento del 1970 . . . . .	268
67. Principali fonti di finanziamento della B.N.A., 1960-1970 . . . .	271
68. Risorse speciali e relativi utilizzi della B.N.A., 1964-1967 . . . .	274
69. Prestiti, investimenti in titoli e partecipazioni della B.N.A., 1960-1970	278
70. Numero e importo dei prestiti concessi dalla B.N.A. all'agricoltura, 1964-1970 . . . . .	282
71. Finanziamento della B.N.A. all'immagazzinamento e alla commercializzazione delle principali produzioni agricole, 1965-1970 . . . .	284
72. Attività delle <i>Caisses Locales de Crédit Mutuel</i> , 1965-1970 . . . .	294
73. Evoluzione delle principali grandezze globali dell'economia tunisina, 1965-1970 . . . . .	303
74. Ripartizione della formazione del risparmio nazionale lordo per settori	305
75. Risorse e impieghi della Tunisia, 1966-1970 . . . . .	308
76. Debito esterno e servizio del debito, 1964-1970 . . . . .	309
77. Attività e passività a vista e a breve termine della Tunisia verso l'estero, 1962-1970 . . . . .	311

FINITO DI STAMPARE IL 23 GIUGNO 1972  
A CURA DEL SERVIZIO STUDI E STATISTICA  
DELLA CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LOMBARDE  
PER I TIPI DELLE ARTI GRAFICHE G. ZACCHETTI - MILANO

